Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Anno 74° — Roma - Giovedì, 27 luglio 1933 - Anno XI — Numero 173

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

TELEFONI-CENTRALINO: 50-107 — 50-033 — 53-914

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

1933

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

SUPPLEMENTI ORDINARI

LEGGI E DECRETI

LEGGE 15 giugno 1933, n. 886.
Approvazione degli Accordi in materia di circolazione stradale, stipulati fra l'Italia ed altri Stati, in Ginevra, il 28-30 marzo 1931.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti Accordi in materia di circolazione stradale, stipulati, tra l'Italia ed altri Stati, in Ginevra, il 28-30 marzo 1931:

1° Convenzione per la unificazione internazionale delle segnalazioni stradali (con un Allegato);

2° Convenzione per il regime fiscale delle automobili estere (con un Allegato ed un Protocollo annesso);

3° Accordo fra le Autorità doganali per facilitare l'accertamento dei trittici non scaricati o smarriti.

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore nei termini ed alle condizioni previsti dagli articoli 11-12, 14-15 e III rispettivamente degli Accordi di cui ai nn. 1, 2 e 3 dell'articolo precedente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 15 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

Mussolini — Jung — Gazzera — Di Crollalanza — Ciano.

Visto, *il Guardasigilli*: De Francisci

I testi degli Accordi verranno pubblicati in foglio di supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* portante la stessa data e lo stesso numero.

LEGGE 29 maggio 1933, n. 887.
Conversione in legge del R. decreto-legge 2 marzo 1933, n. 165, concernente l'istituzione dell'Ufficio per la preparazione dell'Organo previsto dall'art. 4, lett. a), della legge 8 giugno 1925, n. 969.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 2 marzo 1933, n. 165, concernente l'istituzione dell'Ufficio per la preparazione dell'Organo previsto dall'art. 4, lettera *a*), della legge 8 giugno 1925, n. 969, per l'organizzazione della Nazione per la guerra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 maggio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

Mussolini — Balbo — De Francisci — Gazzera — Sirianni — Jung.

Visto, *il Guardasigilli*: De Francisci.

LEGGE 8 giugno 1933, n. 888.
Modificazione delle disposizioni del testo unico delle leggi sulla pesca e della legge sulle concessioni governative concernenti la decorrenza della durata annuale della licenza di pesca.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il quarto comma dell'art. 22 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con R. decreto dell'8 ottobre 1931, n. 1604, è così modificato:

« La licenza di pesca ha la durata di un anno a decorrere dal giorno del rilascio ».

La nota al n. 20 della tabella *A*, annessa al R. decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3279, nella parte concernente la durata della licenza, è modificata come segue:

« La licenza di cui alle lettere *a*) e *b*) ha la durata di un anno a decorrere dalla data del rilascio ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — JUNG — ACERBO.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

REGIO DECRETO 8 giugno 1933, n. 889.
Approvazione del regolamento per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 16 marzo 1933, n. 344;
Veduto l'art. 1, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Udito il Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato e reso esecutivo l'unito regolamento contenente le norme per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato, in applicazione del R. decreto-legge 16 marzo 1933, n. 344, firmato, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ERCOLE — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 luglio 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 334, foglio 108. — MANCINI.

Regolamento contenente norme per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato.

Art. 1.

L'entrata negli istituti di antichità e d'arte elencati nella tabella *A* annessa al presente regolamento si ottiene mediante biglietti a pagamento, biglietti di abbonamento, tessere di libero ingresso, tessere di servizio.

La domenica l'ingresso nei predetti istituti è gratuito.

Art. 2.

I biglietti d'ingresso a pagamento sono messi in vendita alla porta di ciascun istituto e devono portare un bollo, impresso all'atto della vendita, in cui sia indicato il nome dell'istituto e la data del giorno di vendita.

I biglietti sono validi per il solo istituto e per il solo giorno in cui vengono rilasciati e per una sola visita.

I prezzi dei biglietti sono indicati per ciascun istituto nella tabella *A* annessa al presente regolamento. Per gli iscritti all'Opera nazionale Dopolavoro tali prezzi sono ridotti del 50 per cento.

Art. 3.

I biglietti di abbonamento sono valevoli per gli istituti governativi di tutto il Regno o per quelli di una sola città; possono essere individuali e collettivi ed hanno la durata di cinque, di dieci o di quindici giorni.

I biglietti di abbonamento individuali sono strettamente personali e recano la firma del titolare. Il possessore del biglietto è tenuto in ogni momento a dimostrare la sua identità personale.

I biglietti di abbonamento collettivi possono essere rilasciati a comitive di numero non inferiore a dieci; essi devono essere richiesti da unica persona che deve presentare l'elenco nominativo dei componenti la comitiva e resta responsabile di fronte all'Amministrazione dell'identità dei medesimi.

Detti biglietti debbono dal capo della comitiva essere presentati all'ingresso di ciascun istituto.

La decorrenza del periodo di validità parte dal giorno successivo a quello del rilascio del biglietto.

I biglietti di abbonamento vengono venduti presso ciascun istituto del Regno.

I prezzi degli abbonamenti individuali e collettivi sono indicati rispettivamente nelle tabelle *B* e *C* annesse al presente regolamento.

Art. 4.

Per la vendita dei biglietti d'ingresso e di abbonamento e per la relativa contabilità si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento generale approvato con Regio decreto 11 giugno 1885, n. 3191, serie 3ª, ferma restando la abrogazione dell'art. 21 in dipendenza dell'art. 189 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

I funzionari ai quali è affidata la responsabilità della vendita dei biglietti d'ingresso e di abbonamento devono render conto della loro gestione con le norme stabilite da detto regolamento.

Art. 5.

Le tessere di libero ingresso sono strettamente personali e recano la fotografia e la firma del titolare; vengono rilasciate unicamente dal Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale delle antichità e belle arti) e sono valide solo per l'anno finanziario durante il quale vengono rilasciate.

Il rilascio delle tessere di libero ingresso non è soggetto al pagamento di alcuna tassa, ma solamente al rimborso delle spese occorrenti.

Art. 6.

I sopraintendenti, in via assolutamente eccezionale e riferendone volta per volta al Ministero, possono accordare ad

autorevoli personalità italiane e straniere permessi speciali d'ingresso gratuiti validi per un tempo determinato non superiore ad un mese e per i soli istituti compresi nella circoscrizione della Sopraintendenza.

In occasione di congressi e riunioni aventi scopi scientifici, artistici e culturali, il Ministero può disporre che sia concesso l'ingresso gratuito ai partecipanti, mediante esibizione della tessera del congresso o della riunione.

I sopraintendenti ed i direttori dei singoli istituti o monumenti, dietro richiesta dell'autorità competente, concederanno l'ingresso gratuito agli alunni delle scuole ed istituti di educazione e di istruzione che si presentino in comitiva accompagnati dai loro insegnanti ed ai militari dei corpi armati dello Stato, inquadrati.

Art. 7.

Agli studenti delle scuole medie governative, i quali nello scrutinio finale riportino una votazione non inferiore a sette decimi in tre materie d'insegnamento e superiore in tutte le altre materie e nella condotta è concessa una tessera di libero ingresso valida per il periodo delle vacanze estive e per tutti gli istituti governativi di antichità e di arte.

La concessione è fatta dal Ministero su domanda degli interessati, trasmessa dal capo dell'istituto cui l'alunno appartiene.

Art. 8.

Possono ottenere la tessera di libero ingresso di cui all'art. 5:

a) i senatori ed i deputati;

b) i membri ed il cancelliere della Reale Accademia d'Italia;

c) i membri in carica del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e della Consulta per la tutela delle bellezze naturali; i Regi ispettori onorari dei monumenti e scavi e i membri delle Commissioni conservatrici dei monumenti;

d) i professori delle università e degli istituti d'istruzione superiore, che insegnino discipline artistiche, storico-artistiche, storiche e letterarie; i professori degli istituti di istruzione artistica; i professori delle scuole medie governative che insegnino materie letterarie o storia dell'arte;

e) il presidente ed i consiglieri del Regio istituto di archeologia e storia dell'arte;

f) i direttori dei musei, delle gallerie e degli istituti artistici stranieri;

g) gli alunni del pensionato artistico nazionale;

h) gli alunni di istituti italiani di istruzione archeologica, storica ed artistica e gli alunni di università o di scuole o di istituti superiori nazionali per le lettere, la filosofia, l'ingegneria e l'architettura;

i) i direttori, gli insegnanti e gli studenti delle scuole ed accademie straniere con sede in Italia per l'insegnamento o il perfezionamento degli studi artistici, storico-artistici ed archeologici;

l) i prefetti del Regno ed i segretari federali del P.N.F., limitatamente alla loro Provincia;

m) gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari ed i consoli generali di Stati esteri accreditati presso S. M. il Re d'Italia;

n) il Regio commissario per il turismo, il capo della segreteria del Commissariato, il direttore generale ed il vicedirettore generale dell'Ente nazionale per le industrie turistiche;

o) il presidente ed il direttore generale dell'Istituto nazionale L.U.C.E.;

p) il presidente ed il segretario generale del Touring Club Italiano;

q) gli artisti iscritti al Sindacato nazionale pittori, scultori ed incisori e gli architetti iscritti al Sindacato nazionale architetti;

r) i mutilati e gli invalidi di guerra e le medaglie d'oro.

Art. 9.

Coloro che, trovandosi nelle condizioni previste dal precedente articolo, desiderino ottenere la tessera di libero ingresso, devono richiederla al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale delle antichità e belle arti) unendo i documenti comprovanti la qualità che dà loro titolo alla concessione e la loro fotografia.

Analogamente essi devono richiedere la rinnovazione della tessera allo scadere dell'anno finanziario.

Ai senatori e deputati la tessera è rilasciata su richiesta degli Uffici di segreteria del Senato e della Camera ed è permanente per i senatori e valida per la durata della legislatura per i deputati.

Ai membri ed al cancelliere della Reale Accademia d'Italia la tessera viene rilasciata su richiesta della Segreteria generale dell'Accademia ed è permanente.

Art. 10.

Le tessere di servizio vengono rilasciate dal Ministero a coloro che per ragione del loro ufficio o per compiti speciali debbano visitare gli istituti di antichità e d'arte.

Art. 11.

Le guide che siano fornite di permesso di esercizio rilasciato dalla competente autorità di pubblica sicurezza, e che in seguito ad esame sostenuto davanti ad una Commissione governativa, siano state riconosciute provviste di adeguata conoscenza storica, archeologica ed artistica rispetto a determinati monumenti od istituti di antichità e d'arte, possono ottenere la tessera di libero ingresso limitatamente a tali monumenti o istituti.

La tessera è annuale; per ottenerla o per ottenere di anno in anno la rinnovazione, le guide devono presentare domanda in carta da bollo da L. 5 al Ministero, dimostrando il possesso dei titoli richiesti per la concessione.

Art. 12.

La vendita dei biglietti d'ingresso e dei biglietti d'abbonamento può essere affidata ad agenzie di viaggio a norma dell'art. 3 del R. decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 182.

Art. 13.

Il presente regolamento ha effetto dal 1° luglio 1933-XI

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'educazione nazionale:
ERCOLE.

Il Ministro per le finanze:
JUNG.

TABELLA *A*.

Tasse d'ingresso per gli istituti di antichità e d'arte.

Istituto		Tassa
Ancona — Museo archeologico	L.	2 —
Aquileia — Museo archeologico e Cripta degli scavi della basilica	»	2 —
Bologna — Pinacoteca	»	2 —
Calci — Certosa	»	2 —
Caserta — Reggia	»	2 —
Caserta — Parco	»	2 —
Caserta — Parco (ingresso per ciascuna vettura a trazione meccanica) oltre la tassa per le persone	»	5 —
Caserta — Parco (ingresso per ciascuna vettura a trazione animale) oltre la tassa per le persone	»	3 —
Cuma — Scavi	»	2 —
Firenze — Cappelle Medicee	»	2 —
Firenze — Galleria antica e moderna	»	2 —
Firenze — Galleria Palatina e Museo degli Argenti	»	5 —
Firenze — Galleria degli Uffizi	»	5 —
Firenze — Museo archeologico e Galleria degli Arazzi	»	2 —
Firenze — Museo nazionale	»	2 —
Firenze — Museo di S. Marco	»	2 —
Mantova — Palazzo Ducale	»	2 —
Merano — Castel Tirolo	»	2 —
Milano — Cenacolo Vinciano	»	2 —
Milano — Pinacoteca di Brera	»	5 —
Modena — Galleria Estense	»	2 —
Monreale — Chiostro di S. Maria Nuova	»	2 —
Napoli — Museo nazionale	»	5 —
Napoli — Museo Floridiana	»	2 —
Napoli — Museo S. Martino	»	2 —
Ostia — Scavi	»	2 —
Ostria — Scavi (ingresso per ciascuna vettura) oltre la tassa per le persone	»	5 —
Palermo — Museo nazionale	»	2 —
Parma — Museo di antichità	»	2 —
Parma — Pinacoteca	»	2 —
Pavia — Certosa	»	2 —
Perugia — Pinacoteca	»	2 —
Pesto — Templi	»	2 —
Pompei — Scavi vecchi e scavi nuovi	»	5 —
Pozzuoli — Tempio di Serapide	»	2 —
Roma — Anfiteatro Flavio	»	2 —
Roma — Castel S. Angelo	»	5 —
Roma — Domus Aurea	»	2 —
Roma — Galleria d'arte antica e Gabinetto delle Stampe	»	2 —
Roma — Galleria d'arte moderna	»	2 —
Roma — Museo e Galleria Borghese	»	2 —
Roma — Museo Nazionale romano	»	2 —
Roma — Museo Preistorico ed Etnografico « Pigorini »	»	2 —
Roma — Museo di Villa Giulia	»	2 —
Roma — Terme di Caracalla	»	2 —
Roma — Tempio di Porta Maggiore	»	2 —
Siena — Pinacoteca	»	2 —
Siracusa — Museo archeologico	»	2 —
Siracusa — Orecchio di Dionisio	»	2 —
Taranto — Museo archeologico	»	2 —
Tarquinia — Museo tarquiniense	»	2 —
Tivoli — Villa Adriana	»	2 —
Tivoli — Villa d'Este	»	5 —
Torino — Museo d'antichità	»	2 —
Torino — Pinacoteca	L.	2 —
Urbino — Galleria delle Marche	»	2 —
Venezia — Regie Gallerie	»	5 —
Venezia — Museo archeologico	»	2 —
Venezia — Galleria Franchetti alla Ca' d'Oro	»	2 —
Venezia — Museo orientale	»	2 —

La domenica l'ingresso nei predetti istituti è gratuito.

Per gli iscritti all'Opera nazionale Dopolavoro i prezzi sono ridotti del 50 per cento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'educazione nazionale:
ERCOLE.

Il Ministro per le finanze:
JUNG.

TABELLA *B*.

Prezzi dei biglietti d'abbonamento individuali validi per tutti gli istituti d'antichità e d'arte del Regno.

Per 5 giorni	L.	20 —
Per 10 giorni	»	30 —
Per 15 giorni	»	40 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'educazione nazionale:
ERCOLE.

Il Ministro per le finanze:
JUNG.

TABELLA *C*.

Prezzi dei biglietti collettivi d'abbonamento validi per tutti gli Istituti d'antichità e d'arte del Regno per 5, 10 e 15 giorni e per comitive da 10 a 100 persone.

Numero delle persone	Prezzo del biglietto d'abbonamento		
	per 5 giorni	per 10 giorni	per 15 giorni
10	150	225	300
11	165	247,50	330
12	180	270	360
13	195	292,50	390
14	210	315	420
15	225	337,50	450
16	240	360	480
17	255	382,50	510
18	270	405	540
19	285	427,50	570
20	300	450	600
21	312	468	624
22	324	486	648
23	336	504	672
24	348	522	696
25	360	540	720
26	372	558	744
27	384	576	768
28	396	594	792
29	408	612	816
30	420	630	840
31	430	645	860
32	440	660	880
33	450	675	900
34	460	690	920
35	470	705	940

Numero delle persone	Prezzo del biglietto d'abbonamento per 5 giorni	per 10 giorni	per 15 giorni
36	480	720	960
37	490	735	980
38	500	750	1000
39	510	765	1020
40	520	780	1040
41	528	792	1056
42	536	804	1072
43	544	816	1088
44	552	828	1104
45	560	840	1120
46	568	852	1136
47	576	864	1152
48	584	876	1168
49	592	888	1184
50	600	900	1200
51	606	909	1212
52	612	918	1224
53	618	927	1236
54	624	936	1248
55	630	945	1260
56	636	954	1272
57	642	963	1284
58	648	972	1296
59	654	981	1308
60	660	990	1320
61	664	996	1328
62	668	1002	1336
63	672	1008	1344
64	676	1014	1352
65	680	1020	1360
66	684	1026	1368
67	688	1032	1376
68	692	1038	1384
69	696	1044	1392
70	700	1050	1400
71	704	1056	1408
72	708	1062	1416
73	712	1068	1424
74	716	1074	1432
75	720	1080	1440
76	724	1086	1448
77	728	1092	1456
78	732	1098	1464
79	736	1104	1472
80	740	1110	1480
81	744	1116	1488
82	748	1122	1496
83	752	1128	1504
84	756	1134	1512
85	760	1140	1520
86	764	1146	1528
87	768	1152	1536
88	772	1158	1544
89	776	1164	1552
90	780	1170	1560
91	784	1176	1568
92	788	1182	1576
93	792	1188	1584
94	796	1194	1592
95	800	1200	1600
96	804	1206	1608
97	808	1212	1616
98	812	1218	1624
99	816	1224	1632
100	820	1230	1640

Alle comitive turistiche organizzate da agenzie di viaggio autorizzate saranno venduti biglietti collettivi di abbonamento limitati agli istituti governativi di antichità e d'arte di una sola città. Il prezzo di tali biglietti sarà eguale alla metà del prezzo del corrispondente biglietto valido per tutti gli istituti governativi del Regno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'educazione nazionale:
ERCOLE.

Il Ministro per le finanze:
JUNG.

REGIO DECRETO-LEGGE 29 giugno 1933, n. 890.

Approvazione dello scambio di note 12 maggio-16 giugno 1933 fra l'Italia e la Jugoslavia, col quale viene prorogato il termine di denuncia del Trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo e dell'Accordo addizionale al Trattato stesso.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 10 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Vista la legge 24 dicembre 1928, n. 3513, che converte in legge il R. decreto-legge 31 agosto 1928, n. 2173, che dà esecuzione nel Regno al Trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo del 14 luglio 1924;

Vista la legge 9 gennaio 1933, n. 28, che converte in legge il R. decreto-legge 19 maggio 1932, n. 523, che dà esecuzione nel Regno all'Accordo di Roma del 25 aprile 1932 addizionale al Trattato anzidetto;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di dare esecuzione nel Regno allo scambio di note fra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato in Roma il 12 maggio-16 giugno 1933, per la proroga del termine di denuncia di entrambi gli accordi anzidetti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, per l'interno e per le corporazioni, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per la grazia e giustizia, per le finanze, per la guerra, per la marina, per l'aeronautica, per l'agricoltura e foreste e per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note 12 maggio-16 giugno 1933, fra l'Italia e la Jugoslavia, col quale viene prorogato al 1° ottobre 1933 — con effetto al 1° dicembre 1933 — il termine della denuncia del Trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo del 14 luglio 1924 e dell'Accordo addizionale del 25 aprile 1932 al Trattato stesso; e viene stabilito che entrambi tali atti, se non denunciati il 1° ottobre 1933, rimarranno indefinitamente prorogati, con facoltà a ciascuna delle Parti contraenti di denunciarli in qualunque momento per farli decadere due mesi dopo la data della denuncia.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento Nazionale per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge di conversione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 29 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE FRANCISCI — JUNG — GAZZERA — SIRIANNI — ACERBO — CIANO.

Visto, il Guardasigilli: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 luglio 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 334, foglio 112. — MANCINI.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri all'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Jugoslavia

214566/13. 12 maggio 1933 - Anno XI.

Signor Ministro,

È noto all'E. V. come il 25 aprile 1932 venne concluso a Roma fra il Regio Governo Italiano ed il Governo Reale Jugoslavo un Accordo addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-jugoslavo del 14 luglio 1924, Accordo col quale furono principalmente apportate variazioni ad alcuni dazi convenzionali inseriti nel Trattato stesso. Tale Accordo addizionale, che sarà denunciabile a partire dal 1° giugno p. v. insieme al Trattato di commercio, non ha dato, peraltro, nella sua pratica applicazione, per quanto riguarda gli interessi dell'economia nazionale, i risultati che l'Italia si riprometteva nel concluderlo. Ciò stante, il Regio Governo desidera che si proceda alla sua revisione; ma, al fine che le trattative per la conclusione di un nuovo Accordo possano svolgersi senza preoccupazioni per il trascorrere di termini, sarebbe diposto stipulare subito una Convenzione nei seguenti termini:

« Il Regio Governo Italiano ed il Governo Reale di Jugoslavia nomineranno quanto prima i propri delegati allo scopo di procedere a trattative commerciali per la revisione della parte tariffaria contenuta negli Accordi commerciali attualmente tra loro in vigore. Intanto, tenuto presente che, a norma dell'art. 4 dell'Accordo 25 aprile 1932 addizionale al Trattato di commercio e navigazione del 14 luglio 1924, entrambi tali atti potrebbero essere denunciati il 1° giugno 1933, con effetto utile a sei mesi, e cioè al 1° dicembre di questo stesso anno, convengono con la presente che essi non procederanno a denuncia prima del 1° ottobre p. v., ma che, ove denuncia venisse fatta a questa data dall'una o dall'altra Parte Contraente, essa avrebbe effetto utile a soli due mesi, e cioè sempre al 1° dicembre detto (1933).

« Se poi entrambi gli atti di cui sopra non venissero denunciati al 1° ottobre 1933, essi rimarrebbero indefinitivamente prorogati con facoltà per ciascuna delle Alte Parti Contraenti di denunciarli in qualunque tempo, per farli decadere due mesi dopo la data della denuncia ».

Ho l'onore di pregare l'E. V. di voler portare quanto precede a conoscenza del Governo Reale di Jugoslavia e di farmi sepere se Esso sia disposto a concludere una tale Convenzione. E poichè il Regio Governo desidera, in ogni caso, che almeno l'Accordo addizionale del 25 aprile 1932 possa prima del 1° dicembre p. v. essere sostituito da quello nuovo da concludere, sarò grato all'E. V. se vorrà compiacersi di interessare il Suo Governo a metterla in grado di farmi conoscere le Sue decisioni al più presto possibile, ed in ogni caso, prima della fine del corrente mese di maggio.

Colgo l'occasione per rinnovarLe, Signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

SUVICH.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. *Il Ministro per gli affari esteri:*
SUVICH.

L'Incaricato di affari di Jugoslavia al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

P. n. 894. Rome, le 16 juin 1933.

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur l'accuser réception à Votre Excellence de la communication suivante qu'Elle a bien voulu faire parvenir par sa lettre n. 214.566-13 du 12 mai dernier à S. E. le Ministre de Yougoslavie à Rome:

« Le Gouvernement Royal d'Italie et le Gouvernement Royal de Yougoslavie nommeront au plus tôt leurs délégués respectifs dans le but de procéder à des pourparlers commerciaux pour la révision de la partie tarifaire contenue dans les Accords commerciaux actuellement en vigueur entre eux. Toutefois étant donné que conformément à l'art. 4 de l'Accord du 25 avril 1932 additionnel au Traité de Commerce et de Navigation du 14 juillet 1924, ces deux actes pourraient être dénoncés le 1er juin 1933, avec effet utile de six mois, c'est-à-dire jusqu'au 1er décembre de cette même année, les deux Gouvernements conviennent par la présente qu'ils ne procèderont pas à la dénonciation avant le 1er octobre prochain, mais que, dans le cas où la dénonciation serait effectuée à cette date par l'une des deux Hautes Parties contractantes, cette dénonciation aurait un effet utile de deux mois seulement, c'est-à-dire toujours jusqu'au 1er décembre susdit (1933).

« Mais, si les deux actes susvisés n'étaient pas dénoncés au 1er octobre 1933, ils resteraient prorogés indéfiniment avec faculté pour chacune des Hautes Parties contractantes de les dénoncer à tout moment pour qu'ils cessent d'être en vigueur deus mois après la date de la dénonciation ».

En me référant à cette communication, j'ai l'honneur, d'ordre de mon Gouvernement, de porter à la connaissance de Votre Excellence que le Gouvernement Royal de Yougoslavie accepte la proposition susdite.

Veuillez agréer, Monsieur le Ministre, les assurances de ma plus haute considération.

Le Chargé d'Affaires p. i.:
Dr. KASSIDOLATZ.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. *Il Ministro per gli affari esteri:*
SUVICH.

REGIO DECRETO 6 luglio 1933, n. 891.
Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Nuoro e nomina del commissario.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 52 del R. decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318 (testo unico), per le case popolari ed economi-

che e per l'industria edilizia, convertito in legge 7 febbraio 1926, n. 253;

Visto l'art. 2 del R. decreto 27 settembre 1929, n. 1726;

Visto il R. decreto del 28 novembre 1929 con il quale l'Istituto autonomo per le case popolari con sede in Nuoro è stato riconosciuto come corpo morale e ne è stato approvato lo statuto organico;

Vista la nota 9 giugno 1933, n. 9065, con la quale S. E. il prefetto di Nuoro riferisce in merito alla situazione dell'Ente predetto;

Considerato che si rende necessario procedere alla nomina di un commissario governativo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari, con sede in Nuoro, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. avv. Nino Tola, podestà di Nuoro, è nominato commissario per la gestione straordinaria dell'Ente predetto per la durata di mesi sei dalla data del presente decreto.

Per tutta la durata di tale gestione l'Istituto corrisponderà al predetto commissario una indennità giornaliera nella misura che sarà fissata dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

DI CROLLALANZA.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 luglio 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 334, foglio 99. — MANCINI.

REGIO DECRETO 29 giugno 1933, n. 892.
Programmi di esame per gli Istituti medi d'istruzione classica, scientifica e magistrale.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 85 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054;

Veduto il Regio decreto 5 novembre 1930, n. 1467, col quale furono approvati alcuni programmi di esame per gli istituti medi d'istruzione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai seguenti programmi d'esame per gli istituti medi di istruzione:

a) di ammissione alle scuole medie;
b) di ammissione alla 4ª ginnasiale;
c) di ammissione alla 1ª classe liceale;
d) di maturità per i provenienti dal liceo classico;
e) di maturità per i provenienti dal liceo scientifico;
f) di ammissione alla 1ª classe del corso superiore dell'istituto magistrale;
g) di abilitazione all'insegnamento elementare;

approvati col R. decreto 5 novembre 1930, n. 1467, sono sostituiti quelli indicati nell'allegato *A* al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Art. 2.

Le disposizioni del presente decreto avranno vigore dal giorno e con le modalità che saranno stabilite con speciale ordinanza del Ministro per l'educazione nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a San Rossore, addì 29 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ERCOLE.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 luglio 1933 - Anno XI
Atti del Governo, registro 334, foglio 98. — MANCINI.

PROGRAMMI

AVVERTENZE GENERALI RIGUARDANTI LE PROVE D'ESAME.

I. — Per tutti i tipi d'esame, all'antico « componimento » di italiano è sostituita la trattazione di un argomento di studio o, per alcuni, anche l'analisi di un passo di prosa o di una poesia: ma la relazione non deve essere una semplice ripetizione delle cose lette o studiate o comunque apprese, nè l'analisi una semplice interpretazione letterale. Sarebbe strano che mentre nelle prove orali di lingua e letteratura si desidera che l'alunno riveli il suo immedesimarsi, il suo intimo consentire con quanto legge, si respingesse come incongruente al tema o si sospettasse a *priori* come insincero ogni accento di commozione con cui egli avvivi il suo scritto ed esprima, sia pure imperfettamente, il modo con cui la materia trattata si atteggia e vive nel suo spirito.

II. — La versione dalle lingue classiche deve essere in buona lingua italiana: si terrà conto degli errori di lingua italiana come di errori di traduzione.

III. — In tutte le prove scritte di lingua o di letteratura è da vietarsi l'uso di vocabolari che contengano parti non strettamente lessicografiche. Non sono assimilabili ai vocabolari e quindi non sono consentite tavole di forme verbali.

IV. — Requisiti essenziali in ogni prova orale sono la chiarezza dell'espressione e l'ordine dell'esposizione. A ciò il candidato deve essere aiutato e guidato dalla chiarezza e dall'ordine logico nelle domande e in generale nel discorso dell'esaminatore.

V. — Elemento di giudizio da tenersi in gran conto è, per ogni prova orale, anche il modo con cui il candidato riveli il dominio della parola e la avvivi, e la sicurezza ed efficacia comunicativa del suo discorso.

VI. — La prova orale non deve avere andamento troppo saltuario così da distogliere il candidato dall'argomento prescelto non appena egli dimostri di esservisi orientato o da fargli iniziare ogni momento, per rispondere a domande sempre nuove e quasi incalzanti, un nuovo sforzo mentale.

I programmi d'esame contengono vasta e varia materia perchè presuppongono un corso regolare di studi di due, tre, quattro anni tra i quali la materia stessa deve essere distribuita: ma ciò non vuol dire che questa debba tutta riversarsi nell'esame: il quale deve consistere invece in un colloquio accurato su qualche autore o su qualche punto e nel cui esito felice si presumerà acquisita la prova di una adeguata preparazione sul tutto. Tale criterio, sebbene approssimativo, sarà assai meno fallace di quello che tale prova volesse desumere da risposte a domande isolate: per le quali immancabilmente si apprestérebbero nella consuetudine della preparazione risposte isolate su repertori e *summulae,* che sarebbero un vero strazio per l'educazione mentale dei nostri giovani.

VII. — Gli argomenti nei programmi d'esame non sono indicati come voci di un'enciclopedia scientifico-letteraria, ma valgono come punti di riferimento e quasi di riconoscimento in cui possano agevolmente incontrarsi l'intelletto adulto dell'esaminatore e lo spirito ancora in formazione dei candidati ai diversi tipi di ammissione, di maturità, di abilitazione.

Dove si accenna a commento o ad inquadramento storico, a valutazione estetica, a visione organica, armonica, ecc., assai facile riuscirebbe l'appunto che tutte queste cose sono proprie non di giovani alunni, ma di provetti maestri: ma è altrettanto facile rispondere che simili espressioni sono trasportate dal linguaggio della coltura nel testo dei programmi d'esame per dare ad esso la necessaria chiarezza e soprattutto per contrassegnare l'indirizzo che si vuole seguito negli studi e la mèta a cui si deve tendere con successivi avanzamenti. Nulla tanto deprime il tono dell'insegnamento quanto la fissazione di rendere tutto agevole, evidente, chiaro di primo tratto, mentre la vera vita dello spirito, quella che deve celebrarsi nella scuola, è quotidiana laboriosa conquista. Ciò premesso, nell'ambito di ciascuna delle richieste di cui sopra, si presuppone, senza bisogno di farne continuo e fastidioso richiamo, acquisito alla coscienza didattica degli esaminatori il senso della misura e della gerarchia delle conoscenze e delle capacità.

Così, dove si parla di istituzioni, di religione, filosofia, letteratura, arte, coltura, costume di un dato popolo o di una data età, del mondo poetico di un grande scrittore, di organamento di classi sociali, di rivoluzioni, di riforma, ecc., è inteso che il candidato ne debba parlare non da erudito, ma da scolaro, mostrando di conoscerne gli atteggiamenti, le caratteristiche, le linee che siano accessibili al suo intelletto, proporzionate al grado della sua maturità mentale: grado notevolmente diverso a seconda che si tratti di giovani di tredici o di quindici o di diciotto anni.

Lo stesso deve dirsi di certi requisiti che si segnalano nelle avvertenze: il candidato deve dimostrare gusto, sentimento, consapevolezza, perchè: che cosa sarebbe un esame che rivelasse l'assenza di queste doti? Ma esse sono pur possedute da natura in grado diverso; e da tal gradazione sarebbe ingiusto prescindere, anche perchè la brevità del tempo che l'esame concede e lo speciale stato d'animo che questo determina possono impedire che esse siano messe completamente in luce.

Del pari, se si richiede nei programmi che il candidato dimostri di aver conoscenza di opere intere di grandi scrittori, s'intende con ciò semplicemente che egli dimostri, coll'aiuto dell'esaminatore, la capacità di ritrovarcisi e non già che riesponga il disegno — talora molto ampio e complicato — dell'opera o il commento del quale si valse nel suo tirocinio scolastico. Non si dimentichi che l'esame deve essere non un inventario di cognizioni, ma un'esplorazione di attitudini: che molte cose le quali dovettero essere oggetto di insegnamento non debbono, non possono essere oggetto di esame senza che questo si deformi in un brandello di lezione quotidiana o in un saggio di memoria necessariamente unilaterale o frammentario.

VIII. — In tutti gli esami orali di lingua o di letteratura, salvochè non sia diversamente disposto per casi speciali nelle speciali avvertenze o nel testo dei programmi, il commento o la traduzione devono intercalarsi all'esposizione del contenuto o tener dietro ad essa: e questa deve rivelare che il pensiero dello scrittore è inteso non solo nel suo significato personale ed astratto, ma come espressione e significazione di un mondo morale, come senso della vita, del divino, della società, dell'umanità nell'epoca a cui lo scrittore appartiene; il tutto entro i limiti sopra indicati e secondo il grado dell'insegnamento da cui il candidato proviene.

In generale non deve esigersi il commento e la traduzione di un passo senza che il candidato lo abbia letto ad alta voce: il modo con cui è letto sarà, di per sè, in molti casi, un elemento importante di giudizio e rivelerà come inutili o come necessari i riferimenti al suo contenuto. Quando debba richiedersi la traduzione all'improvviso, si faccia, del pari, precedere la lettura: ma questa potrà anche essere fatta dal candidato solo coll'occhio, affinchè possa comprendere di che si tratta e rendersi conto della struttura il che è come dire dell'organismo logico del periodo.

IX. — In tutti i casi in cui il programma d'esame per le lingue straniere richiede conversazioni o letture sulla storia e sulla civiltà del popolo o dei popoli stranieri, non deve mancare mai un accenno ai rapporti di coltura e di civiltà che legano questi popoli all'Italia del passato e del presente.

X. — È necessario che gli esaminatori (come altresì i professori nello svolgimento del programma) abbiano cura di evitare argomenti, passi di opere, discussioni, ecc., che possano ragionevolmente turbare o mettere in disagio la coscienza religiosa e morale degli alunni.

* * *

Non paia infine inutile raccomandare particolarmente ai Presidenti delle Commissioni esaminatrici che queste siano poste in grado di assolvere il còmpito delle prove orali con calma, con ordine, in locali in cui sia possibile ad ogni commissario e ad ogni candidato parlare ad alta voce senza disturbare l'andamento di altri esami, avendo a disposizione, in numero sufficiente, libri, atlanti, esemplari, lavagne: in modo che i commissari possano sostenere la fatica e i candidati il cimento dell'esame nelle migliori condizioni di spirito.

ESAME DI AMMISSIONE ALLE SCUOLE MEDIE.

L'esame ha per iscopo di apprezzare la capacità dello scolaro a proseguire gli studi, anzichè di accertare un numero maggiore o minore di cognizioni affidate alla memoria.

Il *dettato* essendo preceduto dalla lettura — garbatamente espressiva — del brano non sarà soltanto un saggio di capacità ortografica, ma rivelerà altresì la idoneità del candidato a comprendere nei suoi nessi logici il brano stesso, il quale perciò deve, e per compiutezza di senso e per adeguatezza di questo alla mente di fanciullo, essere scelto con cura. La dettatura sia fatta con tono piuttosto alto, con

pronuncia corretta e chiarissima, con inflessione di voce che suggerisca le interpunzioni necessarie, le quali non devono essere dettate.

La prova orale d'*italiano* e la conversazione di *coltura* generale, pur presentando tra loro notevoli interferenze, rispondono a due diversi fini. Elemento essenziale della prima è la lettura ad alta voce. Nessuno misconosce la importanza e il pregio di una buona lettura, ma non tutti si sforzano di ottenerla dai loro alunni, nè di essa si fa sempre il debito conto nella assegnazione del voto. In questo esame che deve servire a giudicare della formazione mentale del fanciullo e che a tale indagine offre un tempo assai breve, la lettura basta a mostrare in brevissimo tempo il grado d'intelligenza e la forza d'immaginazione del candidato, riuscendo il primo ma anche il più personale commento del pensiero dello scrittore, vibrante nell'animo del lettore colla luce del suo significato e nel valore del suo sentimento. Perciò converrà che il brano proposto sia, anch'esso, scelto accuratamente: non sia aridamente espositivo, non presenti struttura troppo complessa, e quando se ne riconosca la necessità, si consenta che il candidato prima di leggerlo ad alta voce lo scorra coll'occhio.

Gli avvertimenti grammaticali di cui al n. 3 del programma non saranno che una traduzione riflessa nei termini tecnici della grammatica di quei rapporti logici di cui la lettura e il riassunto avranno rilevata la immediata percezione: e l'esercizio grammaticale che seguirà sarà una facile applicazione che non trasporti il candidato troppo lontano dal brano letto, e non si proponga inutili virtuosità di tecnicismo sintattico.

Lo stesso brano potrà in più di un caso offrire qualche spunto alla conversazione di coltura generale: conversazione i cui argomenti sono stati scelti perchè si accerti se l'alunno ha occhi aperti e nutre interesse per la realtà che lo circonda, e per ciò che la Patria deve anche ad un fanciullo offrire come oggetto di venerazione e di culto.

Per l'*aritmetica* e la *geometria*, gli esercizi, sia per la prova scritta sia per quella orale, dovranno essere di semplice applicazione delle regole studiate e tali da accertare principalmente la sicurezza e la prontezza del candidato nei calcoli scritti e, nella prova orale, l'abito al calcolo mentale. Per l'aritmetica, si avverte che nelle moltiplicazioni da proporre ai candidati, in una qualunque delle due prove, i prodotti dovranno essere numeri con non più di nove cifre, e uno dei fattori non dovrà averne più di tre. Inoltre nelle divisioni non è da richiedere l'uso della così detta regola abbreviata.

La seconda parte della prova di *disegno* è da considerarsi più come accertamento dello spirito di osservazione del candidato che come vera e propria prova di abilità.

ITALIANO.

Prove scritte:

1. Scrivere sotto dettatura un brano che abbia un senso compiuto, di circa dieci righe a stampa, di prosatore moderno accessibile a fanciulli.

(Durata della prova: mezz'ora compresa la lettura ad alta voce del brano, fatta da un esaminatore prima di dettarlo).

2. (in un altro giorno) Saggio scritto su un argomento suggerito dal programma dell'esame di coltura generale o su fatti di cui il fanciullo abbia esperienza.

(Durata della prova: 3 ore).

Prova orale:

1. Lettura ad alta voce di un passo di prosa o di poesia su libro scelto dalla Commissione ed esposizione orale del luogo letto.

2. Riassunto di un racconto scelto dalla Commissione fra quelli (non meno di dieci) indicati dal candidato in un libro di letture che presenterà alla Commissione.

3. Nel brano letto, di cui al n. 1, riconoscimento pratico delle parti del discorso, delle peculiarità morfologiche in cui si presentano (genere, numero, gradi di comparazione, ecc., forme del verbo) e degli elementi principali della proposizione, con qualche esercizio di trasformazione di discorso indiretto in diretto o viceversa, di mutamento di modi e di tempi del verbo, ecc.

ARITMETICA E GEOMETRIA.

Prova scritta:

Risoluzione di un problema riferentesi agli argomenti della prova orale.

(Durata della prova: 2 ore).

Prova orale:

Interrogazioni ed esercizi riguardanti la seguente materia:

addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, con numeri interi e decimali;

nozione di frazione ordinaria e riduzione delle frazioni in numeri decimali;

lettura e scrittura di numeri in cifre romane;

sistema metrico decimale;

definizioni e nomenclatura delle principali figure piane e solide: triangoli, quadrangoli (trapezi, parallelogrammi, rombi, rettangoli, quadrati), poligoni, circonferenza e cerchio, prismi, piramidi, cilindri, coni e sfere;

regole pratiche per la misura della lunghezza di una circonferenza, dell'area dei principali poligoni, dell'area di un cerchio, del volume di un prisma, di una piramide, di un cilindro, di un cono, di una sfera.

COLTURA GENERALE.

Conversazione su qualcuno dei seguenti argomenti:

la terra su cui viviamo e i principali fenomeni fisici in rapporto ai bisogni e alla vita dell'uomo;

la regione nella quale si fa l'esame; sua configurazione geografica generale; prodotti del suolo, industrie, commerci; sua posizione rispetto all'Italia;

l'Italia in generale. Vie di comunicazione (su una carta murale). Paesi esteri che hanno maggiori rapporti con l'Italia;

mezzi di comunicazione;

le arti, i mestieri, le professioni;

la famiglia, il Comune, lo Stato, il Regime;

le figure più rappresentative della storia d'Italia, dalla fondazione di Roma ai nostri giorni, con speciale riguardo al nostro Risorgimento (su un elenco da esibirsi dal candidato).

DISEGNO.

1. Copia dalla lavagna di un semplice motivo ornamentale a elementi lineari, disegnato contemporaneamente dall'esaminatore nello spazio di tempo non superiore ad un'ora.

2. Disegno libero senza indicazione di tema, nel quale l'allievo tenti rappresentare un oggetto, un giocattolo, uno strumento musicale, un arnese da lavoro, un mobile, una figura, un animale, una pianta, un paesaggio, ecc.

ESAME DI AMMISSIONE ALLA 4ª GINNASIALE

LINGUA ITALIANA.

Prova scritta:

Su un argomento della vita reale e famigliare al candidato o su un argomento del programma per gli esami orali di lingua italiana e latina, storia e geografia.

(Durata: 4 ore).

Prova orale:

1. Il candidato dovrà mostrare di conoscere per lettura diretta le seguenti opere o scelta di opere leggendone e dichiarandone qualche passo, indicato dalla Commissione ed esponendo il contenuto di parti o di episodi pure indicati dalla Commissione:

Omero: *Iliade* ed *Odissea;*

Una raccolta di novelle italiane dal XIV al XIX secolo o, a scelta del candidato: Giusti: prose e poesie varie;

Un'altra opera indicata dal candidato fra le seguenti:

Settembrini: *Ricordanze della mia vita* (larga scelta); Pellico: *Le mie prigioni;* D'Azeglio: *I miei ricordi* (larga scelta); Abba: *Da Quarto al Volturno* o *Storia dei mille;* Fucini: *Le veglie di Neri* (edizione per le scuole); Italo Balbo: *da Roma a Odessa.*

2. Lettura e commento da un'antologia appropriata al primo triennio della scuola media, che dia larga parte a prosatori ed a poeti del secolo XIX e contemporanei, e che contenga brani relativi alla presente vita italiana.

3. Analisi di proposizioni e periodi con speciale riguardo alla distinzione dei complementi, all'uso dei tempi e dei modi, alla dipendenza delle proposizioni.

4. Recitazione a memoria di poesie o brani di prosa di riconosciuto valore artistico.

La conoscenza dei poemi omerici si presume acquistata mediante la lettura di essi saviamente distribuita nei tre anni di studio, ma non tale che il candidato sia pronto ad illustrare i due poemi ad apertura casuale di libro. I passi o episodi su cui cada l'esame siano tra quelli più significativi e caratteristici per la conoscenza del mondo omerico e che certamente anche il professore avrà fatto oggetto di speciale attenzione.

Nella dichiarazione, cui deve precedere sempre la lettura del passo prescelto (e del modo come il candidato legge o recita a memoria si tenga gran conto) si esigeranno anche quei discreti ma concreti riferimenti ai personaggi, ai luoghi, alla storia, ai costumi, agli affetti e ai sentimenti, ai quali il brano possa essere collegato entro il primo grado d'insegnamento medio. Ma tale esigenza non soverchi l'altra dell'interpretazione del passo nel suo sviluppo logico, nel suo significato e nel suo valore espressivo: interpretazione che darà modo di vedere se il candidato abbia l'abitudine di rendersi conto di quello che legge e come sappia parlare e conversare.

LINGUA LATINA.

Prove scritte:

1. Versione dal latino di un brano con senso compiuto di contenuto narrativo.

2. Versione in latino di un brano italiano di facile struttura sintattica.

Per ciascuna di queste prove è concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 3 ore).

Prova orale:

1. Versione in latino, alla lavagna, di proposizioni o di brevissimi periodi italiani, dalla quale risultino una certa conoscenza del lessico, padronanza della morfologia e della sintassi dei casi, con le nozioni elementarissime della subordinazione.

2. Il candidato dovrà mostrare di conoscere per lettura diretta, esponendo il contenuto di brani indicati dalla Commissione e con traduzione di alcuni passi, pure indicati dalla Commissione:

Eutropio: *Breviarium ab urbe condita* (una scelta), oppure due *Vite* di Cornelio Nipote;

Fedro: non meno di 30 favole (per alcuna delle quali saggio di recitazione a memoria);

Tibullo: qualche facile elegia; Ovidio: passi tratti dalle opere elegiache (il candidato deve mostrare di saper scandire il distico elegiaco e dare saggio di recitazione a memoria).

Anche per il latino, il modesto corredo di letture su cui deve svolgersi l'esame si suppone acquisito lungo il triennio con quella opportuna graduazione che è del resto sancita da un'antica consuetudine.

L'esame, su qualcuna di tali letture, principierà con l'esposizione del contenuto di una parte (o dell'intero componimento se breve); poi il candidato leggerà (anche a dimostrazione che conosce adeguatamente la prosodia) e tradurrà qualche passo.

Dal complesso dovrà risultare che i primi passi dell'insegnamento umanistico sono stati accompagnati non solo *dal necessario tirocinio grammaticale e lessicale* ma anche, sempre che sia occorso, da ovvie osservazioni e notizie sul valore artistico e storico delle letture fatte.

STORIA.

Prova orale:

su qualcuno dei seguenti argomenti, che può anche, a giudizio della Commissione, essere svolto sotto forma di relazione di una breve lettura storica:

L'Italia antica:

Le antichissime genti italiche, in particolare gli Etruschi.

Origini di Roma. I Re.

La Repubblica: conquiste di Roma nel Lazio. L'invasione gallica.

Roma alla conquista della penisola.

Roma e Cartagine. Il Mediterraneo *mare nostrum.*

Lotte civili e guerre esterne dalla fine delle guerre puniche alla morte di Silla.

Il primo triumvirato. Cesare e la conquista gallica. La guerra civile tra Cesare e Pompeo. Battaglia di Farsalo. Riforme di Cesare. Morte di Cesare.

Il secondo triumvirato. Battaglia di Filippi. Battaglia di Azio.

Brevi ed elementari notizie sulla vita pubblica e privata, gli ordinamenti militari, la religione dei Romani nell'età repubblicana.

Ottaviano Augusto e la sua opera riformatrice.

Le principali figure di imperatori sino a Teodosio, con particolare riguardo ai Flavi, a Traiano, Marco Aurelio, Diocleziano, Costantino.

Il Cristianesimo.

Notizie elementari sulle principali opere pubbliche dell'età imperiale e la diffusione della civiltà romana nel tempo e nello spazio.

L'Italia medioevale:

Odoacre. Teodorico e i suoi successori. Il dominio bizantino. Giustiniano.

Il dominio longobardo. Gregorio Magno.

Gli Arabi.

L'Impero carolingio.

I regni feudali.

La lotta per le investiture.

I Normanni nell'Italia meridionale e in Sicilia.

Le Crociate. Le Repubbliche marinare.

Cenni sulle origini e lo sviluppo dei Comuni e i loro rapporti col Sacro Romano Impero.

Innocenzo III e Federico II. S. Francesco di Assisi.

Svevi e Angioini nell'Italia meridionale e in Sicilia. I Vespri siciliani.

Firenze, Venezia, Genova e Pisa nei secoli XIII e XIV.
La Casa di Savoia dalle origini sino ad Amedeo VIII.
Cenni sulle principali Signorie italiane e la politica di equilibrio: la trasformazione delle Signorie in Principati.
Roma e il Papato nei secoli XIV e XV.
Il Regno di Napoli.
Il Rinascimento. Le invenzioni. Le scoperte geografiche: Cristoforo Colombo.

L'Italia nell'epoca moderna e contemporanea:

Lotta di predominio tra Francia e Spagna dal 1492 al trattato di Castel Cambrésis.
Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I e i loro successori sino a Vittorio Amedeo II.
Venezia, la Toscana, lo Stato Pontificio durante il predominio spagnolo.
Il dominio spagnolo in Lombardia, nel Napoletano e nelle isole.
L'Italia durante le guerre di successione.
Notizie sommarie sulla rivoluzione francese, dall'apertura degli Stati generali al Direttorio.
Napoleone Buonaparte in Italia, le repubbliche italiane, e l'influenza francese nella penisola. Primi accenni unitari.
Napoleone Imperatore e Re d'Italia. La sua lotta con l'Europa e la sua caduta. La restaurazione.
Cospirazioni e principali moti rivoluzionari in Italia dal 1820 al 1848: Giuseppe Mazzini e la « Giovane Italia ».
Il 1848: riforme e Statuti: le cinque giornate di Milano, l'insurrezione di Venezia, la prima guerra di indipendenza, Curtatone e Montanara. Pio IX, Carlo Alberto e Garibaldi.
Il 1849: la battaglia di Novara, le dieci giornate di Brescia, la difesa di Roma e la resistenza di Venezia.
Il Regno di Sardegna nel decennio 1849-1859: Vittorio Emanuele II e Camillo Cavour; la guerra di Crimea. La reazione negli altri stati italiani: i martiri di Belfiore.
La seconda guerra d'indipendenza sino all'armistizio di Villafranca e alla pace di Zurigo. Annessioni.
Garibaldi e la spedizione dei mille. Le altre annessioni. Proclamazione del Regno d'Italia. Morte di Cavour.
La terza guerra d'indipendenza e liberazione del Veneto. Villa Glori, Mentana. Roma capitale d'Italia.
L'Italia nel periodo dal 1870 al 1914: Umberto I e Margherita di Savoia; Colonia eritrea e impresa libica; sviluppo demografico, industriale, grandi opere pubbliche.
La quarta guerra d'indipendenza: le undici battaglie dell'Isonzo: la battaglia del Piave: Vittorio Veneto. L'impresa di Fiume. I nuovi confini d'Italia.
Fondazione dei Fasci di Combattimento. Marcia su Roma. La rivoluzione fascista e il rinnovamento della vita italiana. Mussolini.

L'enunciazione piuttosto analitica degli argomenti su cui può fondarsi la prova importa che in questa siano evitate domande che presuppongano visioni storiche ampie e conoscenza di rapporti storici complessi. Per ciò che riguarda l'estensione e i particolari del racconto, quanto si trova nei migliori manuali redatti per questo grado d'insegnamento sulla scorta dei precedenti programmi e più che sufficiente al bisogno.

L'esame deve tendere ad accertare che il candidato ha conoscenza dei fatti e personaggi più memorandi e dei momenti più caratteristici della storia antica e della storia italiana e che possiede la capacità ad orientarsi nelle varie epoche e anche nelle regioni che furono teatro degli avvenimenti studiati. Tale accertamento potrà in molti casi ottenersi anche prendendo per argomento qualcuna delle brevi letture storiche, tolte da autori contemporanei o posteriori agli avvenimenti, e che devono aver accompagnato lo svolgimento del programma.

GEOGRAFIA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti, che può anche, a giudizio della Commissione, essere svolto sotto forma di relazione di una breve lettura geografica:

1. Nozioni fondamentali di geografia generale: Cielo stellato. Il sistema solare. Terra, sua forma e movimento. Il suo satellite.
L'anno e la sua divisione, le stagioni e la diversa durata del giorno e della notte. Latitudine e longitudine.
Le carte geografiche e topografiche. (Lettura delle prime e riconoscimento nelle seconde dei segni principali).
Le grandi divisioni della superficie terrestre.
I rilievi terrestri. Il mare e suoi fenomeni. L'atmosfera e suoi fenomeni. Circolazione superficiale e sotterranea delle acque: le sorgenti, i fiumi e i laghi.
Gli aspetti del globo in rapporto alla vegetazione.
Razze umane, popoli, religioni. Forme di Governo, Colonie. Divisione politica del globo (sguardo generale).
2. Italia (confini, superficie e lineamenti fisici, clima e vegetazione).
La popolazione. Coltivazioni, allevamenti, miniere, industrie, commerci, comunicazioni.
Ordinamento dello Stato italiano. Il regime fascista e le sue realizzazioni.
Ricchezze naturali e prodotti delle varie regioni italiane. Le città maggiori, principali monumenti.
Terre italiane soggette ad altri stati. Colonie. Gli Italiani all'Estero.
La Città Vaticana ed il mondo cattolico. San Marino.
3. Europa: Geografia fisica. Popoli, religioni, civiltà, sviluppo economico, divisione politica.
I singoli Stati europei, loro lineamenti fisici fondamentali. Gli abitanti, religione, lingue e governo. Le ricchezze naturali e lo sviluppo economico, i centri principali, i domini coloniali, le relazioni commerciali coll'Italia.

L'esaminatore, rammentando che le « nozioni fondamentali di geografia generale » e specialmente quelle di geografia astronomica e matematica sono state apprese quale premessa all'insegnamento descrittivo e cioè proprio quando il candidato era all'inizio dei suoi studi medi, limiterà le sue interrogazioni solo a quegli argomenti che non esigono capacità di astrazione superiore a quella concessa dall'età, per quanto sia ovvio che il maestro, svolgendo successivamente gli altri argomenti a mano a mano che l'alunno andava maturando la sua intelligenza, abbia cercato di richiamare e sviluppare le nozioni generali apprese.

Così, per esempio, mentre non potrà lasciar da parte interrogazioni intorno al diverso succedersi delle stagioni e al diverso durare dei giorni e delle notti secondo la latitudine e secondo il tempo dell'anno, non esigerà una esposizione ragionata del complesso fenomeno, accontentandosi del semplice paragone tra le caratteristiche stagionali della località in cui è la scuola e le corrispondenti caratteristiche delle regioni polari (ben note per i molti racconti letti) e con quelle della nostra colonia equatoriale e delle terre oltre il tropico meridionale. Così, ancora, non pretenderà che i candidati abbiano afferrato sottili distinzioni tra le forme di governo, che sia approfondito il concetto di nazione, ecc.

Quanto alla parte descrittiva, l'esaminatore vaglierà, con opportune domande, l'interesse che il candidato ha saputo porre nell'apprendimento, quale riflesso dell'animazione e del colorito che il maestro avrà portato nella descrizione e quale ricordo di letture fatte, di figure viste e di proiezioni luminose cui abbia assistito.

E poichè l'insegnamento, pur rimanendo semplicemente analitico, è certo stato alimentato, per quanto fu possibile,

da spiegazioni dei fenomeni e da connessioni dei fatti, fondate su ragioni semplici e spontanee, cercherà di trarre dal candidato una ordinata descrizione dei paesi. Parte preponderante dell'esame dovrà essere data all'Italia per giudicare se il candidato ha conoscenza adeguata e concreta così della configurazione fisica come della vita economica e civile della Patria, che deve apparire ai suoi occhi come una realtà viva ed operante.

L'esame dovrà svolgersi sulla base di una continua localizzazione in acconce carte geografiche o nell'atlante, ed accertare se l'insegnamento fu sussidiato da schizzi, che nessun maestro, per nessun motivo può, anche se poco abile nel disegno, trascurare.

LINGUA STRANIERA.

Prova scritta:

Traduzione nella lingua straniera d'un facile passo di autore italiano.

E' concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 3 ore).

Prova orale:

1. Scrittura alla lavagna sotto dettato di facili proposizioni.
2. Lettura e spiegazione d'un passo d'autore moderno.
3. Traduzione orale dall'italiano di qualche proposizione su argomenti familiari.
4. Recitazione a memoria di passi scelti.

L'esame di *lingua straniera* — sopraggiungendo dopo soli due anni di studio — sarà rivolto ad accertare la conoscenza elementare della lingua.

MATEMATICA.

Prova orale:

Interrogazioni ed esercizi intorno alla seguente materia:

Aritmetica: Le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi. Potenze di numeri interi e regole di calcolo relative. Nozioni sulla divisibilità dei numeri interi. Numeri primi. Criteri di divisibilità per 2, 5, 3 e 9.

Massimo comune divisore e minimo comune multiplo di due o più numeri interi.

Le quattro operazioni fondamentali sui numeri frazionari. Potenze di numeri frazionari.

Numeri decimali. Numeri decimali periodici e loro frazioni generatrici.

Sistema metrico decimale. Numeri complessi con applicazioni limitate alle misure degli angoli, degli archi e del tempo.

Uso di semplici formule letterali per esprimere regole di calcolo o di misura, e per mostrare come da tali regole possano essere dedotte altre.

Uso delle parentesi. Calcolo del valore che un'espressione letterale assume per assegnati valori numerici delle lettere che vi compariscono.

Proporzioni numeriche. Proporzionalità diretta ed inversa. Regola per la divisione di un numero in parti proporzionali a più altri.

Regole per l'estrazione della radice quadrata con assegnate approssimazioni.

Geometria: Rette, semirette, segmenti. Piani, semipiani, angoli.

Rette perpendicolari, rette parallele.

Poligoni: in particolare triangoli, trapezi, parallelogrammi, rettangoli, rombi, quadrati. Poligoni regolari.

Circonferenza e cerchio; archi e settori circolari.

Retta e piano perpendicolari. Piani perpendicolari. Piani e rette paralleli.

Prisma, parallelepipedo, piramide.

Cilindro, cono e sfera.

Misure di lunghezza, di superficie, di volume, di angoli e di archi.

L'esaminando sarà tenuto a calcolare espressioni aritmetiche, o date direttamente o da ricavare mediante sostituzione di valori numerici da assegnate espressioni letterali; ed a risolvere facili problemi che richiedano la conoscenza delle regole di misura per le lunghezze, le superfici, i volumi, gli angoli, gli archi.

Durante lo svolgimento degli esercizi su esposti, non è escluso che l'esaminatore richieda dal candidato definizioni esatte dei termini tecnici di cui avrà occasione di valersi, ed enunciati precisi delle regole pratiche, cui farà ricorso; ma è assolutamente escluso che l'esame possa procedere per domande e risposte di definizioni e di enunciati e muoversi in un campo di completa astrattezza. Il candidato ha da dimostrare, sopratutto, di saper orientarsi nella risoluzione di un problema ed eseguire con franchezza le operazioni che esso richiede.

Dalle norme stesse, secondo cui deve procedere l'esame, discende — occorre appena avvertirlo — che l'insegnamento dell'aritmetica si presuppone svolto con indirizzo pratico; il che da una parte, ove l'occasione si presti o la chiarezza lo consigli, non impedisce di fare uso discreto di qualche semplice ragionamento deduttivo; e, dall'altra, non impone che nello svolgimento del programma si debba seguire quell'ordine cui bisognerebbe ricorrere se si dovesse impartire un insegnamento di aritmetica razionale. Per es., non è consigliabile di cominciare a parlare di frazioni solo dopo aver svolta tutta la parte del programma riguardante i numeri interi; il calcolo con frazioni assai semplici, ove la riduzione ai minimi termini e la riduzione al minimo denominatore comune possono esser fatte mentalmente o per facili tentativi, potrebbe esser premesso con vantaggio all'introduzione delle nozioni generali di massimo comune divisore e di minimo comune multiplo e all'esposizione delle regole che li riguardano.

Da queste norme discende, inoltre, che l'insegnamento della geometria deve essere a base sperimentale ed avere principalmente lo scopo di mantenere vivo il ricordo delle nozioni geometriche apprese nelle scuole elementari, fissar bene la nomenclatura, che in alcune sue parti occorre possedere con sicurezza per studiar con profitto la geografia astronomica e fornire con le regole di misura abbondante materia di esercizi e ottime occasioni per l'introduzione di formule letterali, e la deduzione, da una di esse, di altre. Gli esercizi, numerosi, dovranno servire anche a preparare l'alunno gradatamente e quasi senza che egli se ne accorga al metodo deduttivo; a tal fine l'insegnante abituerà l'alunno a dedurre dalla nozione intuitiva o sperimentale di talune proprietà delle figure altre proprietà delle quali l'esperimento non valga più come strumento di ricerca, ma, se mai, come mezzo di controllo.

ESAME DI AMMISSIONE ALLA 1ª CLASSE LICEALE.

LINGUA ITALIANA.

Prova scritta:

Su un argomento del programma per gli esami di materie letterarie.

Oppure:

Analisi di una poesia o di un brano di prosa posti a disposizione del candidato.

(Durata: 5 ore).

Prova orale:

1. Il candidato dovrà mostrare di conoscere per lettura diretta le seguenti opere o parti di opere (una per gruppo, indicata dal candidato quando il gruppo consenta una scelta) leggendone e dichiarandone qualche passo, indicato dalla Commissione ed esponendo il contenuto di parti o di episodi, pure indicati dalla Commissione, con speciale riguardo ai personaggi, ai costumi, agli affetti, ai sentimenti:

a) Virgilio: *Eneide;*

b) Ariosto: *Orlando Furioso,* o Tasso: *Gerusalemme liberata* (edizioni per le scuole);

c) Manzoni: *I Promessi sposi;*

d) una tragedia dell'Alfieri o una commedia di Goldoni;

oppure:

una tragedia dello Shakespeare (di argomento romano o del gruppo: *Macbeth, Re Lear, Tempesta, Otello, il Mercante di Venezia*) o dello Schiller;

oppure:

episodi scelti del *Don Chisciotte,* o Goethe: *Viaggio in Italia* o altre opere dello stesso.

2. Lettura e commento da un'antologia di autori dal secolo XIV al XX appropriata al ginnasio superiore, la quale comprenda anche pagine storiche, geografiche, scientifiche e critiche, faccia parte ai maggiori scrittori stranieri (prosa e poesia), e contenga brani relativi alla presente vita italiana.

3. Recitazione a memoria di brani di prosa e poesia di riconosciuto valore artistico.

Quanto ai due poemi maggiori che il candidato deve conoscere, la scelta del passo non deve essere fatta, nell'esame, a caso, cioè ad apertura di libro. Come l'alunno potrà aver acquistata nella scuola conoscenza adeguata di essi anche da un'ampia e soprattutto organica scelta, così l'esaminatore dovrà fare oggetto di colloquio qualcuno dei passi (e sono moltissimi) da cui la prova di tale conoscenza possa balzare più immediata e sicura. In quest'esame, più compiutamente che in quello di ammissione dal ginnasio inferiore, il riguardo ai personaggi, ai costumi, agli affetti, ai sentimenti può essere integrante della comprensione artistica; ma anche qui importa prima di tutto vedere se il candidato si rende conto dello sviluppo ordinato di pensieri che si generano l'uno dall'altro, se scorge il pensiero dominante, se coglie il tono generale della pagina letta.

Anche in questo esame si darà molta importanza al modo come il candidato legge o recita a memoria, esigendo un'intonazione che attesti la comprensione del passo. Egli dovrà inoltre, illustrando le poesie, dimostrare di possedere nozioni adeguate di metrica italiana.

LINGUA LATINA.

Prove scritte:

1. Versione dal latino di un brano di contenuto storico con senso compiuto.

2. Versione in latino di un brano di prosa narrativa italiana con senso compiuto.

Per ciascuna di queste prove è concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 4 ore).

Prova orale:

1. Traduzione e commento (anche metrico) di un luogo scelto dalla Commissione da:

a) Virgilio: *Eneide* (un libro) (1);

b) Ovidio: *Metamorfosi* (antologia);

c) Ovidio: *Fasti* (antologia).

(Il candidato deve avere appreso a memoria, complessivamente, almeno 300 versi dei suddetti poeti).

2. Esposizione, con interpretazione intercalata, e commento di un luogo scelto dalla Commissione da:

a) Cesare, *De bello Gallico* (un libro);

b) Cicerone (un'orazione);

c) Livio (antologia).

Il candidato, per sua scelta, può sostituire al *De Bello Gallico* il *De bello civili*; a Livio Sallustio (una monografia o la massima parte di essa); all'orazione di Cicerone una larga e opportuna scelta di lettere.

Invece dell'intero libro di un'opera divisa in più libri si può studiare un'ampia scelta di luoghi da tale opera o da più opere dello stesso scrittore, sempre che una tale antologia fornisca di questo al giovane un'idea precisa.

Importa assai che il commento dei passi di carattere storico o narrativo chiarisca la visione generale dell'opera o della parte che fu oggetto di studio. In generale, poi, il commento non deve trascurare, sempre che occorra, e nei limiti della cultura del candidato, l'elemento storico, ma deve soprattutto servire a dimostrare la comprensione dello scrittore. Importa del pari che la lettura del classico non sia aduggiata da analisi di grammatica: il richiamo alla forma grammaticale o al costrutto sintattico speciale che si incontra — non mai a paradigmi o a regole che devono essere state oggetto di studio ma non possono essere oggetto di esame — deve essere solo un sussidio per mettere il candidato, quando occorra, sulla via della retta traduzione o per accertare se egli, anzichè intendere il testo, si valga di traduzione imparata a memoria.

LINGUA GRECA.

Prova scritta:

Versione dal greco di una facile e breve narrazione.

E' concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 4 ore).

Prova orale:

1. Versione in greco, alla lavagna, di facili proposizioni. L'esaminatore nel formare tali proposizioni terrà conto della nomenclatura e delle frasi studiate dal candidato, giusta il programma da lui presentato.

2. Lettura da un'*antologia* che faccia larga parte a brevi e facili racconti di contenuto mitologico e storico.

3. Esposizione con traduzione intercalata di un brano scelto dalla Commissione da:

a) Senofonte, *Ciropedia* (un libro o la maggior parte di un libro);

b) Luciano (alcuni dialoghi scelti opportunamente);

c) Favole esopiche (alquante).

Alla *Ciropedia* di Senofonte il candidato può sostituire l'*Anabasi* o le *Storie elleniche* (sempre un libro) o anche un'antologia da una o più di tali opere.

Si veggano le avvertenze in fine del precedente programma di latino.

LINGUA STRANIERA.

Prove scritte:

1. Scrittura sotto dettato d'un brano di prosa, di circa 10 righe a stampa e che abbia un senso compiuto.

2. Traduzione dall'italiano di un brano di prosa moderna.

Per la traduzione è concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: mezz'ora per il saggio di scrittura sotto dettato, compresa la lettura ad alta voce del brano, fatta da un esa-

(1) Le indicazioni in parentesi precisano la parte di ciascun autore che il candidato ha il dovere di conoscere.

minatore prima di dettarlo; 4 ore per la traduzione del brano italiano).

Prova orale:

1. Lettura, traduzione e commento di un brano di prosa o di poesia scelto dalla Commissione esaminatrice da un'antologia che faccia posto agli scrittori più rappresentativi dalle origini al secolo XIX.

2. Esposizione di un'opera letteraria scelta fra quelle indicate dal candidato, il quale dovrà avere letto almeno due opere se ampie, o, in proporzione, più di due opere se qualcuna sia breve.

3. Conversazione nella lingua straniera su argomenti di carattere famigliare.

L'esame di *lingua straniera,* come dimostra il testo del programma, deve rivelare il possesso materiale della lingua, o la conoscenza di qualche autore.

Naturalmente le opere che il candidato avrà studiate debbono essere diverse da quelle di cui abbia eventualmente a render conto nell'esame d'italiano: possono però essere dello stesso autore e ciò è anzi consigliabile quando sia per tutti gli altri rispetti opportuno.

STORIA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti, che può anche, a giudizio della Commissione, essere svolto sotto forma di relazione o di illustrazione di qualche lettura storica:

1. Gli antichi popoli civili del Mediterraneo orientale e dell'Asia anteriore (Assiro-Babilonesi, Egizi, Fenici, Ebrei); loro principali vicende e civiltà. Gli Arii, la civiltà indiana e la civiltà iranica.

2. La civiltà egeo-cretese e la civiltà micenea. Troia, la Grecia omerica.

3. La invasione dorica e la nuova Grecia. Popolazioni, città-stati ed ordinamenti sociali e politici.

4. Espansione ellenica in Asia, nel Mediterraneo orientale ed occidentale. Rapporti fra le colonie greche e le metropoli. Unità spirituale dell'Ellade ed istituzioni nazionali.

5. Lo Stato di Sparta e lo Stato di Atene. Ordinamento e vicende nei secoli VII e VI.

6. La Grecia e la Persia.

7. La Grecia dopo la vittoria sui Persiani. L'egemonia di Atene.

8. Atene nell'età di Pericle. La città, la vita economica e civile. Il teatro nella vita del popolo greco. Religione, letteratura ed arte in Grecia nel secolo V.

9. La crisi dello Stato-città. Lotta fra Sparta ed Atene. Egemonia spartana. Tebe.

10. La Macedonia, la Grecia, Filippo II e la unificazione greca sotto la preponderanza macedone. Alessandro Magno e la diffusione della civiltà greca in Oriente.

11. I regni ellenistici sorti dall'Impero di Alessandro. Lega etolica e lega achea. La sottomissione della Grecia a Roma.

12. La civiltà greca del periodo ellenistico.

13. L'Italia e i suoi più antichi abitatori. Civiltà preromane d'Italia e particolarmente civiltà etrusca. Influenze greche delle colonie dell'Italia meridionale e della Sicilia.

14. Roma. Storia e tradizioni delle sue origini e del periodo regio. La costituzione politica della città alla caduta della monarchia.

15. La Repubblica. Origini tradizionali, carattere e costituzione del primo periodo. Patriziato e plebe. Vicende esterne ed interne di Roma e successive trasformazioni degli ordinamenti politici fino al pareggiamento dei due ordini e fino alla unificazione dell'Italia.

16. Roma e Cartagine. La conquista del Mediterraneo occidentale ed orientale. L'assoggettamento dei Galli cisalpini e dei Liguri. L'organizzazione del dominio romano; sistema federativo e municipale. Colonie e loro natura. Sistema provinciale. Effetti delle conquiste presso i popoli soggiogati.

17. Conseguenze delle conquiste sulla vita di Roma; idee e costumi: vita economica, classi sociali, cultura ed arte. Lotte sociali, guerre civili e guerre esterne dalla fine delle guerre puniche alla morte di Silla.

18. Dalla Repubblica al Monarcato. Pompeo, Cesare, primo e secondo triumvirato. Augusto.

19. L'Impero: caratteri ed istituzioni politiche ed amministrative; vita economica e sociale; usi e costumi; cultura ed arte; città e costruzioni pubbliche e principali vicende da Augusto ai Severi.

20. La grande crisi del III secolo (dominio dei pretoriani, anarchia militare, barbari invasori). La restaurazione militare e la riorganizzazione costituzionale con Claudio II ed Aureliano e con Diocleziano e Costantino.

21. La decadenza dell'Impero. Impoverimento economico, diminuzione della popolazione, pressione tributaria, declinare delle classi medie, latifondo, colonato, servitù, affievolimento dello spirito civico e militare. I Germani e l'Impero.

22. Il Cristianesimo. Origini e sviluppo. Il Cristianesimo di fronte alla società romana ed all'Impero. Persecutori e martiri. Vittoria del Cristianesimo.

23. L'Impero romano-cristiano. Antagonismo tra Oriente ed Occidente. Divisione dell'Impero. I barbari e la dissoluzione della parte occidentale dell'Impero romano.

24. La funzione di Roma nella storia della civiltà antica e la sua eredità.

25. Principali monumenti superstiti relativi ai periodi studiati.

Nel programma è data importanza non solo alla trama dei fatti storici ma anche alle istituzioni, agli ordinamenti politici nonchè agli aspetti economici e sociali degli avvenimenti e delle epoche storiche. Ma l'esaminatore non dimentichi che alla delineazione sistematica del vasto quadro della vita e della civiltà antica la scuola non ha, nelle classi superiori del ginnasio, potuto concedere che poco tempo. Come il professore nella scuola, così l'esaminatore deve accontentarsi di fatti opportunamente scelti e di vera importanza storica, di nozioni elementari ma chiare, colle necessarie integrazioni geografiche sull'ordinamento politico, sulle classi, sui costumi, sulle espressioni d'arte e sulle tracce più profonde lasciate dalle varie epoche nelle epoche successive. Del pari, la lettura storica su cui il candidato debba conferire sia tra quelle che gli abbiano rivelato aspetti caratteristici, anche se esteriori, della vita antica o rendano con nitidezza grandi figure.

GEOGRAFIA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti che può anche, a giudizio della Commissione, essere svolto sotto forma di relazione o di illustrazione di qualche lettura geografica:

1. Geografia generale fisica, economica e politica dell'Asia; lineamenti fisici, clima, prodotti, traffici, condizioni della vita umana. Razze e popoli, religioni. Divisione politica. Geografia particolare degli Stati asiatici e delle grandi colonie. Interessi italiani.

2. Id. id. per l'Africa. Le colonie italiane in particolare.

3. Id. id. per le Americhe. Gli Italiani nelle Americhe.

4. Id. id. per l'Oceania.

5. Le terre polari.

6. Cenno sugli esploratori italiani nei continenti extraeuropei e nelle terre polari.

Valgono per questo esame, in quanto siano applicabili, le avvertenze date per la parte descrittiva dell'esame di ammissione alla 4ª classe ginnasiale. Nell'àmbito assai vasto del programma (allo svolgimento del quale non può soccorrere nel ginnasio superiore ampio orario) importa soprattutto che il candidato dimostri che ha un'idea precisa del carattere di civiltà e di attività del popolo di cui parla e che i dati di geografia fisica ed antropica hanno un significato nella sua visione generale della terra e dei rapporti fra gli uomini.

MATEMATICA.

Prova orale:

Interrogazioni ed esercizi intorno alla seguente materia:

Algebra: I numeri razionali relativi. Le quattro operazioni fondamentali su di essi e le loro proprietà formali. Potenze con esponenti interi relativi e regole di calcolo che le riguardano.

Polinomi (razionali interi) con una o più indeterminate; le operazioni su di essi di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione; quadrato e cubo di un binomio.

Frazioni algebriche; calcolo con esse.

Equazione di 1° grado con un'incognita.

Geometria: Rette, semirette, segmenti. Piani, semipiani, angoli. Triangoli e poligoni piani. Uguaglianza delle figure, in particolare di triangoli e poligoni. Rette perpendicolari.

Disuguaglianza fra elementi di un triangolo.

Circonferenza e cerchio. Mutuo comportamento di rette e circonferenze o di circonferenze complanari.

Rette parallele. Somma degli angoli interni o esterni di un poligono.

Parallelogrammi: loro proprietà, loro casi particolari.

Angoli nel cerchio (al centro o alla circonferenza). Poligoni regolari.

Problemi grafici fondamentali.

Nozione di equivalenza delle figure piane; poligoni equivalenti, trasformazione di poligoni in altri equivalenti.

L'esaminatore si assicurerà che il candidato possieda tale conoscenza del programma di algebra da consentirgli di risolvere facilmente esercizi che richiedano soltanto l'applicazione immediata di regole fondamentali.

Particolare importanza ha la parte di esame riferentesi alla geometria. Lo sviluppo di questa parte del programma si presume compiuto con metodo razionale limitatamente alle proprietà essenziali che non abbiano carattere di evidenza o non possano, in qualche modo essere giustificate dall'intuizione. Opportune osservazioni ed esercizi appropriati dovranno servire in particolar modo a chiarire a mano a mano la distinzione tra deduzione ed atto d'intuizione o sintesi di risultati sperimentali. Così, l'eguaglianza e l'equivalenza delle figure piane potranno essere desunte dal confronto intuitivo e sperimentale delle loro estensioni.

Degli studi fatti l'esaminatore può chiedere conto mediante qualche facile questione; ma, di regola, l'esame consisterà nel richiedere le dimostrazioni dei teoremi più significativi che essa involge.

ESAME DI MATURITÀ PER I PROVENIENTI DAL LICEO CLASSICO.

LETTERE ITALIANE.

Prova scritta:

Il candidato svolgerà a sua scelta uno dei due temi proposti:

1. Delineazione e valutazione di un grande avvenimento o di una grande figura della storia letteraria o civile, entro i limiti del programma delle prove orali.

2. Analisi di una poesia o di un brano in sè compiuto di prosa.

(Durata: 6 ore).

(Non è ammesso alla prova orale il candidato che nella prova scritta si sia dimostrato troppo lontano dalla sufficienza).

Prova orale:

1. Lettura e commento di un passo di due degli autori maggiori qui sotto indicati, coi necessari riferimenti all'opera intera, alle altre opere, al mondo poetico e alla vita dello scrittore, nonchè alla posizione di questo nel disegno generale della storia letteraria che il candidato avrà studiato in un testo, che indicherà.

Dei due autori uno deve essere Dante: l'altro è scelto dalla Commissione nell'elenco presentato dal candidato. Tale elenco deve comprendere (oltre Dante) almeno sei degli autori maggiori sotto indicati (nelle opere o parti di opere per ciascuno prescritte come minimo) dei quali tre appartenenti, rispettivamente, ai secoli XIV, XVI, XVIII e tre del secolo XIX o contemporanei.

Sec. XIV: Dante: la *Divina Commedia*: intera una delle cantiche e non meno di 25 canti delle altre due, complessivamente: disegno generale del poema; saggi della *Vita Nuova* e delle *Rime*.

Petrarca: una scelta di 30 componimenti del *Canzoniere*: parti scelte dei *Trionfi*.

Boccaccio: disegno generale e 15 novelle del *Decamerone*.

Sec. XVI: Ariosto: 15 canti dell'*Orlando Furioso* (o episodi scelti, tra loro collegati, di estensione press'a poco uguale a 15 canti) e saggi delle *Satire*.

Tasso: 10 canti della *Gerusalemme liberata* (o episodi scelti come sopra).

Machiavelli: il *Principe* o saggi, in misura proporzionata, delle *Storie fiorentine*.

Sec. XVIII: Parini: il *Giorno* e 10 odi.

Alfieri: due tragedie e larga scelta della *Vita*.

Sec. XIX o contemporanei: Foscolo: i *Sepolcri*, le *Odi* e i *Sonetti*. Saggi delle *Grazie* e delle prose letterarie.

Monti: Scelta di liriche e qualche poemetto.

Leopardi: 10 canti e 5 *Operette morali*; i *Pensieri*.

Manzoni: *Adelchi*, le liriche, i *Promessi Sposi*.

Carducci: larga scelta delle poesie, specialmente dalle *Rime Nuove* e dalle *Odi barbare*: saggi di prose.

Pascoli: larga scelta delle poesie.

D'Annunzio: scelta di liriche da qualcuno dei libri delle *Laudi* (Elettra, Alcione, Merope, Asterope).

2. La Commissione ha facoltà di richiedere al candidato anche la lettura e il commento, con le necessarie notizie storico-letterarie, di qualche passo, scelto in una raccolta o in un manuale o altro libro che il candidato indicherà, di uno tra quattro (pure indicati dal candidato) dei seguenti autori (due del sec. XIX e due dei secoli anteriori):

Qualche pagina dei più notevoli scrittori del sec. XIII.

Sec. XIV: Dino Compagni, Giovanni Villani, Franco Sacchetti, saggi dei principali prosatori ascetici.

Sec. XV: L. B. Alberti, Lorenzo De Medici, Boiardo, Poliziano, Pulci, Savonarola, Sannazzaro, Leonardo.

Sec. XVI: Buonarroti e altri lirici più notevoli, Cellini, Vasari, Bandello, Firenzuola, Castiglione e Della Casa, Caro, Guicciardini.

Sec. XVII: Marino, Boccalini, Chiabrera, Tassoni, Galilei, Sarpi, Redi, Bartoli, Segneri.

Sec. XVIII: Vico, Baretti, Metastasio, Goldoni, G. e G. Gozzi.

Sec. XIX: Mazzini, Balbo, Gioberti, Tommaseo, Berchet, Giusti, Nievo, Prati, Zanella, De Sanctis, Fogazzaro, Verga, Oriani.

Degli autori di cui al n. 1 e al n. 2 non scelti dal candidato, questi dovrà ad eventuale richiesta della Commissione dare notizia sulla scorta di quanto egli ha appreso nel corso dei suoi studi, e, in particolare, dal disegno di storia letteraria che si presume condotto, specialmente per i maggiori, sulle letture dirette di opere o parti di opere: letture, del resto, necessarie anche come preparazione alla prova scritta.

3. La prova orale può essere integrata dalla lettura all'improvviso ed esposizione di un breve passo di scrittore italiano, che abbia senso compiuto, oppure da una breve discussione sul tema scritto, di cui la Commissione ritenga utile che il candidato illustri qualche punto.

L'esame orale non deve essere una prova di memoria, ma di capacità ad intendere e a rivivere il pensiero di uno scrittore. In tale capacità debbono confluire tutte le particolari attitudini via via conseguite dal giovane nei vari gradi della sua preparazione, delle quali si è fatto parola nei programmi inferiori, ma che si presumono acquisite, anzi consolidate per questa prova conclusiva. Così, per esempio, dal modo con cui il candidato legge si può comprendere se il passo risorge veramente nel suo spirito con piena funzione vitale, nella luce e nel sentimento di ciò che significa: come a coglierne il senso devono concorrere spontaneamente le cognizioni storiche, letterarie ed artistiche che il candidato ha fatte sue, sia pure in campo diverso dalla interpretazione degli scrittori.

LETTERE LATINE.

Prove scritte:

1. Versione dal latino di un brano, che abbia senso compiuto, di prosatore o di poeta.
2. Versione in latino di un brano, che abbia senso compiuto, di prosatore classico italiano.

Per ciascuna di queste prove è concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 5 ore).

Prova orale:

1. Versione all'improvviso d'un facile passo (ponderatamente scelto) di un prosatore o poeta latino (l'esaminatore darà tutti quegli schiarimenti che crederà necessari affinchè il candidato possa orientarsi).

2. Interpretazione e commento (anche metrico) di un luogo scelto dalla Commissione da:

a) Catullo (scelta);
b) Virgilio: *Le Georgiche* (un libro); (1)
c) Virgilio: *L'Eneide* (un libro);
d) Orazio: *Satire* o *Epistole* (scelta);
e) Orazio: *Carmi* (scelta).

(Il candidato può, per sua elezione, sostituire a Catullo Tibullo o Properzio; alle Georgiche, un libro di Lucrezio o almeno cinque Bucoliche di Virgilio; alle Satire o Epistole scelte di Orazio, l'intera Arte poetica).

3. Esposizione, con interpretazione intercalata, e commento d'un luogo scelto dalla Commissione da:

a) Cicerone: Opere filosofiche (un libro delle maggiori, un intero scritto minore);
b) *Livio* (un libro); ovvero, a scelta del candidato, Tacito (un libro o la maggior parte di un libro degli *Annales* o delle *Historiae*, o un intero scritto minore).

(1) L'indicazione in parentesi si riferisce al minimo richiesto come preparazione del candidato.

(Il candidato può, per sua elezione, sostituire alle opere filosofiche di Cicerone le opere retoriche o due orazioni o un'adeguata scelta di Epistole dello stesso autore).

4. Esposizione e commento di un luogo scelto dalla Commissione da:

a) Plauto (una commedia);
b) Terenzio (una commedia);
c) Seneca il filosofo (ampia antologia);
d) Plinio il giovane (antologia);
e) Marziale (antologia);
f) Minucio Felice, Lattanzio, Ambrogio, Girolamo, Agostino (le pagine più significative);
g) Passi di speciale interesse scelti dalle principali opere latine del sec. XIV, XV e XVI.

(Il candidato è tenuto a rispondere sulla materia segnata sotto una sola lettera di questo paragrafo 4, di sua scelta; nei programmi collettivi e individuali sarà data tale indicazione).

Si può sostituire alle parti di opere che, secondo le prescrizioni dei paragrafi 2, 3, 4, devono essere studiate per intero, una antologia da tutta l'opera o da più opere dello stesso genere del medesimo scrittore, sempre che la scelta sia ampia e fatta con apprezzabili criteri artistici e filologici.

5. *a*) Interrogazioni sullo svolgimento estetico e storico della letteratura latina con speciali riferimenti agli scrittori che il candidato ha letti in tutto il corso dei suoi studi di latino (di questi autori si deve far l'elenco nei programmi presentati dagli istituti o dai provenienti dall'istruzione paterna). Il candidato dovrà dimostrare di conoscere il contenuto del *De Bello Gallico* e le linee caratteristiche della figura storica di Cesare;

b) Interrogazioni sulla storia dell'arte classica (col sussidio di riproduzioni grafiche).

Gli scrittori, prosatori e poeti, vanno letti soprattutto per ammirarne l'arte; ma senza dubbio gioverà a questo fine, oltre che a vivificare la coltura classica nel candidato, il commento di essi anche dal punto di vista storico, purchè sobrio e adeguato. Importa in modo speciale che il candidato mostri che oltre a conoscere la lingua e quel tanto che può, per i suoi studi, della civiltà classica, intenda anche quanto di più vivo e manifesto di tale civiltà parla alla coscienza dell'uomo moderno.

LETTERE GRECHE.

Prova scritta:

Versione dal greco in italiano o in latino, a scelta del candidato, di un brano con senso compiuto di prosatore attico o atticista.

È concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 5 ore).

Prova orale:

1. Versione all'improvviso d'un facile brano di prosa (l'esaminatore sceglierà il brano con ogni ponderazione e non solo darà tutti quegli schiarimenti che crederà necessari affinchè il candidato possa orientarsi, ma, laddove occorra, suggerirà i vocaboli che riescono nuovi all'esaminando).

2. Interpretazione e commento (anche metrico, eccetto per le parti liriche del dramma) di un luogo dalla Commissione scelto da:

a) Omero: *Iliade* (un libro) (1);

(1) L'indicazione in parentesi si riferisce al minimo richiesto come preparazione del candidato.

b) Omero: *Odissea* (un libro);
c) Una tragedia.

3. Esposizione, con interpretazione intercalata, di un luogo dalla Commissione scelto da:

a) Erodoto (un libro); ovvero, a scelta del candidato, Senofonte (un libro delle opere maggiori);
b) Platone (un dialogo o l'*Apologia di Socrate*);
c) Demostene (un'orazione).

(Il candidato può sostituire a Platone Tucidide, sempre che nella sua preparazione per la filosofia abbia studiato un dialogo platonico; e può al posto di Demostene porre un altro dei maggiori oratori attici).

Si può, invece delle parti di opere che, secondo le prescrizioni dei paragrafi 2 e 3, devono essere lette per intero, studiare un'antologia della intera opera o di più opere dello stesso genere appartenenti al medesimo scrittore (eccetto per la tragedia e l'orazione), sempre che la scelta sia fatta con apprezzabili criteri artistici e filologici.

4. Interrogazioni sullo svolgimento artistico e storico della letteratura greca, con speciali riferimenti agli scrittori che il candidato ha letti nel ginnasio e nel liceo, che dovranno essere indicati nei programmi presentati dagli istituti o dai candidati provenienti dall'istruzione paterna.

Veggasi l'avvertenza in fine ai precedenti programmi di latino.

STORIA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti, fra i quali obbligatoriamente uno di quelli compresi nei numeri dal 33 al 45:

1. Condizioni generali dell'impero romano nei secoli IV e V. Il Cristianesimo e l'organizzazione della Chiesa.
2. I popoli germanici; regni romano-barbarici; Odoacre, Teodorico e i Goti.
3. L'impero bizantino; l'opera di Giustiniano. L'Oriente bulgaro e slavo.
4. Greci e Longobardi in Italia. S. Benedetto e il monachesimo occidentale. Gregorio Magno e la Chiesa nei secoli VI e VII.
5. Maometto; il califfato e le conquiste dell'Islamismo. La civiltà mussulmana.
6. La monarchia dei Franchi, dai Merovingi a Carlo Magno. Il dominio temporale dei papi e gli ultimi re longobardi.
7. Il feudalismo; caratteri della sua economia; la società feudale. Il sacro romano impero sino alla deposizione di Carlo il Grosso.
8. L'Italia, il Papato e gli stati europei dalla deposizione di Carlo il Grosso alla dinastia sassone.
9. Gli Ottoni ed Enrico II. Rifiorimento economico, culturale ed artistico nel sec. XI. La cavalleria.
10. La casa di Franconia e la sua politica feudale ed ecclesiastica. La lotta per le investiture.
11. Vicende politiche dell'Italia nei sec. XI e XII. I Normanni e l'unificazione dell'Italia meridionale. Le repubbliche marinare.
12. I Turchi e la Palestina; le crociate e le loro conseguenze.
13. Formazione dei Comuni; costituzioni comunali; le corporazioni e la nuova economia cittadina; espansione mercantile.
14. Federico I e la lotta dell'Impero con i Comuni. Guelfi e Ghibellini. Gli Svevi nell'Italia meridionale.
15. Espansione della vita religiosa nei sec. XII e XIII. Il pontificato di Innocenzo III. S. Francesco e S. Domenico. Dottrine e moti ereticali. La continuità dell'idea di Roma nella vita e nella cultura italiana del medio evo e il risveglio della coscienza romana nella creazione della nuova civiltà.
16. Federico II e la decadenza dell'impero. La guerra dei Vespri. La vita politica italiana sino alla morte di Arrigo VII.
17. I papi in Avignone. Lo scisma d'Occidente ed i Concilii.
18. Le Signorie e i Principati. I ducati di Savoia e di Milano. Il dogato a Venezia ed a Genova. Gli altri Stati italiani nei secoli XIV e XV. La caduta di Costantinopoli.
19. Umanesimo e Rinascimento.
20. Le grandi monarchie nazionali in occidente. Le scoperte geografiche. Cristoforo Colombo.
21. L'Italia durante le invasioni straniere e le lotte di preponderanza tra la Francia, la Spagna e l'Impero. Primo delinearsi della missione storica di Casa Savoia.
22. La Riforma in Boemia e in Germania; sue ripercussioni politiche e religiose. Zwinglio e Calvino. Lo scisma d'Inghilterra.
23. Il concilio di Trento e la controriforma. Nuovi ordini monastici. La Compagnia di Gesù.
24. La Spagna di Filippo II e dei suoi successori; l'indipendenza dell'Olanda; le guerre civili di Francia; Elisabetta d'Inghilterra, Cromwell e gli Stuart.
25. L'assolutismo monarchico in Francia, da Richelieu a Luigi XIV. La guerra dei trent'anni.
26. L'Italia durante il predominio spagnuolo. La politica del Piemonte, di Venezia, di Firenze e del Papato.
27. Le guerre per la preponderanza francese e quelle di successione. Le lotte austro-veneto-turche nei Balcani.
28. Gli Stati nordici. Carlo XII di Svezia e Pietro I di Russia; Federico II di Prussia e la guerra dei sette anni. Le partizioni della Polonia.
29. Orientamenti liberali e riformatori della cultura europea, tendenze critiche; i fisiocratici e l'Enciclopedia. Il pensiero italiano e le riforme dei principi negli Stati della penisola.
30. Le colonie americane; la costituzione della repubblica degli Stati Uniti.
31. La rivoluzione francese nelle sue cause, nei suoi svolgimenti, caratteri e personaggi più importanti.
32. L'opera militare e politica di Napoleone I. L'Italia dal 1789 al 1815.
33. La restaurazione e la Santa Alleanza. Le organizzazioni segrete in Europa ed in Italia. Moti liberali del 1820-21.
34. L'Austria nella Lombardia e nelle Venezie. La reazione negli Stati italiani. I Balcani e l'indipendenza greca.
35. Rivolgimenti europei nel 1830-31. L'indipendenza belga. G. Mazzini e la *Giovane Italia*. Le insurrezioni italiane del 1831.
36. Vincenzo Gioberti e il neo-guelfismo. Riforme e statuti. La prima guerra d'indipendenza italiana (1848-49). Giuseppe Garibaldi.
37. Repubblicani, federalisti e orientamento monarchico in Italia. C. Cavour e il decennio di preparazione.
38. Gli anni decisivi del Risorgimento italiano: la seconda guerra d'indipendenza, le annessioni, la spedizione dei Mille; la proclamazione del Regno d'Italia; la terza guerra d'indipendenza.
39. L'Impero francese, l'unità germanica e l'occupazione di Roma. Legge delle guarentigie.
40. La questione d'Oriente, prima e dopo il congresso di Berlino (1878); vicende degli stati europei dal 1870 al 1914 e loro relazioni con le altri parti del mondo. Movimento di classi e ideologie demo-socialistiche.

41. Il governo della Destra in Italia; sue figure più rappresentative. La Sinistra al potere e suoi principali esponenti.

42. Lo sviluppo dell'Italia durante il regno di Umberto I. Il consolidamento dello Stato. La triplice alleanza (1882); Francesco Crispi; la colonia eritrea e l'espansione coloniale. Incremento economico e demografico.

43. La vita italiana dal 1900 al 1914. La conquista libica. I partiti politici; tendenze democratiche e risveglio nazionale.

44. La guerra mondiale (1914-18) con particolare riguardo all'intervento italiano. La rivoluzione russa. I trattati di pace. La spedizione di Fiume e la questione dalmata.

45. L'Italia da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma. Il Fascismo e la ricostituzione etico-giuridica dello Stato. Il rinnovamento della coscienza italiana e la ricostruzione. L'ordinamento corporativo I patti lateranensi. Il nuovo posto dell'Italia nel mondo Mussolini.

L'esame dovrà dimostrare se il candidato dei fatti e delle istituzioni di cui parla conosce non solo l'epoca e la sede mediante un orientamento cronologico e geografico pronto ed esatto, ma anche l'entità, il significato, la « portata ».

FILOSOFIA.

Prova orale:

Il candidato darà prova di conoscere per studio diretto quattro delle opere comprese nei seguenti elenchi. Tale prova sarà data con la esposizione dell'opera o di qualche sua parte fondamentale, seguita o accompagnata dall'illustrazione di qualche passo indicato dalla Commissione, con notizia degli antecedenti e dello svolgimento della dottrina esposta nella storia del pensiero filosofico, della quale dovrà avere studiato un sommario, che indicherà.

Le quattro opere debbono essere scelte in modo da comprendere opere dell'antichità classica e opere di tempi posteriori, opere di prevalente interesse teorico e opere di prevalente interesse morale.

Le opere riunite in un unico capoverso si considerano come una sola.

Gli estratti e le antologie mireranno a raccogliere da una o più opere l'essenziale, avendo cura di mantenere nella materia sia con la scelta, sia con opportuni legamenti e riassunti, un carattere organico.

Filosofia antica.

Platone: un dialogo, se dei più lunghi e importanti; due, se brevi; o anche un dialogo breve di Platone, e un'altra opera breve di filosofia antica. (Per la Repubblica o libro VI e VII o libro X o estratti).

Aristotele: estratti dall'*Organon*.
Id. id. dal *De Anima*.
Id. id. dalla *Metafisica*.
Id. id. dall'*Etica a Nicomaco*.
Id. id. dalla *Politica*.
Id. id. dalla *Poetica*.

Lucrezio: un libro del *De rerum natura*.

Cicerone: il IV libro delle *Tuscolane*, con estratti degli altri libri. — *De Officiis*.

Seneca: Lettere scelte a *Lucilio*, ed estratti dai trattati morali.

Epitteto: *Manuale*.

Marco Aurelio: *Ricordi*.

Filosofia del Cristianesimo.

Agostino: *De Vera religione*: estratti dal *De Civitate Dei*.

Agostino: estratti dalle *Confessioni*.

Anselmo d'Aosta: *Monologio*.

Tommaso d'Aquino: *De unitate intellectus*.

Tommaso d'Aquino: estratti dalla *Summa Theologica*.

Tommaso d'Aquino: *De Regimine principum*.

Bonaventura: *Itenerarium mentis in Deum*.

Filosofia moderna prima di Kant.

Bruno: *De la causa, principio et uno* (estratti).

Galilei: Antologia.

Bacone: *Cogitata et visa*.

Bacone: estratti dal *De Augumentis scientiarum*.

Bacone: estratti dal *Novum Organum*.

Descartes: *Discorso sul Metodo* e 1° libro dei *Principi di filosofia*.

Descartes: *Meditazioni* ed estratti dalle *Obiezioni* e dalle *Risposte*.

Pascal: larghi estratti dai *Pensieri*.

Hobbes: estratti dal *Leviatano*.

Spinoza: estratti dall'*Etica*.

Locke: estratti dal *Saggio sull'intelletto umano*.

Leibniz: Prefazione e 1° libro dei *Nuovi Saggi*.

Leibniz. *Monadologia*.

Leibniz: estratti dalla *Teodicea*.

Berkeley: *Trattato sui principi della conoscenza* (estratti)

Berkeley: *Dialoghi tra Hylas e Philonous* (estratti).

Hume: Un libro del *Trattato sulla natura umana* con estratti dalla *Ricerca su l'intelletto umano*.

Hume: estratti dalla *Ricerca sui principi della morale*.

Vico: estratti dall'*Autobiografia* e dalla *Scienza Nuova*.

Condillac: estratti dal *Trattato delle sensazioni*.

Filosofia moderna da Kant in poi.

Kant: estratti dai *Prolegomeni*.

Kant: estratti dalla *Critica della Ragion pura*.

Kant: estratti dalla *Critica della Ragion pratica*.

Kant: estratti dalla *Critica del Giudizio*.

Kant: *La Fondazione della Metafisica dei costumi*.

Kant: estratti dalla *Metafisica dei costumi* (*Dottrina del Diritto* e *Dottrina della virtù*).

Fichte: *Su la missione del dotto*.

Hegel: *Enciclopedia* (Introduzione, preliminari, paragrafi 19-78, estratti dalla parte III).

Hegel: estratti dalla *Filosofia del diritto*.

Schopenhauer. un libro del *Mondo come volontà e come rappresentazione*.

Herbart: Introduzione alla filosofia (Preliminari e logica).

Galluppi: estratti dal *Saggio*.

Galluppi: estratti dalle *Lezioni di Logica e Metafisica* e dalle *Lettere filosofiche*.

Rosmini: estratti dal *Nuovo Saggio*.

Rosmini: *Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema*.

Rosmini: *Principi di scienza morale e storia comparativa e critica dei sistemi intorno al principio della morale*.

Rosmini: estratti dall'*Introduzione alla filosofia*.

Gioberti: estratti dall'*Introduzione allo studio della filosofia*.

Gioberti: estratti dalla *Protologia*.

Bentham: estratti dalla *Deontologia;* e *Manzoni*: Appendice al Cap. III della *Morale Cattolica*.

Spaventa: *Logica e Metafisica*.

Spaventa: *La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea*.

Spaventa: *Principii di etica*.

Una delle quattro opere, purchè fra le altre tre non ne manchi una di filosofia antica e sia nel complesso dell'esame serbata la prescritta proporzione fra le opere di prevalente interesse morale e quelle di prevalente interesse teoretico, può essere scelta anche nell'elenco seguente:

Filosofia contemporanea.

Boutroux: estratti *Della contingenza delle leggi di natura.*
Boutroux: *Dell'idea di legge naturale nella scienza e nella filosofia* (estratti).
Boutroux: *Natura e spirito* (estratti).
Boutroux: *Scienza e religione* (estratti).
Bergson: *Introduzione alla metafisica.*
Bergson: estratti da *L'Evoluzione creatrice.*
Blondel: estratti da *L'Azione.*
Blondel: *Principii di una logica della vita morale.*
Laberthonnière: *Il realismo cristiano e l'idealismo greco.*
Green: estratti dai *Prolegomeni all'Etica.*
Emerson: estratti dai *Saggi.*
James: estratti dai *Principii di psicologia.*
James: Saggi prammatisti.
James: estratti da *La volontà di credere.*
Royce: estratti da *La Filosofia della fedeltà.*
Royce: estratti da *Il mondo e l'individuo*, parte I, volumi I-II.
Balmes: *Il criterio.*
Fiorentino: estratti dagli *Studi e ritratti della Rinascenza.*
Ausonio Franchi: *Ultima critica.*
Gentile: *Discorsi di religione.*

Si dichiara esplicitamente che il sommario storico prescritto non deve fare per sè stesso materia d'esame; il candidato non dovrà cioè essere interrogato su uno o più capitoli di questo sommario; il quale è prescritto unicamente nel testo del programma perchè ritenuto mezzo di studio necessario all'inquadramento storico delle opere filosofiche intorno alle quali verterà l'esame. Non si vuole che le notizie storiche abbiano un semplice valore biografico o monografico, nel quale caso sarebbe bastato prescrivere cenni storici intorno al pensiero dei quattro autori prescelti, ma servano alla collocazione storica di ciascuno di essi nello svolgimento della filosofia, che vive tutta nella sua storia, organismo e unità, non semplice riunione di parti ma implicazione di tutte le questioni in ciascuna, sicchè ciascuna ha rapporto non occasionale ma essenziale con le altre. Naturalmente le notizie di storia della filosofia, possedute dal candidato, non devono essere straniate dal piano generale della storia del mondo in cui egli vive e che egli ha studiato, così da rappresentare la filosofia come sequestrata alla vita, mentre essa è bensì svolgimento e sistema di concetti, ma di concetti formulati in certi tempi e luoghi da uomini che furono partecipi, anch'essi, della vita del loro tempo.

ECONOMIA POLITICA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti:

Concetto del diritto. Diritto oggettivo e diritto soggettivo. Diritto pubblico e diritto privato.

Lo Stato. Le caratteristiche dello Stato moderno. Le forme di Stato.

La dottrina fascista dello Stato.

L'ordinamento dello Stato italiano. Il Re. Il Governo del Re. Il Capo del Governo. I Ministri e i Sottosegretari di Stato. Il Gran Consiglio del Fascismo. L'organizzazione del Partito Nazionale Fascista. Il Senato e la Camera dei deputati. Il potere giudiziario.

Linee fondamentali dell'organizzazione amministrativa dello Stato italiano.

Ordinamento corporativo: sindacati e corporazioni. Consiglio nazionale delle corporazioni.

Relazioni dello Stato italiano con la Chiesa cattolica e con le altre Chiese e Comunità.

Concetti fondamentali dell'economia politica: bisogni, utilità, beni e servizi.

La produzione della ricchezza. I cosiddetti fattori della produzione: terra, capitale e lavoro.

La carta del lavoro: suo valore etico nella vita della Nazione e sua influenza sulle attività economiche del Paese.

Funzione dell'ordinamento corporativo nella produzione della ricchezza.

Scambio. Domanda e offerta. Costo di produzione.

Il costo di produzione e la ragione di scambio nell'ordinamento corporativo.

Libera concorrenza e monopolio. Statizzazione e municipalizzazione dei pubblici servizi.

Rendita: interesse: profitto. Il salario. Movimento operaio. Legislazione del lavoro.

L'organizzazione del mercato del lavoro nell'ordinamento corporativo e sua influenza sulla disciplina del lavoro e della produzione nazionale.

Strumenti della circolazione: moneta (concetto e funzione): credito: istituti di credito.

Commercio internazionale. Bilancia commerciale e bilancia dei pagamenti: cambi. Politica commerciale: libero scambio e protezionismo.

Fatti demografici e sociali in rapporto alla produzione, alla distribuzione e allo scambio della ricchezza.

Il bilancio dello Stato e l'economia nazionale.

MATEMATICA.

Prova orale:

Avrà luogo sugli argomenti di ciascuna delle due parti *A*) e *B*) che seguono:

A) - Misura di una grandezza rispetto ad un'altra: concetto di numero reale; cenno sulle operazioni con numeri reali. Proporzioni fra grandezze. Similitudine tra figure piana, in particolare fra triangoli e poligoni.

2. Area dei poligoni. Rettificazione della circonferenza e quadratura del cerchio.

3. Rette e piani nello spazio; ortogonalità e parallelismo. Diedri, triedri, angoloidi. Uguaglianza di figure spaziali. Poliedri, in particolare prismi e piramidi.

4. Equivalenza dei solidi. Volume di un solido e regole per la determinazione di volumi di poliedri notevoli.

5. Cilindro, cono e sfera. Aree e volumi che vi si riferiscono.

6. Nozioni di similitudine nello spazio.

B) - Sistemi di equazioni di 1° grado.

Calcolo dei radicali; cenno sulle potenze con esponenti frazionari.

Equazioni di secondo grado con una incognita e semplici esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al primo.

Progressioni aritmetiche e geometriche.

Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazioni al calcolo di espressioni numeriche.

Le funzioni trigonometriche seno, coseno e tangente. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Uso delle tavole trigonometriche ed applicazione alla risoluzione dei triangoli rettilinei.

Applicazioni dell'algebra alla geometria.

Alla parte *A)* deve essere data particolare importanza ai fini dell'esame, come quella che meglio si presta a saggiare le facoltà ragionative del candidato, e però con opportune interrogazioni su di essa, contenendole in giusta misura e limitandole alle proposizioni essenziali per un logico coordinamento della materia, l'esaminatore si assicurerà se il candidato sia capace di comprendere le linee generali di una rigorosa sistemazione deduttiva.

Soltanto però sulle teorie raccolte in quattro dei sei capi sopra indicati il candidato è tenuto ad esporre le dimostrazioni dei teoremi, tra i più significativi, ad esse riferentisi che gli verranno chieste. Di tali quattro capi, tre debbono essere il primo, il secondo, il terzo; l'ultimo è a scelta del candidato fra i rimanenti.

Nella parte *B)* sono raccolte principalmente le teorie in cui prevalgono gli sviluppi algoritmici; cioè le teorie per le quali l'aver raggiunto una certa abilità nel valersi delle formule fondamentali è sufficiente garanzia di buona preparazione.

Del possesso sicuro di questa parte il candidato darà dunque prova, di regola, risolvendo, sotto la guida dell'esaminatore, uno o più esercizi.

Gli esercizi saranno tali da non esigere per la loro risoluzione che l'applicazione immediata di teoremi e formule fondamentali di cui chi sia giunto alla fine della sua educazione matematica secondaria, deve avere conoscenza ferma e precisa; ma non è escluso che in qualche caso, in specie se si tratti di questioni geometriche da risolvere con l'ausilio dell'algebra, esse possano richiedere qualche opportuno accorgimento o quelche artifizio non immediatamente visibile. In tal caso l'esaminatore suggerirà senz'altro il procedimento da seguire, perchè questa parte della prova deve servire a mostrare che il candidato ha pronto e fresco il maneggio del calcolo letterale e l'uso delle principali formule di algebra e di trigonometria.

L'insegnamento della matematica si presume condotto con metodo razionale. Ben s'intende che dove sia opportuno si dovrà ricorrere all'intuizione. Così l'equivalenza delle figure solide potrà esser desunta dal confronto intuitivo e sperimentale della loro estensione. È altresì implicito che la linea generale di sviluppo delle varie teorie deve essere essenzialmente semplice, cioè non infarcita di proposizioni che, pur potendo essere utili, non sono necessarie per i risultati che si vogliono raggiungere. Inoltre lo svolgimento del programma deve essere armonico in tutte le sue parti, in modo che a nessuna teoria sia dedicato maggior tempo di quello che la teoria medesima richieda ai fini dell'insegnamento: così si eviterà che lo sviluppo eccessivo di talune teorie algebriche o trigonometriche sia a danno di alcune di quelle geometriche, le quali vanno anch'esse integrate da opportuni esercizi e richiedono tempo per essere bene assimilate dagli alunni.

FISICA.

Prova orale:

Su alcuni dei seguenti argomenti:

Meccanica: Moto uniforme e moto uniformemente vario. Moti periodici: circolare e oscillatorio.

Concetto di forza ed unità statica di essa. Equilibrio di forze complanari o comunque disposte: equilibrio nei corpi con un punto o con un asse fisso.

Principio d'inerzia. Proporzionalità fra forza ed accelerazione. Massa. Unità dinamica di forza. Eguaglianza fra azione e reazione.

Caduta dei gravi liberi. Oscillazione del pendolo.

Lavoro ed energia. Unità di lavoro e di potenza. Energia di moto e di posizione. Equilibrio dinamico nelle macchine. Cenno sull'attrito e resistenza del mezzo. Conservazione dell'energia.

Concetto di pressione. Trasmissione della pressione nei fluidi. Pressione generata dal peso dei fluidi, con particolare riguardo all'atmosfera. Compressione (a temperatura costante) degli aeriformi.

Moto dei fluidi; pompe. Moto di un solido immerso in un fluido (applicazione alle navi, ai dirigibili e ai velivoli).

Cenno sulle azioni molecolari e sulla pressione osmotica.

Termologia: Concetto di temperatura; misura della temperatura. Concetto di quantità di calore; caloria. Calore specifico e capacità termica.

Cenno sulla propagazione del calore.

Nozione di dilatazione termica. Il calore negli aeriformi; equazione caratteristica dei gas. Temperatura assoluta.

Cambiamenti di stato.

Il 1° principio della termodinamica; equivalente meccanico della caloria. Il 2° principio della termodinamica. Cenno sui motori termici e le macchine frigorifere.

Acustica: Moto vibratorio del mezzo e percezione del suono. Frequenza, lunghezza d'onda ed intensità di un suono semplice. Timbro di un suono. Cenno sui fenomeni d'interferenza. Intervalli musicali. Cenno sulla riproduzione dei suoni.

Elettrologia e magnetismo: Fenomeni principali di elettrostatica e grandezze che v'intervengono. Condensatori.

L'effetto Volta e la pila elettrica. Corrente elettrica costante nei conduttori di prima specie e grandezze da cui dipende.

Principali fenomeni di magnetostatica. Azione magnetica terrestre.

Campo magnetico prodotto da una corrente. Applicazione alla misura della corrente (galvanometro, ecc.), alla trasmissione di segnali (telegrafo, ecc.).

Calore prodotto dalla corrente; applicazione al riscaldamento ed alla illuminazione.

La corrente elettrica nei conduttori di seconda specie; dissociazione elettrolitica. Accumulatori.

La corrente nei gas: ionizzazione. Raggi catodici e raggi X. Cenno sui fenomeni di radioattività.

Induzione elettromagnetica. Corrente alternata. Cenno sugli alternatori, sui motori e sulle dinamo. Trasformatori statici. Telefono. Trasporto della energia; utilizzazione elettrica dell'energia idraulica.

Onde elettromagnetiche; loro produzione e mezzi per rivelarle.

Cenno di radiotelegrafia e radiotelefonia.

Unità pratiche di misure elettriche.

Cenno sulla costituzione della materia: molecole, atomi, elettroni, nuclei. Cenno sui fenomeni termoionico e fotoelettrico.

Ottica: riflessione e rifrazione con applicazione agli specchi piani e ai prismi. Cenno sugli specchi sferici e sulle lenti sottili. Occhio e strumenti ottici più usati.

Dispersione della luce. Velocità della luce nel vuoto e nei mezzi materiali. Cenno sui fenomeni d'interferenza, diffrazione e polarizzazione.

Frequenza, lunghezza d'onda ed intensità di una radiazione semplice. Cenno sulla natura elettromagnetica della luce. Radiazioni non visibili.

Cenni di spettroscopia.

Cosmografia e metereologia: La sfera celeste ed il sistema solare. Leggi di Kepler e di Newton. La terra in particolare e la misura del tempo. La luna. Le maree.

L'atmosfera terrestre ed i suoi movimenti. Vapor d'acqua nell'aria e sua misura. Meteore acquee, luminose, ed elettriche.

L'esame dovrà fornire la prova che il candidato conosce gli argomenti sopra indicati sia in loro stessi sia nell'eventuale loro rapporto; ma soprattutto che egli ha ben chiari i concetti fondamentali che dominano la fisica, come quelli di forza e massa, di lavoro ed energia, di potenziale, ecc. Dovrà inoltre dimostrare che gli è familiare l'uso delle unità proprie alle varie grandezze e l'interpretazione ed utilizzazione della rappresentazione analitica o grafica dei fenomeni e che possiede l'abito dell'osservazione e sa riportare i fenomeni — specie quelli che più facilmente cadono sotto i suoi sensi — alle leggi delle quali sono applicazione. Il candidato non dovrà ignorare i nomi dei sommi scienziati, specialmente italiani, che con la loro opera di studiosi e sperimentatori dettero grande impulso al progresso della fisica, tanto più che questa disciplina è parte costitutiva della cultura generale.

Si presume pertanto che nell'insegnamento sia data particolare importanza alla parte concettuale (tanto meglio sviluppabile quanto più si seguirà lo svolgimento storico e quanto più numerosi saranno, specie nel campo sperimentale, gli esempi illustrativi), alla rappresentazione grafica dei fenomeni, alla scelta delle esperienze da farsi il più che sia possibile con dispositivi schematici, alla forma sintetica di esposizione riducendo al minimo il calcolo matematico, alla giusta interpretazione dei più comuni fenomeni della vita pratica e, sempre che se ne presenti l'occasione e sia facile il farlo anche con un accenno, ai problemi che più interessano la scienza e la vita della Nazione.

CHIMICA E SCIENZE NATURALI.

Prova orale:

Su alcuni dei seguenti argomenti:

CHIMICA:

1. Generalità.

Leggi delle combinazioni e nozioni sulla teoria atomica.
Soluzioni e dissociazione elettrolitica. Cristalloidi e colloidi.
Acidi, basi, sali.
Classificazione degli elementi, nozioni sulla costituzione della materia.

2. Inorganica.

Idrogeno, ossigeno, ozono, acqua ed acqua ossigenata.
Alogeni e idracidi.
Azoto, aria, ammoniaca, acidi nitroso e nitrico.
Zolfo, idrogeno solforato, acidi solforoso e solforico.
Fosforo, idrogeno fosforato, acido fosforico, fosfati, perfosfati.
Carbonio, ossido di carbonio, anidride carbonica.
Silicio, anidride silicica, silicati. Boro ed acido borico.
Sodio, potassio e ammonio; corrispondenti idrati, nitrati, cloruri, solfati, carbonati.
Calcio; ossido e idrato di calcio, cloruro, solfato, carbonato.
Zinco e magnesio; loro ossidi, cloruri, carbonati e solfati. Mercurio e i suoi cloruri.
Ferro, ghisa, acciaio. Cloruro ferroso e ferrico, solfato ferroso e ferrico.
Alluminio.
Rame, stagno, piombo.
Leghe e loro importanza.
Metalli nobili; radio e sostanze radioattive.

3. Organica.

Generalità sui composti organici. Formule gregge e formule di struttura. Isomeria e polimeria.
Serie omologhe, funzioni chimiche. Complessi atomici funzionali.
Idrocarburi: Metano, etano, etilene, acetilene, gas illuminante, petrolio.
Alcooli: alcool metilico ed etilico, glicol, glicerina.
Aldeidi, acetoni, acidi: Aldeidi formica ed acetica, acetone ordinario, acidi formico, acetico, ossalico, lattico, tartarico.
Eteri semplici e composti: Etere etilico ed acetato di etile.
Amine, amidi e aminoacidi: Metilamina, acetilamide, urea, glicocolla.
Composti aromatici: benzolo, fenolo, anilina, acido picrico, acidi benzolico e salicilico.
Idrati di carbonio: glucosio, saccarosio, amido, cellulosa.
Grassi: stearina, palmitina, colina.
Sostanze proteiche: albumina, caseina e fibrina.

MINERALOGIA:

Minerali e rocce.
Caratteri morfologici dei minerali: cristalli, vetri e colloidi — piani ed assi di simmetria — grado di simmetria — parametri — indici — simboli — le tre leggi fondamentali della cristallografia — sistemi cristallini e loro forme principali — genesi e struttura dei cristalli.
Aggregati cristallini.
Caratteri fisici dei minerali: peso specifico, durezza, coesione, sfaldatura, plasticità — proprietà termiche, magnetiche ed elettriche — proprietà ottiche.
Caratteri chimici dei minerali.
Formazione ed alterazione dei minerali — giacitura.
Descrizione, giacitura, località ed usi dei seguenti minerali:
Diamante, grafite, zolfo, oro, argento, platino, ferro, rame, mercurio.
Realgar, orpimento, stibina, galena, blenda, cinabro, pirite, calcopirite.
Salgemma, fluorite.
Quarzo, cuprite, corindone, ematite, limonite, magnetite, cassiterite.
Calcite, aragonite, dolomite, siderite, malachite, azzurrite.
Gesso, celestina, baritina.
Apatite.
Feldspati, pirosseno, anfiboli, granati, topazio, calamina, tormalina, miche, serpentino, talco, caolino.
Rocce:
a) rocce quarzose, calcari, dolomia, gessi;
b) granito e gneiss, porfidi, trachiti, basalto, serpentina, scisti cristallini;
c) argille e marne, ardesie; sabbia e ghiaia; arenarie, puddinghe e brecce; tufi vulcanici.
Combustibili fossili e loro importanza nell'economia nazionale.

BIOLOGIA:

1. *Biologia generale*:

Composizione chimica della sostanza vivente; gli elementi biogeni, i componenti organici, i componenti inorganici. La cellula in generale e i suoi costituenti morfologici. Protoplasma e sue proprietà chimico-fisiche. Proprietà fisiologiche: ricettività, reattività, riproducibilità. — Moltiplicazione cellulare. — La differenziazione cellulare e la

divisione del lavoro fisiologico. — Tessuti — Organi — Apparati — Organismi.

2. *Biologia animale*:

a) classificazione degli animali:

I protozoi.
I poriferi.
I celenterati.
I vermi.
Gli echinodermi.
Gli artropodi.
I molluschi.

Per ognuno dei precedenti tipi: struttura o funzioni vitali.

Vertebrati e loro classi: I pesci — Gli anfibi — I rettili — Gli uccelli — I mammiferi e l'uomo.

Per ognuna delle classi: organizzazione e adattamento all'ambiente.

b) le diverse funzioni nell'uomo e nei mammiferi e apparati che le compiono:

1° *Funzioni della vita vegetativa*: Gli alimenti e l'alimentazione: pane, latte, uova, carne, pesce, riso, frutta, erbaggi, vino, vitamine; razione alimentare; digestione: anatomia e fisiologia dell'apparato digerente — Assorbimento e assimilazione — Sangue e linfa — Circolazione: anatomia e fisiologia dell'apparato circolatorio — Respirazione: anatomia e fisiologia dell'apparato respiratorio, con particolare riguardo alla chimica respiratoria. — Calore animale — Secrezioni interne; Correlazioni umorali — Escrezione; i reni e le loro funzioni, la pelle ed i suoi annessi — Riproduzione.

2° *Funzioni della vita di relazione*:

Il movimento: lo scheletro e le sue parti — Generalità sui muscoli — Lavoro muscolare — Igiene del lavoro muscolare — Educazione fisica e sua importanza per il benessere dell'individuo e della razza.

Il sistema nervoso: brevi cenni anatomici — Funzioni del sistema nervoso centrale e periferico — Il riflesso nervoso — Correlazioni funzionali nervose — Sensi ed organi dei sensi — La laringe e la fonazione.

3. *Biologia vegetale*:

a) Caratteristiche della cellula vegetale — I tessuti vegetali: Parenchimi, tessuti fibrosi, tessuti vascolari.

b) I grandi gruppi delle piante.

Le tallofite e le cormofite — Caratteri generali.
Alghe, funghi, licheni.
Le briofite.
Le pteridofite.

Per ognuno dei precedenti gruppi: struttura e funzioni vitali.

Le spermatofite: Gimnosperme ed angiosperme — Monocotiledoni e dicotiledoni — Caratteri generali.

c) Le funzioni di una pianta superiore e gli apparati che le compiono:

1° Organi e funzioni della vita vegetativa: radice, fusto e foglie (loro struttura, loro funzioni e loro adattamenti) — Fotosintesi clorofilliana — Assimilazione — Circolazione — Linfa grezza e linfa elaborata — Respirazione — Traspirazione — Secrezione ed escrezione — Riproduzione vegetativa per talea, innesto, margotta, ecc. (Importanza economica) — Riproduzione sessuale: Fiore e sua struttura — Impollinazione — Fecondazione — Disseminazione e suoi agenti — Germinazione e suoi fattori — Semi, frutti e loro importanza economica.

4. *Gli esseri viventi e l'ambiente.*

Relazione delle piante e degli animali tra loro e coll'ambiente fisico — Circolazione dell'azoto — Associazione, simbiosi, parassitismo e saprofitismo.

Protozoi parassiti più comuni in Italia e loro ciclo — I bacteri simbionti, saprofiti e parassiti con particolare riguardo a quelli più importanti come agenti fermentativi e come agenti patogeni.

Sterilizzazione e la questione della generazione spontanea (Redi, Spallanzani, Pasteur) — Immunizzazione.

I vermi parassiti più comuni dell'uomo e degli animali domestici.

Gli insetti più dannosi e più utili per l'uomo, per gli animali domestici e per le piante coltivate.

La migrazione degli animali con particolare riguardo agli uccelli ed ai pesci.

Caccia e pesca — Protezione della fauna e della flora — Parchi nazionali.

Scopo dell'insegnamento delle scienze naturali e della chimica nelle scuole medie è quello di dare ai giovani una adeguata conoscenza del mondo che li circonda e delle leggi che questo mondo governano, non già quello di farne degli eruditi conoscitori di minute strutture, di complicate ipotesi e di una inutile congerie di nomi.

L'esaminatore per ciò non deve pretendere nozioni o discussioni di teorie troppo difficili che, malgrado gli sforzi del maestro, rischiano di essere apprese e ricordate in modo non corrispondente al vero, e tanto meno deve pretendere minuzie, o aride enunciazioni di formule, o nomenclature che rendono faticosissimo l'apprendere senza recare benefìcio corrispondente allo sforzo. Egli chiederà invece chiare espressioni di fatti, cercando di assicurarsi che le nozioni apprese siano non già ritenute per semplice gioco di memoria e senza legame fra loro, bensì coordinate in modo da permettere di scorgere i legami svariati e strettissimi che intercedono fra le leggi e i fenomeni, fra gli esseri viventi e l'ambiente fisico e biologico, così che si possa dimostrare che il candidato ha compreso l'armonia altissima che regna in natura ed ha sentito tutta la bellezza delle cose che ha appreso.

L'esaminatore mostri di apprezzare il giovane il quale, mediante opportuni diagrammi o schizzi sulla lavagna, sappia esprimere concretamente e chiaramente le sue idee, vivificare una descrizione, chiarire un concetto e sappia riconoscere animali, piante o loro parti, minerali e rocce. Apprezzi soprattutto il candidato il quale, mediante personali raccolte o speciali, siano pur semplici, esperienze o, mediante escursioni, viaggi e letture, dimostri di aver approfondito ed esteso le sue conoscenze e sia capace di presentare, come documentazione delle cose esposte esempi e fatti da lui stesso osservati intorno a sè, o trovati citati nei libri letti.

S'intende che l'esame deve, per quanto è possibile, svolgersi col sussidio di materiale appropriato, modelli, raccolte di zoologia, di botanica, di mineralogia e di rocce.

GEOGRAFIA.

Prova orale:

Su alcuni dei seguenti argomenti:

a) *Geografia generale*:

La terra come pianeta: forma, dimensioni, movimenti. Carte geografiche e topografiche: loro lettura. Distribuzione delle terre e dei mari. Le grandi linee del rilievo terrestre.

Il mare e i suoi fenomeni. L'atmosfera e i suoi fenomeni. Climi: loro caratteristiche e loro ripartizione sul globo.

Dinamica esogena: Azione dell'atmosfera, delle acque continentali (superficiali e sotterranee), delle nevi e dei ghiacciai, delle acque marine e degli organismi nel modellamento della superficie terrestre.

Influenza dell'uomo sul mondo fisico e biologico.

Dinamica endogena: Calore terrestre; fenomeni vulcanici, sismici, bradisismici. Origine dei rilievi terrestri.

Geologia: Origine delle rocce. Fossili e loro importanza. Breve riassunto sulle êre geologiche — Comparsa dell'uomo sulla terra.

Geografia antropica: Razze, popoli e nazioni. Distribuzione attuale degli uomini.

Forme di vita e di civiltà e rapporti coll'ambiente. Agglomeramenti umani e loro diversi tipi.

Scambi: distribuzione delle piante e degli animali di valore economico fondamentale, principali mercati delle materie prime; mezzi di trasporto e grandi vie di comunicazione mondiale.

Le migrazioni storiche e attuali. Colonie e loro tipi.

b) *Geografia particolare*:

Prospetto della divisione politica della terra.

L'Italia geografica. L'Italia politica dopo la guerra mondiale e suo sviluppo agricolo, industriale e commerciale. Italia urbana e Italia rurale. Il problema demografico sotto il Governo Fascista. Gli Italiani all'estero. Le colonie italiane e le loro capacità di sviluppo. L'Italia in rapporto agli altri Stati. Il Mediterraneo e l'Italia.

Gli altri grandi Stati odierni e le loro condizioni fisiche, economiche, demografiche e politiche.

I più importanti problemi economici e politici del momento in rapporto con l'Italia.

Per la geografia l'esaminatore dovrà assicurarsi: che il candidato è in grado di cogliere i nessi causali tra le manifestazioni del mondo fisico e quelle del mondo umano, comprendendo non solo l'influenza che l'ambiente esercita sull'uomo, ma anche quella poderosa che l'uomo civile esercita sull'ambiente fisico e biologico; che ha una chiara idea della distribuzione degli uomini sul globo in relazione all'ambiente, e dei diversi tipi di civiltà in quanto legati a fatti economici; che ha ben familiare il concetto di nazione come principio di espansione e come generatore incessante di problemi economici e politici, il tutto con particolare riguardo e particolare interesse per l'Italia. In una parola, la coltura geografica del giovane che esce dalla scuola media deve risultare come sintesi delle sue conoscenze del mondo fisico, biologico ed umano.

L'esame di geografia deve svolgersi in gran parte col sussidio delle carte geografiche: sarà pregio di esso che il candidato riveli osservazione diretta e frequente degli elementi del paesaggio.

STORIA DELL'ARTE.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti:

1. — *Il periodo paleocristiano*: *Architettura*: Le catacombe. Basiliche costantiniane e chiese a pianta centrale. Battisteri. L'influenza bizantina e i suoi caratteri. Monumenti ravennati nei secoli V e VI. *Pittura e mosaico*: Affreschi nelle catacombe. Mosaici a Roma, Ravenna, Aquileia, Parenzo, ecc. *Scultura*: Sarcofagi cristiani di Roma e di Ravenna. La porta di S. Sabina. La cattedra di Massimiano.

2. — *Il periodo romanico. Architettura*: Caratteri della architettura romanica in Italia. Le più belle cattedrali e basiliche romaniche della penisola. *Scultura*: Caratteri della scultura romanica in Italia. Sculture romaniche a Modena, Verona, Parma, Venezia. I Cosmati. Le porte di bronzo. *Pittura a mosaico*: Mosaici di Roma, di Venezia, di Sicilia. Jacopo Torriti, Pietro Cavallini, Cimabue, Duccio.

3. — *Il periodo gotico. Architettura*: Caratteri dell'architettura gotica in Italia in confronto al gotico di Oltralpe. Le più belle cattedrali, chiese ed edifici religiosi e profani del periodo gotico in Italia.

La scultura italiana nei secoli XIII e XIV: Nicola Pisano, Arnolfo, Giovanni e Andrea Pisano. Diffussione della scultura toscana. Sculture della facciata del Duomo di Orvieto e del Campanile di Giotto. L'Orcagna.

Pittura italiana del trecento: Giotto. Scuola di Giotto. Simone Martini. I Lorenzetti. Il Camposanto di Pisa.

4. — *Rinascimento L'architettura del Quattrocento*: Brunelleschi. Michelozzo. L. B. Alberti. Giuliano e Antonio da Sangallo. Luciano da Laurana.

La scultura del Quattrocento: Jacopo Della Quercia, Ghiberti, Brunelleschi, Donatello, Bernardo e Antonio Rossellino, Desiderio, i Robbia, Pollaiolo, Verrocchio.

La pittura del Quattrocento: Scuola fiorentina: Masolino e Masaccio, Frate Angelico, Benozzo Gozzoli, Paolo Uccello, Filippo Lippi, Domenico Veneziano, Pier della Francesca, Luca Signorelli, A. Pollaiolo, Verrocchio, Pietro Perugino, Sandro Botticelli, Filippo Lippi, il Ghirlandaio; Scuola padovana: il Mantegna, Scuola ferrarese. Cosmè Tura, Lorenzo Costa. Gli affreschi di Schifanoia; Scuola bolognese: il Francia; Scuola umbra: Pinturicchio; Scuola veneziana: Gentile e Giovanni Bellini, Vittore Carpaccio, Antonello da Messina.

5. — *L'ultima fase del Rinascimento. Architettura*: Bramante, Raffaello, Baldassare Peruzzi, Antonio da Sangallo il giovane, Jacopo Sansovino, Michele Sanmicheli, Michelangelo e seguaci, Vignola, Palladio.

Scultura: Michelangelo, i Sansovino, Benvenuto Cellini.

Pittura: Leonardo, Fra Bartolomeo, Andrea del Sarto, Raffaello, Michelangelo, Correggio. I Veneziani: Giorgione, Tiziano, il Tintoretto, Paolo Veronese.

6. — *Il barocco. Architettura*: Bernini, Borromini, Longhena, Iuvara, Vanvitelli. *Scultura*: Giambologna, Bernini, Algardi. *Pittura*: i Carracci, il Caravaggio, il Tiepolo, il Canaletto, il Guardi, Genovesi e Napoletani: pittori stranieri in Italia; Rubens, Van Dyck, Velasquez.

7. — *Il movimento neoclassico e romantico. Architettura*: Valadier, Piermarini, *Scultura*: Canova, Bartolini, Duprè; *Pittura*: Appiano, Hayez.

8. — *Le correnti dell'arte italiana dalla metà dell'ottocento sino ai nostri giorni.*

L'insegnamento della storia dell'arte si presume integrato possibilmente da visite ai monumenti e alle collezioni della regione ove ha sede la scuola; e pertanto all'esame, fermo restando l'obbligo di aver notizie di tutti gli autori elencati e di conoscere, in ogni modo, dalle opere dei grandi rappresentanti delle diverse epoche lo svolgimento della storia delle arti figurative nei suoi momenti più significativi, il candidato dovrà mostrare di aver meglio approfondito quelle parti del programma che hanno maggiore attinenza con la regione in cui ha compiuto i suoi studi.

ESAME DI MATURITÀ PER I PROVENIENTI DAL LICEO SCIENTIFICO.

LETTERE ITALIANE.

Lo stesso programma che per il Liceo classico.

LETTERE LATINE.

Lo stesso programma della maturità classica, sol che alle Satire o Epistole di Orazio (paragrafo 2) si sostituisce una commedia di Plauto o di Terenzio (a volontà del candidato) e nel paragrafo 4 a Plauto o Terenzio rispettivamente una

scelta di Satire o di Epistole di Orazio come per la maturità classica.

Per quanto riguarda l'indirizzo generale dello studio di questa disciplina veggansi le avvertenze al programma per la maturità classica; ma si dovrà naturalmente tener presente che l'alunno del liceo scientifico attinge direttamente le sue cognizioni del mondo classico solo dalle lettere latine.

LINGUA E LETTERATURA STRANIERA.

Prova scritta:

Traduzione dall'italiano nella lingua straniera d'un brano di prosa di scrittore contemporaneo.

(Durata: 4 ore).

Prova orale:

1. Lettura corrente e spiegazione d'un brano di autore della lingua studiata, a scelta della Commissione.

2. Il candidato mostrerà di conoscere per lettura diretta del testo originale un'opera o larga scelta di un'opera da lui indicata tra quelle dei seguenti autori:

per il francese:

Rabelais, Montaigne, Corneille, La Fontaine, Molière, Racine, La Bruyère, Fénelon, Montesquieu, Voltaire, Rousseau, A. Chénier, X. de Maistre, J. de Maistre, Mme de Staël, Chateaubriand, Stendhal, Lamartine, Thiers, Hugo, Flaubert, Maupassant, A. Daudet, A. France, M. Maeterlinck, E. Verhaeren;

per lo spagnuolo:

El Romancero, Luis de Léon, Santa Teresa, Mateo Alemán, Cervantes, Guillén de Castro, Lope de Vega, Tirso de Molina, Calderón, L. Fernandez de Moratin, José de Espronceda, José Zorrilla, Fernán Caballero, Juan Valera, Benito Pérez Galdós, Palacio Valdés, V. Blasco Ibañez, Miguel de Unamuno;

per il tedesco:

Il « Nibelungenlied », Lessing, Bürger, Herder, Goethe, Schiller, i due Schlegel, Novalis, Tieck, Grimm, Kleist, Platen, Heine, Hebbel, Uhland, Lenau, G. Keller, R. Wagner, Hauptmann, Treitschke, Nietzsche, F. G. Weber, Stefan George;

per l'inglese:

Shakespeare, Milton, De Foe, Swift, Sterne, Macpherson, Burns, Coleridge, Wordsworth, Byron, Shelley, Keats, Scott, Moore, Carlyle, Dickens, Macaulay, Browning, Tennyson, Emerson, Kipling, Wiseman, Longfellow, Whitman, Poe, Newman.

3. Conversazione di storia letteraria o di argomenti di coltura generale nella lingua straniera. Il candidato dovrà *conoscere, nelle linee fondamentali, lo svolgimento storico ed estetico della rispettiva letteratura.*

Per la lingua straniera le prove richieste presuppongono non solo la pratica grammaticale e la conoscenza del lessico vivo, ma anche la capacità a riferire intorno al contenuto di un'opera di letteratura così da mostrare che è stata letta realmente nell'originale, e non in traduzione italiana; il colloquio per questa parte non si ridurrà ad un semplice sunto dell'opera, ma conterrà riferimenti a personaggi, episodi e in generale ai peculiari caratteri artistici di essa. *Il candidato deve presentare all'esame il testo su cui si è preparato.* Tanto in questo colloquio quanto nel breve saggio di conversazione di storia letteraria, della quale si richiederà una conoscenza circoscritta alle linee fondamentali e agli autori maggiori, il candidato dovrà soprattutto rivelarsi consapevole del modo con cui lo scrittore di cui parla sia rappresentativo del suo paese.

STORIA.

Lo stesso programma del Liceo classico.

FILOSOFIA.

Prova orale:

1. Su qualcuno dei seguenti argomenti riguardanti il problema della scienza nella sua storia:

La conoscenza scientifica nella speculazione del mondo classico. Le idee scientifiche degli antichi.

La filosofia e la enciclopedia scolastica medioevale. Studi scientifici particolari.

Il Rinascimento e il naturalismo (Leonardo, Copernico, Telesio, Campanella, Gilbert). Il sistema copernicano. Il problema metodologico (Bacone, Cartesio), Galileo.

Empirismo e razionalismo. Criticismo kantiano. Idealismo. Positivismo Idealismo italiano.

L'essenza e il valore della scienza nel pensiero moderno. Recenti teorie sulla scienza (Maxwell, Mach, Poincaré, Croce, Gentile).

2. Su due, a scelta del candidato, delle opere o gruppi di opere comprese negli elenchi per gli esami di maturità dal Liceo classico.

La prova della diretta conoscenza dell'opera sarà data con la esposizione del contenuto di essa o di qualche sua parte fondamentale, seguita o accompagnata dall'illustrazione di qualche passo indicato dalla Commissione, con notizia del fondamentale indirizzo filosofico a cui l'opera appartiene.

Le due opere dovranno riguardare due diversi periodi, dei quali uno dal Rinascimento in poi, della storia del problema della scienza. Una delle opere potrà essere di uno degli autori indicati al n. 1, anche se non compreso tra gli indicati per la maturità dal Liceo classico.

Il programma d'esame comprende una delineazione storica del problema della scienza appresa col sussidio di un sommario, che il candidato indicherà. Tale delineazione tracciata, come dimostrano le tesi proposte, entro il quadro generale della speculazione filosofica avrà anche posto in grado il candidato di indicare a quale indirizzo appartengono le due opere da lui studiate direttamente in istretta connessione con quella storia. Però egli dovrà soprattutto dimostrare che si è reso conto dei termini dei problemi e del significato delle soluzioni adottate dall'autore commentato.

ECONOMIA POLITICA.

Lo stesso programma del *Liceo classico*.

MATEMATICA.

Prova scritta:

Risoluzione d'un problema riguardante la materia degli esami orali.

(Durata della prova: 5 ore).

Prova orale:

Avrà luogo sugli argomenti di ciascuna delle due parti *A*) e *B*) che seguono.

A) 1. Misura di una grandezza rispetto ad un'altra: concetto di numero reale; cenno sulle operazioni con numeri reali. Proporzioni fra grandezze. Similitudine tra figure piane, in particolare fra triangoli e poligoni. Costruzione del pentagono, del decagono e del pentadecagono regolari;

2. Aree dei poligoni. Rettificazione della circonferenza e quadratura del cerchio;

3. Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Minima distanza di due rette sghembe. Diedri, triedri, an-

goloidi. Uguaglianza di figure spaziali. Poliedri, in particolare prismi e piramidi.

4. Equivalenza dei solidi. Volume di un solido e regole per la determinazione di volumi di poliedri notevoli.

5. Cilindro, cono e sfera. Nozioni sui triangoli sferici; eccesso sferico. Aree e volumi relativi.

6. Nozioni di similitudine nello spazio: casi particolari.

7. Divisibilità, numeri primi, massimo comune divisore e minimo comune multiplo.

8. Funzioni. La nozione di limite; teoremi fondamentali che vi si riferiscono. Derivata di una funzione di una variabile e suo significato geometrico e cinematico: derivata di una somma, di un prodotto e di una funzione di funzione. Nozione d'integrale; significato geometrico.

B) - Calcolo dei radicali; potenze con esponenti frazionari. Equazioni di 2° grado o riconducibili a quelle di 2° grado. Esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al 1° risolubili con equazioni di 1° e 2° grado.

Progressioni aritmotiche e geometriche.

Coordinate cartesiane ortogonali nel piano. Diagrammi. Rappresentazione grafica delle funzioni di una variabile; in particolare di $ax + b$, ax^2, $a : x$. Interpretazioni fisiche e meccaniche.

Equazioni esponenziali e logaritmi; curva logaritmica. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazioni al calcolo di espressioni numeriche.

Funzioni trigonometriche: curve dei seni e delle tangenti. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Equazioni trigonometriche. Trigonometria rettilinea.

Calcolo combinatorio e binomio di Newton.

Derivante di x^m (m intero o frazionario), sen x, cos x, tg x; esercizi di derivazione. Tangenti alle curve immagini delle funzioni ax^2, $a : x$.

Massimi e minimi col metodo delle derivate.

Applicazioni dell'algebra alla geometria: problemi di 1° e 2° grado e costruzioni di formule.

Valgono, relativamente alla parte *A*) e *B*) del programma, le stesse avvertenze indicate per le parti omonime del programma del Liceo classico. Solo che qui per la parte *A*) si richiede per sei dei capi ciò che ivi si domanda per quattro, e fra questi sei capi debbono essere compresi, di obbligo, il 1°, 2°, 3°, 4°, 8°; mentre per la parte *B*) si richiede una maggiore sicurezza nei calcoli ed una maggiore prontezza nella risoluzione degli esercizi, specie di carattere geometrico.

FISICA.

Lo stesso programma che per la maturità dal *Liceo classico*.

Valgono le stesse avvertenze che per il Liceo classico: solo che i candidati del Liceo scientifico debbono mostrare di avere una conoscenza più approfondita delle varie teorie e di saper risolvere, con sufficiente prontezza, facili esercizi sulle unità di misura di immediata applicazione delle cose studiate.

Di più si presume che l'insegnamento sia svolto in modo che gli alunni riescano ad avere, entro la possibilità dei mezzi a disposizione, una certa pratica di laboratorio e, in ogni caso, quella conoscenza di gabinetto necessaria per rendersi conto dell'utilizzazione dei singoli apparecchi.

SCIENZE NATURALI E CHIMICA.

Lo stesso programma che per la maturità dal *Liceo classico*.

GEOGRAFIA.

Lo stesso programma che per la maturità dal *Liceo classico*.

DISEGNO.

Prova grafica:

Il candidato eseguirà, a scelta della Commissione: Uno schizzo da fotografia o stampa o calco di un frammento architettonico e decorativo;

oppure:

Uno schizzo dal vero d'un oggetto d'arte applicata.

Allo schizzo il candidato aggiungerà delle note illustrative e comparative sullo stile, sull'epoca, sulle caratteristiche del soggetto disegnato, intorno al quale gli esaminatori non daranno alcuna indicazione.

Le note aggiunte serviranno alla valutazione del lavoro, ma la Commissione terrà conto delle grandi difficoltà che presenta la caratterizzazione d'uno stile.

(Durata: 8 ore, di cui due di riposo ad intervalli).

Si terrà molto conto della capacità di osservazione che si dimostra nel non trascurare elementi essenziali e nel conservare il giusto rapporto fra le parti e gli elementi del soggetto riprodotto.

La prova di disegno presuppone nel relativo insegnamento un indirizzo culturale, quasi di un corso teorico pratico di storia dell'arte ristretto all'architettura ed alle cosidette arti minori.

ESAME DI AMMISSIONE ALLA 1ª CLASSE DEL CORSO SUPERIORE DELL'ISTITUTO MAGISTRALE.

LINGUA ITALIANA.

Prova scritta:

Su un argomento della vita reale e familiare al candidato o su un argomento del programma per gli esami orali di lingua italiana e latina, storia e geografia.

(Durata: 4 ore).

Prova orale:

1. Il candidato dovrà mostrare di conoscere per lettura diretta le seguenti opere o scelte di opere leggendone e dichiarandone qualche passo indicato dalla Commissione, ed esponendo il contenuto di qualche punto od episodio pure indicato dalla Commissione:

Ariosto: *Orlando Furioso* (episodi scelti organicamente collegati tra loro).

Tasso: *Gerusalemme Liberata* (episodi scelti organicamente collegati tra loro).

Una commedia del Goldoni e una tragedia dell'Alfieri.

Due scritti autobiografici, o completi o in larga scelta, indicati dal candidato tra quelli dell'Alfieri, del Pellico, del Giusti, del Settembrini, del Duprè, del Farina, del Fucini.

2. Lettura e commento da un'antologia di prosatori e poeti del sec. XIX e contemporanei, italiani e stranieri, appropriata al primo grado di scuola media e che contenga brani relativi alla presente vita italiana.

3. Analisi sintattica di proposizioni e periodi.

4. Recitazione a memoria di poesie o brani di prosa di riconosciuto valore artistico.

Nella dichiarazione preceduta sempre da un adeguato saggio di lettura del passo prescelto (e del modo come il candidato legge o recita a memoria si tenga gran conto) si esigeranno anche quei discreti ma concreti riferimenti ai personaggi, ai luoghi, alla storia, ai costumi, agli affetti e senti-

menti ai quali il brano possa essere collegato entro il primo grado d'insegnamento medio. Ma tale esigenza non soverchi l'altra dell'interpretazione del passo nel suo sviluppo logico, nel suo significato e nel suo valore espressivo: interpretazione che darà modo di vedere se il candidato abbia l'abitudine di rendersi conto di quello che legge, e come sappia parlare e conversare.

LINGUA LATINA.

Prove scritte:

1. Versione dal latino di un brano di contenuto narrativo con senso compiuto.
2. Versione in latino di un brano di facile struttura sintattica.

Per ciascuna di queste prove è concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata: 4 ore).

Prova orale:

1. Versione in latino, alla lavagna, di proposizioni o di brevissimi periodi italiani dalla quale risultino una certa conoscenza del lessico e la padronanza della morfologia e della sintassi dei casi, con le nozioni elementarissime della subordinazione.
2. Traduzione e commento (anche metrico) di un luogo scelto dalla commissione da:
   a) Ovidio, *Metamorfosi* (antologia);
   b) Ovidio, *Fasti* (antologia);
   c) Fedro (almeno 20 favole).

Il candidato può sostituire ai *Fasti* di Ovidio i carmi di Tibullo (antologia).

3. Esposizione, con interpretazione intercalata e commento di un luogo scelto dalla Commissione da:
   Cesare, *De bello Gallico* (un libro);

Si veggano le avvertenze in fine al programma di latino per l'ammissione alla IV classe del ginnasio. Si osserva che nel commento di Fedro non si deve trascurare, sempre che se ne presenti la opportunità, il confronto con qualche favola esopica (nella traduzione italiana) o di scrittore moderno.

STORIA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti, che può anche, a giudizio della Commissione essere svolto sotto forma di relazione di qualche breve lettura storica, tratta per gli Ebrei dalla parte storica del Vecchio Testamento, per la Grecia antica da Erodoto, Senofonte, Tucidide, Plutarco, Polibio, per la Repubblica e l'Impero Romano da Livio, Cicerone, Cesare, Tacito, Svetonio (in traduzione):

1. Gli Ebrei, le loro sedi e le fonti della loro storia.

Popoli con i quali gli Ebrei furono in relazione.
I Patriarchi. L'Egitto e Mosè.
Giosuè e i Giudici.
Samuele, la monarchia, lo scisma.
Il profetismo. Il Regno di Israele e quello di Giuda.
La dominazione straniera e la conquista persiana.
La Palestina sotto i Macedoni, gli Egizi e i Siriaci.
Il nuovo regno ebraico: sue condizioni politiche e religiose. Il dominio romano.
La civiltà ebraica.

2. La Grecia antica:

L'età eroica - Sparta: Licurgo, le guerre messeniche. Atene: Solone, Dracone, Pisistrato, Clistene.
Le principali colonie greche.
Le guerre persiane.
Il secolo di Pericle.
Guerra tra Sparta e Atene. Egemonia spartana ed egemonia tebana.
L'impero macedone.
La conquista romana.
Brevi ed elementari notizie sulla religione, le anfizionie, i giuochi nazionali, l'arte e la vita privata dei greci antichi.

3. L'Italia antica. Come per l'ammissione alla IV classe del Ginnasio, con maggiore sviluppo della parte riguardante la vita pubblica e privata, gli ordinamenti militari, la religione, le principali opere pubbliche nell'età imperiale e la diffusione della civiltà romana nel tempo e nello spazio.

Valgono, in quanto siano applicabili alla storia antica, le avvertenze che accompagnano il programma di storia per l'ammissione alla IV classe del Ginnasio.

GEOGRAFIA.

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti che può anche, a giudizio della Commissione, essere svolto sotto forma di relazione di una breve lettura geografica:

1. Nozioni fondamentali di geografia generale. Cielo stellato. Il sistema solare. Terra, sua forma e movimento. Il suo satellite.

L'anno e la sua divisione, le stagioni e la diversa durata del giorno e della notte; latitudine e longitudine.
Le carte geografiche e topografiche. (Lettura delle prime e riconoscimento nelle seconde dei segni principali).
Le grandi divisioni della superficie terrestre.
I rilievi terrestri. Il mare e suoi fenomeni. L'atmosfera e suoi fenomeni. Circolazione superficiale e sotterranea delle acque: le sorgenti, i fiumi e i laghi.
Gli aspetti del globo in rapporto alla vegetazione.
Razze umane, popoli, religioni. Forme di governo. Colonie. Divisione politica del globo (sguardo generale).

2. Italia: (confini, superficie e lineamenti fisici, clima e vegetazione).

La popolazione. Coltivazione, allevamenti, miniere, industrie, commerci, comunicazioni.
Ordinamento dello Stato italiano e realizzazioni fasciste.
Ricchezze naturali e prodotti delle varie regioni italiane.
Le città maggiori, principali monumenti.
Terre italiane soggette ad altri Stati. Colonie. Gli Italiani all'Estero.
La Città Vaticana e il mondo cattolico. S. Marino.

3. Europa: Geografia fisica. Popoli, religioni, civiltà, sviluppo economico, divisione politica.

I singoli stati europei: abitanti, religione, lingue e governo. Notizie sui centri principali, sui dominii coloniali, sulle relazioni commerciali coll'Italia.

4. I continenti extraeuropei limitatamente alle loro principali caratteristiche fisiche, alle ricchezze naturali, alle divisioni politiche, alla vita degli Stati e agli interessi italiani. Terre polari.

Valgono, in quanto siano applicabili alla più vasta materia, le avvertenze che accompagnano il programma di geografia per l'ammissione alla IV classe del Ginnasio.

LINGUA STRANIERA.

Prove scritte:

1. Scrittura sotto dettato di un brano di prosa di circa dieci righe a stampa e che abbia un senso compiuto.
2. Traduzione dall'italiano d'un brano di prosa.

Per la traduzione è concesso soltanto l'uso del vocabolario.

(Durata della prova: mezz'ora per il saggio di dettatura, compresa la lettura ad alta voce del brano, fatta da un esaminatore prima di dettarlo: 3 ore per la traduzione dal termine della dettatura del brano italiano).

Prova orale:

1. Lettura e traduzione e commento d'un brano di prosa o di poesia scelto dalla Commissione esaminatrice da un'antologia che faccia posto agli scrittori più rappresentativi dalle origini al secolo XX.
2. Conversazione facile nella lingua straniera su argomenti familiari al candidato.
3. Esposizione di un'opera letteraria scelta fra quelle indicate dal candidato. il quale dovrà presentare almeno due opere di diverso autore
4. Recitazione a memoria di passi scelti.

Per la lingua straniera devesi tener presente che i candidati non continueranno lo studio nel corso superiore e dall'altro canto non dimenticare che l'esame conclude un insegnamento triennale; esigansi dunque conoscenza materiale della lingua maggiore di quella richiesta per l'ammissione alla 4ª ginnasiale e integrazioni culturali minori di quelle richieste per l'ammissione alla 1ª liceale.

MATEMATICA.

Prova scritta:

Problema riguardante la materia degli esami orali.
(Durata della prova: tre ore).

Prova orale:

Interrogazioni ed esercizi sulla seguente materia:

Aritmetica: Le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi. Potenze di numeri interi e regole di calcolo relative.

Nozioni sulla divisibiltà dei numeri interi. Numeri primi. Criteri di divisibilità per 2, 5, 3 e 9. Prove per 9 delle quattro operazioni sui numeri interi.

Massimo comune divisore e minimo comune multiplo di due o più numeri interi.

Le quattro operazioni fondamentali sui numeri frazionari. Potenze di numeri frazionari.

Numeri decimali. Numeri decimali periodici e loro frazioni generatrici.

Sistema metrico decimale e numeri complessi, con applicazioni limitate alle misure degli angoli, degli archi e del tempo.

Proporzioni numeriche. Proporzionalità diretta e inversa. Regole del tre; interesse e sconto semplice. Regola per la divisione di un numero in parti proporzionali a più altri.

Regole per l'estrazione della radice quadrata con assegnate approssimazioni.

Uso di una tavola di cubi per la risoluzione di problemi inversi nelle questioni di volume.

Algebra: I numeri razionali relativi e le quattro operazioni fondamentali su di essi. Potenze di numeri relativi.

Nozioni di calcolo letterale; polinomi (razionali interi) e frazioni algebriche.

Equazioni e problemi di primo grado.

Geometria: Rette, semirette, segmenti. Piani, semipiani, angoli. Triangoli e poligoni piani. Uguaglianza delle figure, in particolare di triangoli e di poligoni. Rette perpendicolari.

Disuguaglianza fra elementi di un triangolo.

Circonferenza e cerchio. Mutuo comportamento di rette e circonferenze o di circonferenze complanari.

Rette parallele. Somma degli angoli interni o esterni di un poligono.

Parallelogrammi: loro proprietà, loro casi particolari.

Angoli nel cerchio (al centro o alla circonferenza). Poligoni regolari.

Problemi grafici fondamentali.

Nozioni di equivalenza delle figure piane: poligoni equivalenti, trasformazione dei poligoni in altri equivalenti.

Degli argomenti del programma, quegli aritmetici si presumono studiati con indirizzo pratico, quegli algebrici e geometrici con metodo prevalentemente razionale. Per la geometria il carattere razionale avrà dovuto affermarsi però solo gradualmente: in principio l'insegnamento sarà stato quasi esclusivamente intuitivo: opportune osservazioni e appropriati esercizi avranno chiarito a mano a mano la distinzione fra deduzione ed atto d'intuizione o sintesi di risultati sperimentali. Così, l'eguaglianza e l'equivalenza delle figure piane avranno potuto desumersi dal confronto intuitivo e sperimentale delle loro estensioni.

Il candidato all'esame deve dar prova di sapersi orientare nella risoluzione di un problema, di saper eseguire con sicurezza e prontezza semplificazioni e calcoli aritmetici o algebrici e di conoscere le teorie geometriche del programma in modo da poterne fare semplici applicazioni. Egli è tenuto anche a svolgere esercizi riguardanti le regole di misura per le lunghezze, le superfici e i volumi apprese nelle scuole elementari.

DISEGNO.

La prova di esame consisterà in una semplice composizione decorativa a tinte piatte con elementi ornamentali geometrici o naturali, o tolti da oggetti comuni, che i candidati eseguiranno senza modello, adattando la decorazione ad una forma geometrica che l'esaminatore stabilirà all'inizio della prova

(Durata della prova: 4 ore).

L'esaminatore terrà assai conto del buon gusto del candidato e della capacità tecnica di espressione.

ELEMENTI DI MUSICA E CANTO CORALE.

Il candidato deve:

a) scrivere sotto dettatura ritmica brevi e facili proposizioni (ritmi) nei tempi semplici (fondamentali): 2/4, 3/4, 4/4;

b) leggere a prima vista (lettura misurata) un facile solfeggio scritto nelle chiavi di *sol* e di *fa* (alternato), con l'impiego dei tempi composti (a movimenti ternari): 6/8, 9/8, 12/8;

c) cantare a prima vista un facilissimo solfeggio in chiave di violino con estensione vocale molto limitata e scritto in una tonalità che non porti più di due *diesis* o di due *bemolli* in chiave;

d) dare prova di conoscere gli elementi della teoria musicale: scale maggiori e minori, tonalità, intervalli, accordi principali (tonica sottodominante, dominante), ecc.

NB. — La prova *c*) deve essere fatta prendendo l'intonazione esclusivamente dal corista, senza l'aiuto di alcun istrumento. In alcuni casi, potrà essere ammesso di aiutarsi col pianoforte o con l'armonium.

STRUMENTO MUSICALE.

(Pianoforte).

Il candidato deve:

a) eseguire uno studio estratto a sorte fra i tre da lui liberamente scelti e preparati nelle seguenti opere: 25 studi

elementari di Bertini (opera 137), i 30 nuovi studi di meccanismo di Czerny (opera 849) ed i 15 studi di Köhler (opera 224);

b) eseguire un pezzo estratto a sorte tra i tre da lui liberamente scelti e preparati nelle seguenti opere: Clementi, sonatine (le più facili); Steibelt, sonatine, op. 49: Schumann: *Album per la gioventù*, op. 68 (i pezzi più facili);

c) leggere a prima vista un brano facilissimo di musica per piano.

(*Violino*).

Il candidato deve:

a) eseguire alcune scale (le più facili a tre ottave) e gli arpeggi, fino alla terza posizione;

b) eseguire uno studio a posizioni miste (dalla prima alla terza posizione) designato dalla Commissione fra i due da lui preparati e liberamente scelti dai metodi del Campagnoli, De Beriot, Hohman, Piot o di altri buoni autori;

c) dare un piccolo saggio di lettura a prima vista, e rispondere alle domande che la Commissione crederà di fare, circa le arcate, colpi d'arco, ecc.

ESAME DI ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO ELEMENTARE.

LINGUA E LETTERE ITALIANE.

Prova scritta:

Analisi di una poesia o di un brano in se compiuto di prosa.

(Durata: 6 ore).

Non è ammesso alla prova orale il candidato che nella prova scritta si sia dimostrato troppo lontano dalla sufficienza.

Prova orale:

1. Il candidato dovrà mostrare di conoscere un'opera a scelta della Commissione per ciascuno dei gruppi sotto indicati presentando almeno un'opera per il 1° gruppo: almeno quattro opere, di cui due moderne dal Manzoni in poi, per il 2° gruppo: e una per ciascuno degli altri due gruppi:

a) Cellini: Vita (larga scelta); Tasso: lettere (larga scelta); Goldoni: *Memorie* (estratti); Rousseau, Froebel, Pestalozzi: pagine autobiografiche scelte; Leopardi: lettere (larga scelta); De Sanctis: *La giovinezza;*

b) Omero: *Iliade* o *Odissea* (scelta organica di passi collegati fra loro col racconto del poema nei suoi momenti essenziali); Virgilio: *Eneide* (scelta organica di passi collegati fra loro col racconto del poema nei suoi momenti essenziali); Dante: *Divina Commedia*, canti scelti dalle tre cantiche e disegno generale dell'opera; Petrarca: una scelta di almeno 30 componimenti del Canzoniere; Ariosto: *Orlando Furioso* (10 canti); Tasso: *Gerusalemme liberata* (10 canti); Parini: il *Giorno* (almeno una parte) e 10 odi. Foscolo: *I Sepolcri;* Manzoni: i *Promessi Sposi* e qualcuna delle liriche. Leopardi: almeno 10 *canti* e 5 *operette morali;* Carducci. larga scelta delle poesie. specialmente dalle *Rime nuove* e dalle *Odi Barbare*: saggi di prose; Pascoli: larga scelta delle poesie; D'Annunzio (scelta di liriche da qualcuno dei libri delle *Laudi*: Elettra, Alcione, Merope, Asterope). (Tra le opere indicate in questo gruppo è obbligatoria la *Divina Commedia*);

c) Eschilo o Sofocle o Euripide: una tragedia; Shakespeare: una tragedia; Schiller: una tragedia; Goethe: Faust, 1ª parte; Alfieri o Manzoni: una tragedia; Molière o Goldoni: una commedia.

d) Dino Compagni e Giovanni Villani (estratti dalle cronache); Machiavelli: passi scelti dalle opere; Cuoco: *Saggio sulla rivoluzione;* Balbo: *Sommario della storia d'Italia;* Gioberti: pagine scelte dal *Primato* e dal *Rinnovamento;* De Sanctis; *Storia della Letteratura italiana* o *Saggi critici;* Carlyle: *Gli eroi;* Oriani: pagine scelte; Mussolini: Discorsi (scelta).

L'esame consisterà nell'esposizione di qualche episodio o parte dell'opera, nella lettura di qualche passo e nella spiegazione di questo, con commento psicologico, storico o estetico, secondo la natura dell'opera. Il candidato inquadrerà storicamente l'autore letto.

2. Recitazione a memoria di poesie dei nostri maggiori poeti con particolare riguardo a quelli del sec. XIX, a scelta del candidato.

3. La prova orale può essere integrata dalla lettura all'improvviso ed esposizione di un breve passo di scrittore italiano, scelto in modo da mostrare come il candidato intenda un pensiero che abbia senso compiuto, oppure da una breve discussione sul tema scritto, di cui la Commissione ritenga utile che il candidato illustri qualche passo.

L'esame orale di lingua e letteratura italiana deve essere diretto a far conoscere quale capacità abbia il candidato a comprendere i vari atteggiamenti dello spirito umano e a cogliere nell'espressione artistica i vari aspetti del reale.

L'inquadramento storico dovrà per gli autori stranieri essere limitato a quanto è necessario per rendersi conto di certi caratteri dell'opera, inconfondibili con quelli di opere di altro grado di civiltà o di altra nazione: più preciso dovrà essere invece per le opere appartenenti alle letterature classiche, e alla letteratura italiana, della quale il candidato dovrà dimostrare di conoscere lo svolgimento nelle linee fondamentali.

Si darà molta importanza al modo come il candidato legge o recita a memoria, esigendo un'intonazione che attesti la comprensione e il gusto del passo.

LINGUA E LETTERATURA LATINA.

Prove scritte:

1. Versione di un brano di prosatore latino, di senso compiuto.

2. Versione di un brano di prosatore italiano, di senso compiuto.

(Per ciascuna di queste prove è permesso soltanto l'uso del vocabolario).

(Durata: ore 5).

Prova orale:

1. Versione all'improvviso di un facile passo (ponderatamente scelto) di un prosatore latino (l'esaminatore darà tutti gli schiarimenti necessari affinchè il candidato possa orientarsi).

2. Interpretazione e commento (anche metrico, eccetto per la commedia) di un luogo dalla Commissione scelto da:

a) Virgilio, *Le Georgiche* (un libro);

b) Virgilio, *l'Eneide* (un libro);

c) Orazio *Satire* (scelta) oppure, a volontà del candidato:

Orazio, *Carmi* (scelta).

Il candidato può sostituire alle Satire di Orazio le Epistole.

3. Esposizione, con interpretazione intercalata, e commento di un luogo dalla Commissione scelto da:

a) Cicerone, Opere retoriche (un libro);

b) Livio (un libro); o, a scelta del candidato, Tacito (antologia).

Il candidato può sostituire a Cicerone, Opere retoriche, Cicerone, Opere filosofiche, o anche un'orazione di questo scrittore o, infine, un'ampia scelta di lettere.

4. Esposizione, con interpretazione intercalata, e commento di un passo scelto dalla Commissione da:

a) Plauto (una commedia);

b) Seneca il filosofo (antologia);

c) Quintiliano (un libro o un'antologia);

d) Plinio il giovane (antologia);

e) le più interessanti pagine di Minucio, Ambrogio, Girolamo, Agostino e qualcuno dei migliori inni ambrosiani.

Il candidato ha l'obbligo di rispondere sulla materia contenuta sotto una sola delle lettere del paragrafo 4, a sua scelta. Nei programmi individuali e collettivi sarà indicata la scelta fatta.

Alle parti di opere, il cui studio è prescritto per intero, il candidato può sostituire un'antologia dell'opera intera o da più opere dello stesso genere di un medesimo autore.

5. a) Interrogazioni sullo svolgimento della letteratura latina con speciali riferimenti agli scrittori che il candidato ha letti in tutto il corso del suo studio del latino (di essi va fatto l'elenco nei programmi collettivi e individuali);

b) facili interrogazioni sulla storia dell'arte classica e sui maggiori monumenti di essa (col sussidio di riproduzioni grafiche).

Se il programma di lettere latine dell'Istituto magistrale è per la materia da svolgere molto vicino a quello del Liceo classico e scientifico, ciò non vuol dire che dai candidati provenienti da esso debba richiedersi quanto si deve esigere da coloro che si presentano agli esami di maturità. Bisogna, cioè, tener presente che mentre di regola per questi l'insegnamento di ogni disciplina deve servire anche ad allenarli e prepararli a studi superiori, prevale nell'istruzione di quelli il fine di una preparazione in sè stessa compiuta.

FILOSOFIA E PEDAGOGIA.

Prova orale:

1. Conoscenza e valutazione della letteratura per l'infanzia.

2. Il candidato darà prova di conoscere per studio diretto tre delle opere comprese negli elenchi per l'esame di maturità dal liceo classico, attinenti in modo speciale una al problema estetico, una al problema della conoscenza, una al problema morale. Tale prova sarà data con esposizione del contenuto dell'opera e del problema relativo anche sotto il rispetto pedagogico e con spiegazione di passi che illustrino l'esposizione stessa.

3. Cenni di storia delle istituzioni scolastiche e del pensiero pedagogico.

Tali cenni saranno integrati dall'esposizione di un'opera classica e di un'opera moderna o contemporanea di pedagogia, scelte tra le seguenti:

Opere classiche.

Comenio: *Didattica Magna;*
Ratio studiorum;
Silvio Antoniano: *Educazione cristiana dei figliuoli;*
Locke: *Pensieri sull'educazione;*
Locke: *Guida dell'intelligenza*, e scritti minori;
Basedow: *Relazione ai filantropi;*
Vico: *De nostri temporis studiorum ratione* (estratti);
Rousseau: *Emilio* (estratti);
Kant: *Pedagogia;*
Cuoco: *Pagine scelte;*
Pestalozzi: *Scritti scelti;*
Froebel: *L'educazione dell'uomo*, e scritti scelti;
Herbart: *Pedagogia generale* (estratti);
Schelling: *Lezioni sull'insegnamento accademico;*
Necker de Saussure: *Educazione progressiva;*
Richter: *Levana;*
Rosmini: *Del principio supremo*, ecc.
Ausonio Franchi: *La pedagogica;*
Il metodo educativo di Giovanni Bosco.

Opere moderne e contemporanee.

Autori suggeriti (un'opera o larghi estratti di essa): Capponi, Lambruschini, Gioberti, Mazzini, De Sanctis, Gabelli, Ardigò, James, E. Caird, Arnold, Laberthonnière, Boutroux, Gentile.

4. *Economia politica*. Lo stesso programma che per la maturità dal *Liceo classico*.

Per l'esame di *filosofia* e *pedagogia* si avverte che i cenni di storia del pensiero pedagogico saranno sufficienti a fornire al candidato quell'orientamento storico da cui non si potrà prescindere nel dirigere la conversazione su una o due (che di più non potranno essere) delle tre opere che dovrà aver direttamente studiate e la illustrazione del loro significato e valore pedagogico. Importa anzi assai che tra queste due parti dell'esame (nn. 2° e 3°) vi sia connessione intima.

Tra gli autori moderni o contemporanei di pedagogia, il testo del programma ammette che se ne possa avere studiato qualcuno il cui nome non è indicato: si intende però che l'opera prescelta non riguardi problemi particolari di didattica ma invece consideri il fatto educativo nella sua unità o sotto uno dei suoi aspetti principali.

STORIA.

Lo stesso programma che per la maturità dal *Liceo classico*.

MATEMATICA.

Prova scritta:

Problema sul programma degli esami orali, esclusa la aritmetica razionale.

(Durata della prova: 4 ore).

Prova orale:

Interrogazioni ed esercizi sulla seguente materia:

Aritmetica razionale. Numerazione. Le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e le loro proprietà formali; giustificazione delle regole pratiche che servono ad eseguire le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi.

Nozioni sulla divisibilità dei numeri interi; criteri di divisibilità per 2, 5, 3 e 9. Prova per 9 delle quattro operazioni sui numeri interi.

Frazioni e numeri decimali; le quattro operazioni su di essi e le loro proprietà formali; giustificazione delle regole pratiche che servono ed eseguire le dette operazioni sui numeri decimali.

Numeri decimali periodici e relative frazioni generatrici.

Algebra: Problemi di 1° grado, con dati numerici o letterali, aventi carattere pratico o riguardanti semplici questioni di geometria o di fisica. Esempi vari di problemi che si riconducono all'estrazione di radice quadrata.

(Revisione, ai fini dell'insegnamento della matematica e fisica del corso superiore, di parti del programma del corso inferiore);

Geometria: 1. Misura di una grandezza rispetto ad un'altra. Proporzioni fra grandezze geometriche. Triangoli

e poligoni simili: riduzione o ingrandimento di disegni. Aree dei poligoni.

2. Rettificazione della circonferenza e quadratura del cerchio.

3. Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, triedri, angoloidi.

4. Poliedri e in particolare prismi e piramidi; cenno sui poliedri regolari. Cilindro, cono e sfera.

5. Regole di misura relative ai poliedri e ai tre corpi rotondi.

L'esaminatore si assicurerà con opportune domande ed esercizi che il candidato abbia bene appresi ed assimilati gli argomenti del programma; dei quali gli aritmetici e quelli geometrici raccolti sotto i capi 1, 2, 3 e 4, si presumono studiati con metodo razionale. Inoltre, dato il particolare carattere dell'Istituto magistrale, l'esaminatore terrà conto speciale della chiarezza d'esposizione e della precisione di linguaggio, della buona scelta degli esempi atti ad illustrare la tesi svolta, e infine dell'uso di materiale da dimostrazione (esemplari e figure).

FISICA.

Prova orale:

Su alcuni dei seguenti argomenti:

Movimento dei corpi. Inerzia, forza e massa. Caduta libera dei gravi. Moto pendolare.

Lavoro ed energia. Macchine semplici. Cenno sull'attrito e sulla resistenza del mezzo.

Pressione nei liquidi. Principio di Archimede e sua applicazione all'equilibrio dei galleggianti ed alla misura del peso specifico.

Pressione negli aeriformi con speciale riguardo all'atmosfera. Barometro. Pompe pei liquidi e per gli aeriformi. Cenno sui dirigibili e sui velivoli.

Temperatura e calore. Propagazione del calore. Dilatazione termica.

Fusione e solidificazione. Vaporizzazione e liquefazione. igrometria.

Trasformazione reciproca del calore e del lavoro.

Cenno sulle macchine termiche a vapore ed a scoppio, sulle macchine frigorifere.

Il suono e sua propagazione. Caratteri distintivi dei suoni. Scala musicale. Risonanza. Fonografo.

Corpi luminosi ed illuminati. Ombra. Cenni di fotometria.

Riflessione: specchi piani e cenno sugli specchi sferici. Rifrazione; prismi e cenno sulle lenti.

Occhio e strumenti ottici più usati. Cenno sugli spettri. Fotografia.

Magneti ed induzione magnetica. Campo magnetico terrestre.

Corpi elettrizzati ed induzione elettrostatica. Elettroforo di Volta.

Scarica nei gaz rarefatti. Raggi X e cenni sulla radioscopia.

La corrente elettrica. Legge di Ohm. Induzione elettromagnetica. Misura della corrente.

Differenti modi per produrre la corrente elettrica e per utilizzarla.

Nozioni sulla trasformazione reciproca delle varie energie e sulla loro utilizzazione pratica.

Cenni di radiotelegrafia e radiotelefonia.

Si tenga presente che i candidati agli esami sono molto probabilmente destinati all'insegnamento; si richiede, pertanto, molta chiarezza e precisione di concetto e di esposizione, nonchè conoscenza delle esperienze illustrative e quindi dell'uso del materiale didattico scientifico. Si raccomanda sopratutto di assicurarsi che gli esaminandi abbiano bene organizzate nella loro mente le nozioni acquistate e siano capaci, per poter essere pronti a soddisfare la eventuale e giusta curiosità dei loro futuri scolari, di vedere e mettere in evidenza il nesso fra i vari argomenti.

CHIMICA, SCIENZE NATURALI E IGIENE.

Prova orale:

Su alcuni dei seguenti argomenti:

CHIMICA:

1. Fenomeni chimici e leggi delle trasformazioni delle sostanze. Cenni sulla teoria atomica e sulla dissociazione elettrolitica. Concetto di acido, base, sale.

2. Principali elementi e composti, loro distribuzione allo stato naturale, loro preparazione e loro importanza commerciale: (ossigeno, idrogeno, acqua; cloro, acido cloridrico; azoto, aria atmosferica; ammoniaca, acido nitrico; zolfo, acido solfidrico e solforico; fosforo; carbonio; silicio, soda; calce. Metalli usuali e metallurgia; leghe).

3. Caratteri dei composti organici. Le serie omologhe più importanti (idrocarburi, alcooli, acidi, basi organiche).

Nozioni sugli idrati di carbonio, sui grassi, e sulle sostanze proteiche.

MINERALOGIA:

Minerali e rocce.

Nozioni fondamentali sui cristalli e sulla loro genesi. Aggregati cristallini.

Peso specifico, durezza, sfaldatura, frattura, proprietà ottiche.

Caratteri chimici e saggi per il riconoscimento dei minerali.

Giacitura, proprietà, località e utilizzazione dei seguenti minerali:

Diamante, grafite, zolfo, oro, argento, platino, ferro, rame, mercurio.

Realgar, orpimento, stibina, galena, blenda, cinabro, pirite, calcopirite.

Salgemma, fluorite.

Quarzo, cuprite, corindone, ematite, limonite, magnetite, cassiterite.

Calcite, aragonite, dolomite, siderite, malachite, azzurrite. Gesso.

Ortose, leucite, pirosseno, anfiboli, tormalina, miche, cloriti, talco, caolino.

Brevi nozioni sulle principali pietre ornamentali.

Le rocce principali:

Rocce quarzose, calcari, dolomia e gessi; granito e gneiss; trachiti e basalto.

Argille e marne; sabbie e ghiaie; conglomerati; scisti.

I combustibili fossili e la loro importanza nell'economia nazionale.

BIOLOGIA:

1. Composizione chimica della sostanza vivente — Cellula — tessuto — organo — apparato — organismo. — Costituzione delle cellule e moltiplicazione cellulare.

2. Descrizione degli animali più comuni appartenenti ai grandi gruppi zoologici.

3. Le diverse funzioni nell'uomo e apparati che le compiono:

Digestione — assorbimento — circolazione — respirazione — secrezione — escrezione — crescenza — alimenti ed alimentazione (legumi, cereali, pane, latte, uova, carne, frutta, ortaggi, vitamine; razione alimentare secondo l'età ed il lavoro) — Calore animale — Riproduzione.

Movimento: scheletro e muscoli — Sensibilità: sistema nervoso ed organi di senso — Laringe e fonazione.

4. Descrizione delle più comuni piante appartenenti ai grandi gruppi del regno vegetale.

5. Le funzioni di una pianta superiore e gli apparati che che le compiono: Radice, fusto, foglie: (loro struttura, funzioni e adattamenti) — Fotosintesi clorofilliana — Circolazione — respirazione — traspirazione — secrezione ed escrezione — Riproduzione e moltiplicazione vegetali. — Fiori, frutti e semi e loro importanza economica.

6. Gli esseri viventi e l'ambiente: Relazione delle piante e degli animali fra loro e coll'ambiente. Circolazione dell'azoto — Associazione, simbiosi, parassitismo, saprofitismo.

Caccia e pesca — Protezione della fauna e della flora — Parchi nazionali.

Igiene: Funzione e importanza dell'igiene.

Malattie infettive, contagiose e parassitarie; nozioni sui loro agenti (con speciale riguardo al ciclo biologico dei principali di essi) sulle vie di propagazione e sulla profilassi. Immunità e immunizzazione — Cenni sulle malattie professionali e sull'igiene del lavoro.

Igiene dell'abitazione e della scuola.

Igiene del corpo.

Igiene alimentare — Danni dell'inquinamento degli alimenti e delle acque e modo di proteggere gli uni e le altre. Il vino, le bevande alcooliche, l'alcoolismo — Il tabacco.

Educazione fisica — sua importanza e suoi limiti.

Igiene dei vestiti.

Influenza dell'igiene sulla morbilità e sulla mortalità.

Per le scienze naturali valgono in tutta la loro portata, le avvertenze fatte a proposito del Liceo classico. Nell'Istituto magistrale i futuri maestri devono attingere le cognizioni indispensabili per l'esercizio della loro missione e nello stesso tempo plasmare l'anima ad un vivo sentimento di ammirazione per le opere ed i fenomeni della natura, sentimento che, meglio di ogni altra cosa, li metterà in grado di svolgere, più tardi, le loro lezioni con quel calore e quel colore che sono necessari, affinchè riescano veramente dilettevoli e suggestive.

Più ancora che in altri ordini di scuole, l'esaminatore mostrerà di apprezzare tutti gli sforzi compiuti dal candidato per raccolte scientifiche, esperienze ed osservazioni personali, che valgano a dimostrare una attitudine all'insegnamento dal vero e alla utilizzazione dei minimi mezzi di cui potrà disporre nella futura sua scuola elementare.

GEOGRAFIA.

Prova orale:

Su alcuni dei seguenti argomenti:

a) *Geografia generale*:

La terra come pianeta; forma, dimensioni, movimenti. Le stagioni. Carte geografiche e topografiche: loro lettura.

Distribuzione delle terre e dei mari. Il mare e i suoi fenomeni. L'atmosfera: i principali fenomeni meteorologici. — Climi — Le grandi associazioni vegetali — L'uomo e il mondo biologico.

Dinamica esogena: Acque superficiali e sotterranee, ghiacciai e loro azione. Formazione dei terreni vegetali. Azione degli organismi e dell'uomo.

Dinamica endogena: Vulcani e terremoti.

Geologia: tipi di rocce e fossili. Cenni sulla formazione della crosta terrestre. Ère geologiche.

Geografia antropica: Razze, popoli, nazioni, lingue e religioni.

Distribuzione degli uomini sul globo.

Scambi, mezzi di trasporto, grandi vie di comunicazione mondiale.

Emigrazioni, colonie.

b) *Geografia particolare*:

Prospetto della divisione politica della terra.

L'Italia geografica e politica. Lineamenti fisici fondamentali dell'Italia e suo sviluppo agricolo, industriale e commerciale.

Italia rurale, Italia urbana. Il problema demografico sotto il Governo Fascista.

Gli Italiani all'estero. Le colonie italiane e le loro capacità di sviluppo.

L'Italia nel Mediterraneo.

Condizioni fisiche, economiche e politiche degli Stati mondiali che hanno i maggiori rapporti coll'Italia.

Non isfugga all'esaminatore che la geografia deve essere appresa dal candidato in modo sintetico e razionale, tale cioè da consentirgli di cogliere i rapporti che legano i fatti del mondo fisico e biologico con le manifestazioni del mondo umano. Così, per esempio, la varia distribuzione dell'energia solare sulla superficie terrestre alle varie latitudini e nelle varie stagioni, i climi, e la loro varietà, le associazioni vegetali e faunistiche e i particolari modi di vita degli uomini non devono essere semplici dati descrittivi stanti ciascuno per sè, ma devono risultare nella mente dell'alunno come concatenati. Lo stesso criterio deve aver guidato l'apprendimento delle nozioni di geografia particolare, con speciale riguardo e speciale interesse per l'Italia.

L'esame di geografia deve svolgersi in gran parte col sussidio delle carte geografiche: sarà pregio di esso che il candidato riveli osservazione diretta e frequente degli elementi del paesaggio.

MUSICA E CANTO CORALE.

Il candidato deve:

a) scrivere sotto dettatura ritmica brevi e facili proposizioni (ritmi), nei tempi composti (a movimenti ternari): 6/8, 9/8, 12/8 (facoltativo, un breve e facilissimo *dettato melodico* nei tempi semplici);

b) leggere a prima vista (lettura misurata) un solfeggio di media difficoltà, scritto in chiave di *sol* e di *fa* (alternate), con l'impiego dei tempi semplici (fondamentali) e dei tempi composti (derivati) più in uso;

c) cantare a prima vista un facile canto con parole nella estensione e tessitura vocale limitata alla voce del ragazzo (5ª elementare), scritto in una tonalità fino a 5 *diesis* e 5 *bemolli*, e con facili andamenti melodici diatonici;

d) come alla prova *d*) del corso inferiore; in più: conoscenza di tutti gli intervalli maggiori e minori, ecc., consonanti e dissonanti, rivolti, accordi perfetti e di 7ª dominante, nozioni sul setticlavio, sul trasporto, ecc.;

e) dare prova di conoscere le nozioni fondamentali per l'educazione della voce del bambino: avere conoscenza della letteratura corale, con speciale riguardo a quella infantile.

Infine dimostrare di conoscere l'evoluzione storica delle più importanti manifestazioni musicali (polifonia vocale, genere rappresentativo, forme istrumentali), dalle origini alla fine del secolo XIX.

Per la prova *c*) vale l'osservazione fatta al corso inferiore.

STRUMENTO MUSICALE.

(*Pianoforte*).

Il candidato deve:

a) eseguire uno studio estratto a sorte fra i tre da lui preparati e liberamente scelti nelle seguenti opere: Berens,

la Velocità (op. 61); Bertini, Studi (2° grado); Heller, Studi (op. 45-49) per il ritmo e l'espressione;

b) eseguire a sua scelta un pezzo facile di autore italiano antico, e un pezzo di Bach (preludi, pezzi facili, invenzioni a due voci) e un pezzo facile o una fughetta di Händel;

c) eseguire una sonata facile, a sua scelta, tra i classici: Haydn, Mozart o Beethoven (op. 49) ed un pezzo scelto tra gli autori romantici o tra i moderni come: Mendelssohn (dodici pezzi per la gioventù, oppure una facile romanza senza parole), Schumann (op. 118), Chopin (mazurke), Weber (pezzi per piano), Raff (op. 75), Grieg (i pezzi lirici più facili), Sgambati, Martucci;

d) leggere a prima vista un brano di musica per canto corale con facile accompagnamento di pianoforte, accennando la melodia con la voce.

(*Violino*).

Il candidato deve:

a) eseguire alcune scale, arpeggi ed esercizi facili fino alla quinta posizione (facoltativo fino alla settima posizione);

b) eseguire due studi (fino alla quinta posizione) scelti dalla Commissione esaminatrice fra i quattro preparati dal candidato dai 42 studi di Kreutzer;

c) eseguire un pezzo facile di autore italiano antico a sua scelta;

d) leggere a prima vista un brano di musica facile;

e) dare prova (con dimostrazioni pratiche) di conoscere l'uso del violino nell'insegnare il canto corale nelle scuole elementari.

(*Armonium*).

Il candidato deve:

a) eseguire un pezzo facile a 3 o 4 parti in stile polifonico, d'autore classico (trascrizione) fra i sei da lui liberamente scelti e preparati dal metodo per armonia di Bottazzo e Ravanello (ed. Sten) o di Singenberger, o da altri metodi di buoni autori;

b) eseguire un facile pezzo di buon autore moderno (originale o trascrizione) estratto a sorte fra i quattro da lui preparati e liberamente scelti dalle raccolte dell'Edizione Capra, dalle Edizioni Peters, Pitolff o da altre buone raccolte;

c) leggere a prima vista un pezzo facilissimo per armonium e canto, accennando la melodia con la voce;

d) dimostrare di conoscere l'uso dell'armonium a pressione d'aria sulle ancie (ancia libera) con il *registro dell'espressione,* l'uso del meccanismo del trasporto, ecc.

DISEGNO.

La prova di esame consisterà:

1. Nella esecuzione alla lavagna, con gessi bianchi e colorati, di disegni relativi ad un tema di lezione per scuole elementari. Il tema, che verrà singolarmente assegnato mediante estrazione a sorte, dovrà servire per illustrare una poesia o un brano di racconto, una lezione su qualche semplice esperimento di fisica o sugli utensili da lavoro, ecc.; più semplicemente ancora potrà illustrare una lezione di geografia o di geometria elementare;

2. Nella preparazione alla lavagna di un modellino di disegno da far copiare agli alunni di 4ª e 5ª elementare, accompagnata dalla esposizione orale dei criteri che per la copia di tale modellino si seguirebbero nella scuola.

L'esaminatore, senza richiedere l'applicazione rigorosa delle regole fondamentali della prospettiva, si assicurerà che il candidato sia veramente preparato alla copia del vero e sappia utilizzare gli schizzi e le documentazioni tratte da elementi naturali o da oggetti artificiali per formare piacevoli ed interessanti composizioni da servire per rendere più chiare e pratiche le lezioni e più diligente ed attento lo studio dei piccoli caratteri in formazione che saranno a lui affidati.

Nella valutazione delle prove grafiche l'esaminatore dovrà tenere assai conto, in relazione alla difficoltà offerta dal soggetto (specie se trattasi di illustrare particolari brani di letture), della rispondenza del disegno eseguito al tema assegnato, delle proporzioni d'insieme, nonchè del gusto del candidato.

AGRARIA E COMPUTISTERIA RURALE.

(per i candidati provenienti dagli istituti di cui all'art. 8 della Legge 2 luglio 1929, n. 1272).

Prova orale:

Su qualcuno dei seguenti argomenti:

1. Lo sviluppo dell'agricoltura in Italia e nelle Colonie quale è voluto dal Regime Fascista.

2. La bonifica integrale e la battaglia del grano.

3. Il problema del bosco nei suoi vari aspetti. Significato della festa degli alberi.

4. Prati e pascoli nell'equilibrio delle aziende agricole e dell'economia nazionale. Il problema zootecnico.

5. Le grandi e piccole industrie agrarie quale fonte di prosperità del Paese.

6. La razionale preparazione dei terreni, le buone pratiche agricole, i fertilizzanti e le macchine agricole fondamento di ricchezza nazionale.

7. Lo sviluppo agrario della regione nelle sue grandi colture, nelle sue principali industrie, nel suo commercio di esportazione.

8. Confederazioni generali dell'agricoltura. Rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.

9. Vantaggi di una buona amministrazione in una piccola azienda agricola; nozioni elementari intorno alla pratica degli affari e ai libri contabili in uso.

10. Il credito agricolo. Credito fondiario e agrario di miglioramento; la cambiale agraria.

Il candidato dovrà dar prova non soltanto di conoscere le principali questioni relative all'agricoltura considerate nei loro vari aspetti politici, economici, tecnico-pratici, in armonia con l'azione rinnovatrice del Regime Fascista, ma sovrattutto dovrà dimostrare che l'insegnamento ha contribuito a formare in lui una visione precisa di ciò che l'agricoltura rappresenta per il nostro Paese; dovrà dimostrare che dall'insegnamento dell'agraria ha attinto una somma di conoscenze che sono valse ad avvivare in lui il fascino di ciò che si riferisce alla vita dei campi e rafforzare la fede nell'avvenire sempre più prosperoso d'Italia.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per l'educazione nazionale:

ERCOLE.

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.
Messa in liquidazione del Sindacato infortuni « Foedus » di Milano e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;
Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;
Veduto lo statuto in vigore del Sindacato infortuni « Foedus » con sede in Milano, approvato con decreto Ministeriale 4 dicembre 1928;
Veduta la copia del verbale dell'assemblea straordinaria dei soci del Sindacato predetto tenutasi il 3 giugno 1933;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933 il Sindacato infortuni « Foedus » con sede a Milano è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto l'on. Gorini Alessandro che nei casi di assenza o di impedimento sarà sostituito dal rag. Galfetti Andrea.

Art. 3.

Il liquidatore ed il vice liquidatore hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.
Il compenso ad essi dovuto, a carico del Sindacato, sarà determinato al termine della gestione liquidatrice con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 39. — BERRUTI.

(5284)

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.
Messa in liquidazione del Sindacato infortuni « Meccanici e Metallurgici in Lombardia » di Milano e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;
Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;
Veduto lo statuto in vigore del Sindacato infortuni « Meccanici e Metallurgici in Lombardia » con sede a Milano, approvato con decreto Ministeriale 4 dicembre 1928;
Veduta la copia del verbale dell'assemblea generale dei soci del Sindacato predetto tenutasi il 13 giugno 1933;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933, il Sindacato infortuni « Meccanici e Metallurgici in Lombardia » con sede a Milano è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto S. E. l'on. ing. prof. Belluzzo Giuseppe, Ministro di Stato, che nei casi di assenza o di impedimento sarà sostituito dal gr. uff. dott. Liverani Francesco.

Art. 3.

Il liquidatore ed il vice liquidatore hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato, e nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.
Il compenso ad essi dovuto, a carico del Sindacato, sarà determinato al termine della gestione liquidatrice con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 37. — BERRUTI.

(5283)

REGIO DECRETO 22 giugno 1933.
Messa in liquidazione del Sindacato Nazionale Infortuni Meccanici e Metallurgici di Milano e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;
Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;
Veduto lo statuto in vigore del Sindacato Nazionale Infortuni Meccanici e Metallurgici con sede in Milano, approvato con decreto Ministeriale 4 dicembre 1928;

Veduta la copia del verbale dell'assemblea straordinaria dei soci del Sindacato predetto tenutasi il 12 giugno 1933;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933 il Sindacato Nazionale Infortuni Meccanici e Metallurgici con sede a Milano è posto in liquidazione in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, sono nominati liquidatori del Sindacato predetto i signori S. E. on. prof. ing. Belluzzo Giuseppe, gr. uff. ingegnere Monacelli Giuseppe e comm. dott. Menegozzi Emilio, con la facoltà di agire tanto unitamente quanto separatamente nell'adempimento del loro mandato.

Art. 3.

I liquidatori predetti hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.

Il compenso dovuto ai liquidatori, a carico del Sindacato, sarà determinato, al termine della gestione liquidatrice, con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 22 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 *luglio* 1933 - *Anno XI*
Registro n. 2 *Corporazioni, foglio n.* 36. — BERRUTI.

(5285)

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.

Messa in liquidazione del Sindacato Infortuni Cisalpino-Adriatico di Venezia e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;

Veduto lo statuto in vigore del Sindacato Infortuni Cisalpino-Adriatico con sede a Venezia, approvato con decreto Ministeriale 4 dicembre 1928;

Veduta la copia del verbale dell'assemblea generale dei soci del Sindacato predetto tenutasi l'11 giugno 1933;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933 il Sindacato Infortuni Cisalpino-Adriatico con sede a Veenzia è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto l'onorevole gen. Mazzucco Ettore, senatore del Regno, che nei casi di assenza o di impedimento sarà sostituito dal commendatore Cavalieri Aurelio.

Art. 3.

Il liquidatore ed il vice-liquidatore hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.

Il compenso dovuto ai liquidatori, a carico del Sindacato, sarà determinato al termine della gestione liquidatrice con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 *luglio* 1933 *Anno XI*
Registro n. 2 *Corporazioni, foglio n.* 51. — BERRUTI.

(5286)

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.

Messa in liquidazione del Sindacato Boschi Infortuni Forestali di Roma e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;

Veduto lo statuto in vigore del Sindacato Boschi Infortuni Forestali con sede in Roma, approvato con decreto Ministeriale 22 dicembre 1928;

Veduta la copia del verbale dell'assemblea generale straordinaria dei soci del Sindacato predetto tenutasi il 13 giugno 1933;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933, il Sindacato Boschi Infortuni Forestali con sede a Roma è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto il signor Mattioli Domenico che nei casi di assenza o di impedimento sarà sostituito dal cav. Caprile Carlo.

Art. 3.

Il liquidatore ed il vice liquidatore hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.

Il compenso ad essi dovuto, a carico del Sindacato, sarà determinato al termine della gestione liquidatrice con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 50. — BERRUTI.

(5287)

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.

Messa in liquidazione del Sindacato infortuni « Assicurazioni Sociali » di Napoli e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;

Veduto lo statuto in vigore del Sindacato infortuni « Assicurazioni Sociali » con sede in Napoli, approvato con decreto Ministeriale 10 dicembre 1928, modificato con decreto Ministeriale 30 agosto 1929;

Veduta la copia del verbale dell'assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 14 giugno 1933;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933, il Sindacato infortuni « Assicurazioni Sociali » con sede a Napoli è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto il comm. ing. Limoncelli Antonio che, nei casi di assenza o di impedimento, sarà sostituito dal gr. uff. Cirillo Angelo.

Art. 3.

Il liquidatore ed il vice liquidatore hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.

Il compenso ad essi dovuto, a carico del Sindacato, sarà determinato al termine della gestione liquidatrice con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 53. — BERRUTI.

(5288)

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.

Messa in liquidazione del Sindacato Infortuni Industrie Automezzi di Torino e nomina dei liquidatori.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;

Veduto lo statuto in vigore del Sindacato Infortuni Industrie Automezzi con sede a Torino, approvato con decreto Ministeriale 10 dicembre 1928;

Veduta la copia del verbale dell'assemblea generale straordinaria dei soci del Sindacato predetto tenutasi il 14 giugno 1933;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933 il Sindacato Infortuni Industrie Automezzi con sede a Torino è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto il gr. uff. prof. dott. Valletta Vittorio che, nei casi di assenza o di impedimento, sarà sostituito dal cav. avv. Jannaccone Edoardo.

Art. 3.

Il liquidatore ed il vice liquidatore hanno tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del loro compito, si uniformeranno a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.

Il compenso ad essi dovuto, a carico del Sindacato, sarà determinato al termine della gestione liquidatrice con provvedimento del Ministro per le corporazioni.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 49. — BERRUTI.

(5289)

REGIO DECRETO 6 luglio 1933.

Messa in liquidazione del Sindacato Infortuni Porti Marittimi di Genova e nomina del liquidatore.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, concernente l'unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

Veduto il R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, concernente le norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro;

Veduto lo statuto in vigore del Sindacato Infortuni Porti Marittimi con sede in Genova, approvato con decreto Ministeriale 25 gennaio 1929;

Veduta la copia del verbale dell'assemblea generale dei soci del Sindacato predetto tenutasi il 18 giugno 1933;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1933, il Sindacato Infortuni Porti Marittimi con sede a Genova è posto in liquidazione, in conformità dell'art. 2 del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

Art. 2.

Ai sensi e per gli effetti del R. decreto 29 maggio 1933, n. 516, è nominato liquidatore del Sindacato predetto l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Art. 3.

L'Istituto liquidatore ha tutti i poteri spettanti a norma di legge e dello statuto agli organi deliberativi ed esecutivi del disciolto Sindacato e, nell'adempimento del suo compito, si uniformerà a quanto è stabilito dall'art. 3 del citato R. decreto 29 maggio 1933, n. 516.

Il presente decreto sarà trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 6 luglio 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 2 Corporazioni, foglio n. 52. — BERRUTI.

(5290)

REGIO DECRETO 29 giugno 1933.

Conferma in carica del consigliere di amministrazione delle poste e dei telegrafi comm. avv. Paolo Franco.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 22 maggio 1927, n. 828;

Visto il R. decreto 23 giugno 1930, registrato alla Corte dei conti il 10 luglio 1930, registro n. 14 Ufficio riscontro poste, foglio n. 134, relativo alla conferma del vice avvocato erariale comm. avv. Paolo Franco a membro del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi, in rappresentanza della Regia avvocatura generale erariale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comm. avv. Paolo Franco, vice avvocato erariale, è confermato nella carica di consigliere di amministrazione delle poste e dei telegrafi, in base all'art. 3 del citato R. decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, a datare dal 1° luglio 1933-XI.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a San Rossore, addì 29 giugno 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 19 luglio 1933 - Anno XI
Registro n. 11 Ufficio risc. poste, foglio n. 36. — FERZI.

(5291)

DECRETO MINISTERIALE 22 luglio 1933.

Scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa rurale di Aprigliano Guarno (Cosenza) e nomina del commissario governativo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Veduta la legge 6 giugno 1932, n. 656;

Considerata l'opportunità di provvedere al riordinamento della Cassa rurale di Aprigliano Guarno, provincia di Cosenza;

Veduta la nota 11 luglio 1933, n. 2483, di S. E. il prefetto di Cosenza;

Decreta:

Il Consiglio di amministrazione della Cassa rurale di Aprigliano Guarno (Cosenza) è sciolto ed il sig. dott. Filippo Mosciaro è nominato commissario governativo della Cassa stessa con le attribuzioni di cui all'art. 20 della predetta legge 6 giugno 1932, n. 656.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 22 luglio 1933 - Anno XI

Il Ministro: ACERBO.

(5305)

DECRETI PREFETTIZI:
Riduzione di cognomi nella forma italiana.

N. 50-51 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della sig.ra Travizan ved. Teresa nata Karara fu Mattia e della fu Maria Fegelj, nata a Gorizia il 28 ottobre 1844 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trevisan ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Travizan Giuseppe fu Antonio, nato a Gorizia il 21 dicembre 1874, figlio;
Travizan Anna fu Antonio, nata a Gorizia il 13 luglio 1884, figlia.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 3 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1514)

N. 50-52 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Travizan Raffaele fu Francesco e della fu Caterina Martelanz, nato a Gorizia il 22 ottobre 1893 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trevisan ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Travizan Maria di Antonio Klaut, nata a Gorizia il 13 settembre 1895, moglie;
Travizan Emilio, nato a Gorizia il 21 settembre 1925, figlio.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 4 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1515)

N. 50-72 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Tronkar Francesco fu Francesco e di Rosa Kresever, nato a S. M. di Quisca il 21 febbraio 1887 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Troncar ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Tronkar Clementina fu Giuseppe Princic, nata a S. M. di Quisca il 5 febbraio 1889, moglie;
Tronkar Ladislao, nato a S. M. Quisca il 23 febbraio 1911, figlio;
Tronkar Adelina, nata a S. M. di Quisca il 21 maggio 1912, figlia;
Tronkar Maria, nata a S. M. di Quisca il 1° settembre 1913, figlia;
Tronkar Anna, nata a S. M. di Quisca il 4 settembre 1915, figlia;
Tronkar Lydia, nata a S. M. di Quisca il 19 agosto 1922, figlia;
Tronkar Emilio, nato a S. M. di Quisca il 10 novembre 1923, figlio.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 3 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1516)

N. 50-397 P.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della

Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della sig.a Princic Clementina in Troncar fu Giuseppe e della fu Princic Francesca, nata a S. M. di Quisca il 5 febbraio 1889 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Princi ».

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 3 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1517)

N. 50-398 P.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della sig.a Petric Teresa in Tommasi fu Giovanni e della fu Vercon Francesca, nata a Gradischia il 12 ottobre 1886 e residente a Vipacco, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Petruzzi ».

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Vipacco, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 8 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1518)

N. 50-380 K.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della signora Karara Teresa in Trevisan fu Mattia e fu Maria Figelj, nata a Gorizia il 28 ottobre 1844 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Carrara ».

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 4 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1519)

N. 50-315 S.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della signora Skapin Maria in Tommasi fu Antonio e fu Rupnik Margherita, nata a Vipacco il 6 agosto 1857 e residente a Vipacco, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Scapin ».

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Vipacco, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 8 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1520)

N. 50-237 L.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della signora Lavrencic Maria in Tommasi fu Francesco e di Bajec Maria, nata a Verpogliano il 27 agosto 1894 e residente a Verpogliano, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Laurenti ».

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Vipacco, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 8 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1521)

N. 50-9 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Tomazic Francesco fu Francesco e fu Kociancic Anna, nato a Vipacco il 2 settembre 1876 e residente a Vipacco, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tommasi ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Tomazic Teresa fu Giovanni Petric, nata a Gradischia il 12 ottobre 1886, moglie;
Tomazic Giovanni, nato a Vipacco il 7 maggio 1908, figlio;
Tomazic Vittoria, nata a Slappe il 26 febbraio 1910, figlia;
Tomazic Caterina, nata a Slappe il 9 novembre 1912, figlia;
Tomazic Francesca, nata a Vipacco l'11 novembre 1915, figlia;
Tomazic Francesco fu Giovanni, nato a Vipacco il 12 agosto 1919, figlio.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Vipacco, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 8 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1522)

N. 50-11 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del Regio decreto legge anzidetto;

Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Tomazic Francesco fu Giovanni e fu Ardela Giuseppina, nato a Senosecchia il 29 agosto 1852 e residente a Vipacco, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tommasi ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Tomazic Maria fu Antonio Skapin, nata a Vipacco il 6 agosto 1857, moglie.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Vipacco, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 8 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1523)

N. 50-17 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926 n 17 sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Tomazic Francesco fu Francesco e fu Ambrozic Teresa, nato a Verpogliano il 3 aprile 1891 e residente a Verpogliano, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Tommasi ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Tomazic Maria fu Francesco Lavrencic, nata a Verpogliano il 27 agosto 1894, moglie;
Tomazic Maria, nata a Verpogliano il 20 dicembre 1919, figlia;
Tomazic Giuseppe, nato a Verpogliano il 19 marzo 1922, figlio;
Tomazic Francesco, nato a Verpogliano il 2 dicembre 1924, figlio;
Tomazic Rosa, nata a Verpogliano il 4 novembre 1928, figlia.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Vipacco, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 8 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1524)

N. 50-379 K.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della signora Klaut Maria in Trevisan di Antonio e di Gorkic Ernesta, nata a Gorizia il 13 settembre 1895 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Colaut ».

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 4 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1525)

N. 50-56 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome della sig.a Travizan Giuseppina fu Andrea e di Suligoj Maria, nata a Gorizia il 16 aprile 1885 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trevisan »

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessata a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 4 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1526)

N. 50-55 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Travizan Giovanni di Stefano e di Anna Brumat, nato a Gorizia il 26 giugno 1886 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trevisan ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Travizan Maria di Giacomo Majdic, nata a Moravce il 26 febbraio 1878, moglie.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 4 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1527)

N. 50-54 T.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove Provincie le disposizioni contenute nel R. decreto legge 10 gennaio 1926, n. 17 sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina e le istruzioni contenute nel decreto Ministeriale 5 agosto 1926 per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Veduto l'elenco dei cognomi da restituire in forma italiana compilato ai sensi dell'art. 1 di detto decreto Ministeriale;

Decreta:

Il cognome del sig. Travizan Giovanni di Giuseppe e di Povsic Caterina, nato a Gorizia il 2 ottobre 1903 e residente a Gorizia, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Trevisan ».

Uguale restituzione è disposta per i seguenti suoi famigliari:

Travizan Luigia di Antonio Debenjak, nata a Gorizia il 20 aprile 1902, moglie;
Travizan Giovanna, nata a Gorizia il 3 giugno 1929, figlia;
Travizan Maria, nata a Gorizia il 17 giugno 1930, figlia;
Trevizan Giustina, nata a Gorizia il 2 novembre 1931, figlia.

Il presente decreto, a cura dell'autorità comunale di Gorizia, sarà notificato all'interessato a termini dell'art. 2 del succitato decreto Ministeriale 5 agosto 1926 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Gorizia, addì 4 febbraio 1933 - Anno XI

Il prefetto: TROTTA.

(1528)

N. 381 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Ghergatich » (Gargatich) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Ghergatich (Gargatich) Antonio, figlio del fu Nicolò e di Lorenza Tentor, nato a Cherso il 7 maggio 1870 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregatti ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Francesca Castellan fu Giorgio e fu Maria Vlach, nata a Cherso il 2 maggio 1872 e alla figlia Francesca, nata a Cherso il 16 settembre 1910.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 16 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2737)

N. 380 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Ghergatich » (Gargatich) è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Ghergatich (Gargatich) Francesco, figlio del fu Nicolò e di Lorenza Tentor, nato a Cherso il 6 maggio 1885 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregatti ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Francesca Tentor di Nicolò e di Francesca Duda, nata a Cherso il 17 dicembre 1882, ed al figlio Francesco, nato a Cherso il 7 aprile 1920.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 16 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2738)

N. 379 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che i cognomi « Ghergatich » e « Tentor » sono di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

I cognomi della signora Ghergatich Lorenza vedova di Nicolò, figlia del fu Matteo Tentor e della fu Antonia Duimovich, nata a Cherso il 16 novembre 1845 e abitante a Cherso, sono restituiti, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregatti » e « Tentori » (Gregatti vedova Lorenza, nata Tentori).

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 16 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2739)

N. 378 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Ghersinich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome della signorina Ghersinich Elisabetta, figlia del fu Giovanni e della fu Gerolama Bunicich, nata a Cherso il 6 aprile 1862 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ghersini ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessata a termini del n. 2

ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 16 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2740)

N. 374 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gallovich è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gallovich Giuseppe, figlio del fu Giovanni e della fu Francesca Crivicich, nato a Vallon (Cherso) il 14 novembre 1855 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gallo ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Camalich fu Giovanni e fu Maria Zitcovich, nata a Vallon (Cherso) il 7 agosto 1859.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2741)

N. 375 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Ghersincich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Ghersincich Lorenzo, figlio del fu Lorenzo e della fu Caterina Natural, nato a Cherso il 12 ottobre 1869 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ghersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Caterina Crusich fu Antonio e fu Domenica Bunicich, nata a Cherso il 10 febbraio 1872.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2742)

N. 377 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto,
Ritenuto che il cognome « Ghersincich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Ghersincich Francesco, figlio di Giovanni e di Giovanna Pemper, nato a Cherso il 3 ottobre 1897 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ghersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Benvin illegittima di Antonia Benvin, nata a Cherso il 4 maggio 1904 e alle figlie, nate a Cherso: Ancella, il 17 aprile 1921; Maria, il 20 settembre 1923; Gioconda, il 18 luglio 1926.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2743)

N. 376 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Ghersincich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Ghersincich Giovanni, figlio del fu Giovanni e della fu Gerolama Bunicich, nato a Cherso il 28 agosto 1864 e abitante a Cherso, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Ghersini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Giovanna Pemper fu Giovanni e fu Giovanna Duimovich, nata a Cherso il 7 marzo 1872 e al figlio Mario, nato a Cherso il 25 marzo 1906.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2744)

N. 387 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Giurincich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Giurincich Antonio, figlio del fu Francesco e di Antonia Hocolo, nato a Cherso il 29 giugno 1889 e abitante a Pola, via della Francia n. 32-A, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Giurini ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Virginia Biancuzzi di Antonio e di Teresa Zaler, nata a Pola il 21 agosto 1890 e ai figli, nati a Pola: Rosmunda, il 24 gennaio 1913; Omero, il 6 maggio 1915.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2745)

N. 332 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Glavich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Glavich don Federico, figlio del fu Antonio e di Caterina Uicich, nato a Pisino il 1° settembre 1884 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Clavi ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2746)

N. 393 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Gurian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gurian Pietro, figlio del fu Antonio e di Maria Ivancich, nato a Grisignana il 1° aprile 1891 e abitante a Grisignana, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Goriani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Muscovich di Giovanni e di Maria Visintin, nata a Grisignana il 26 marzo 1895, ed ai figli: nati a Grisignana: Giovanni, il 14 giugno 1915; Rosa, il 25 settembre 1917; Giovanna, il 2 settembre 1919; Paola, il 20 giugno 1926; Maria, l'8 aprile 1929; al fratello Giovanni, nato a Grisignana il 20 gennaio 1884 ed alla madre Maria Ivancich fu Antonio e fu Giovanna Ritossa, vedova di Antonio Gurian, nata a Visignano il 14 agosto 1856.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2747)

N. 391 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gurian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gurian Giovanni, figlio del fu Pietro e della fu Marianna Rasman, nato a Grisignana il 23 gennaio 1876 e abitante a Grisignana, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Goriani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche ai figli della defunta moglie Angela Calcina, nata a Grisignana: Maria, il 23 settembre 1909; Umberto, il 16 agosto 1912; Antonio, il 24 novembre 1907; ed alla nuora Giustina Deluca di Andrea e fu Maria Soraz, nata a Grisignana il 27 giugno 1909.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2748)

N. 394 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gurian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gurian Antonio, figlio del fu Giovanni e della fu Antonia Chitrizza, nato a Grisignana il 5 novembre 1875 e abitante a Grisignana, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Goriani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Francesca Giuseppina Biloslavo fu Marco e fu Maria Basiaco, nata a Castagna (Grisignana) il 12 gennaio 1870.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2749)

N. 395 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gurian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gurian Matteo, figlio del fu Giovanni e della fu Antonia Chitrizza, nato a Grisignana il 20 dicembre 1877 e abitante a Grisignana, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Goriani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Giovanna Rusgnach di Pietro e di Antonia Vivoda, nata a Benesi di Pinguente il 3 agosto 1902 ed al fratello Giovanni, nato a Grisignana il 21 febbraio 1882.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2750)

N. 396 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gurian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gurian Giovanni, figlio del fu Pietro e della fu Marina Calcina, nato a Grisignana il 10 aprile 1858 e abitante a Grisignana, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Goriani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche ai figli della defunta moglie, Teresa Jurissevich, nati a Grisignana: Rodolfo, il 26 settembre 1904; Matteo il 26 aprile 1894.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 19 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2751)

N. 339 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gregorovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorovich Giovanni, figlio del fu Pasquale e di Mattea Sugar, nato a Gimino il 20 aprile 1887 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2752)

N. 338 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gregorovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorovich Martino, figlio del fu Gasparo e della fu Fosca Sgomba, nato a Gimino il 28 ottobre 1862 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2753)

N. 392 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gurian » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gurian Pietro, figlio del fu Pietro e della fu Maria Arman, nato a Grisignana il 6 agosto 1882 e abitante a Grisignana, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Goriani ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Buzzar di Matteo e di Antonia Zogovich, nata a Buie d'Istria il 3 febbraio 1885, ed ai figli, nati a Grisignana: Maria, il 21 maggio 1909; Giovanni, il 2 luglio 1910; ed al fratello Antonio, nato a Grisignana il 24 gennaio 1877.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2754)

N. 343 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gregorovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorovich Francesco, figlio di Matteo e della fu Maria Gregorovich, nato a Gimino il 21 agosto

1891, e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Maria Bencich di Antonio e di Giovanna Bencich, nata a Gimino il 10 settembre 1897, e alla figlia Anastasia, nata a Gimino, il 1° aprile 1921.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2755)

N. 340 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gregorovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorovich Matteo, figlio del fu Pasquale e di Mattea Sugar, nato a Gimino il 22 agosto 1878 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Lucia Suffich fu Matteo e di Antonia Musina, nata a Gimino l'8 dicembre 1881, ed ai figli, nati a Gimino: Maria, il 6 gennaio 1910; Lucia, il 13 giugno 1917; Antonio, il 19 settembre 1920; Matteo, il 26 giugno 1923.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno IX

Il prefetto: LEONE.

(2756)

N. 341 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gregorovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorovich Giovanni, figlio del fu Martino e della fu Maria Bosaz, nato a Gimino il 27 giugno 1850 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Eufemia Bencich fu Biagio e fu Maria Verch, nata a Gimino il 21 luglio 1858, al figlio Giuseppe, nato a Gimino il 1° marzo 1899, alla nuora Maria Bosaz di Giovanni e di Maria Bencich, nata a Gimino il 13 luglio 1903, moglie di Giuseppe Gregorovich e alla sorella Fosca, nata a Gimino il 16 aprile 1854.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2757)

N. 341-1 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;
Ritenuto che il cognome « Gregorovich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;
Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorovich Antonio, figlio di Giovanni e di Eufemia Bencich, nato a Gimino il 19 novembre 1878 e abitante a Gimino, è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Fosca Bencich di Martino e di Fosca Bosaz, nata a Gimino il 27 gennaio 1888, e ai figli, nati a Gimino: Eufemia, il 29 aprile 1913; Marco, il 10 marzo 1921.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2

ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2758)

N. 360 G.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Veduti il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del Regio decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che il cognome « Gregorich » è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto-legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

Decreta:

Il cognome del sig. Gregorich Giuseppe, figlio del fu Giuseppe e della fu Antonia Pistan, nato a S. Pietro dell'Amata (Pirano) il 29 gennaio 1880 e abitante a S. Pietro dell'Amata (Pirano), è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di « Gregori ».

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie Antonia Cievatin fu Stefano e fu Maria Germanis, nata a Monte l'8 aprile 1878 e alle figlie, nate a S. Pietro dell'Amata (Pirano): Angiolina, il 23 ottobre 1913; Anna, l'11 maggio 1906.

Il presente decreto, a cura del capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni anzidette.

Pola, addì 21 febbraio 1931 - Anno XI

Il prefetto: LEONE.

(2759)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELLE FINANZE

S. E. il Ministro per le finanze ha presentato in data 24 luglio 1933 alla Presidenza della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 1° giugno 1933, n. 615, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, nonchè ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1932-33, ed altri provvedimenti aventi carattere finanziario; e la convalidazione dei decreti Reali 22 maggio 1933, n. 611, e 1° giugno 1933, n. 614, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo.

(5306)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessioni di exequatur.

In data 29 giugno 1933-XI, è stato rilasciato l'exequatur al signor Dionisio Typaldos, console onorario di Grecia a Napoli.

(5300)

In data 29 giugno 1933-XI, è stato rilasciato l'exequatur al signor Guido Comolli, console onorario d'Argentina a Torino.

(5301)

In data 20 giugno 1933-XI, è stato rilasciato l'exequatur al signor Carlo Ricci, console onorario del Guatemala a Roma.

(5302)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 162.

Media dei cambi e delle rendite
del 25 luglio 1933 - Anno XI

Stati Uniti America (Dollaro)	13.54
Inghilterra (Sterlina)	63.58
Francia (Franco)	74.25
Svizzera (Franco)	366.65
Albania (Franco)	—
Argentina (Peso oro)	—
Id. (Peso carta)	4.05
Austria (Shilling)	—
Belgio (Belga)	2.645
Brasile (Milreis)	—
Bulgaria (Leva)	—
Canadà (Dollaro)	12.90
Cecoslovacchia (Corona)	56.50
Cile (Peso)	—
Danimarca (Corona)	2.83
Egitto (Lira egiziana)	—
Germania (Reichsmark)	4.536
Grecia (Dracma)	—
Jugoslavia (Dinaro)	—
Norvegia (Corona)	3.18
Olanda (Fiorino)	7.66
Polonia (Zloty)	210 —
Rumenia (Leu)	—
Spagna (Peseta)	158.50
Svezia (Corona)	3.29
Turchia (Lira turca)	—
Ungheria (Pengo)	—
U. R. S. S. (Cervonetz)	—
Uruguay (Peso)	—
Rendita 3,50 % (1906)	78.10
Id. 3,50 % (1902)	76.75
Id. 3 % lordo	54.75
Consolidato 5 %	86.025
Buoni novennali. Scadenza 1934	100.90
Id. id. id. 1940	102.40
Id. id. id. 1941	102.45
Obbligazioni Venezie 3,50 %	86.20

MUGNOZZA GIUSEPPE *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato G. C.